N. 363 — Sabato 31 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 31 Dicembre — N. 363

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Rosso Bruno e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Oggi per l'ultima volta

ricevono il giornale quelli il cui abbonamento scade il 31 dicembre 1904, e che per caso non l'avessero ancora rinnovato.

Perciò preghiamo vivamente quelli che non l'avessero ancora fatto di rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Zemvstos e Granduchi

(Nostra corrispondenza).

Londra, 28 dicembre.

Il grande dramma politico-militare dell'Estremo Oriente si va rapidamente complicando. In questi ultimi giorni gli sguardi degli spettatori internazionali si è distaccato dalla Manciuria e da Port Arthur per fissarsi su Mosca e su Pietroburgo; la realtà terribile di questa gran guerra è rimasta velata dal fantasma, ancora vago, ma già inquietante, dell'agitazione rivoluzionaria. Non è un nuovo dramma che si sovrappone all'altro del resto; in questo momento così gravido di destini per la Russia sopra tutto, ma indirettamente per tutto il mondo, guerra e rivoluzione non formano che uno stesso tessuto di fila inestricabilmente mescolate. Senza la guerra, infatti, noi non avremmo mai avuta la piena rivelazione del disordine, della corruzione, della colpevolezza della grande burocrazia che governa la Russia, e del profondo malcontento del popolo governato; e d'altra parte, chi può ancora calcolare l'influenza che questo malcontento, che comincia a scoppiare con manifestazioni sorprendenti, può avere sulle sorti della guerra!...

Le rivelazioni delle ultime settimane sulla reale situazione interna della Russia, sono di una importanza eccezionale, e superano tutte le nostre più pessimiste induzioni. Noi abbiamo sempre riconosciuto l'esistenza, nella colossale compagine del grande Impero, di due anime in conflitto; ma noi non avremmo mai aspettato che il loro dissidio materiale e morale fosse già maturato sino al punto della crisi presente. Nella nostra immaginazione la Russia sacra del Santo Sinodo e degli Tsar torreggiava ancora sovrana nel grande Impero del contadiname; e l'anima rivoluzionaria, ... un'anima straniera ed estranea, penetrata da un altro mondo nella compagine del colosso medioevale ed orientale; una piccola, violenta, disperata anima che lavorava nelle tenebre e che non aveva o non poteva avere altra espressione che quella di uno scoppio di dinamite. Non ce l'avevano forse detto anche i grandi padri intellettuali della Russia contemporanea, il Dostojevski e il Tolstoi, che l'anima slava non aveva nulla a che fare con l'anima dell'Occidente? E il Dostojevski, che pure era stato una vittima della Russia del Santo Sinodo, non aveva fatta, in uno dei suoi libri più potenti, la satira più amara, il processo più inesorabile degli indemoniati rivoluzionari!....

Ma come tutto appare oggi mutato!..... Gli indemoniati dipinti dal grande romanziere trent'anni fa, non sono morti; essi continuano nei terribili agguati nei loro studi di chimica e fanno di tratto in tratto saltare in aria la carrozza o la casa di un ministro. Ma ormai questi scoppi di dinamite non sono più che giochi da ragazzo, non sono più altro che i razzi e le girandole della rivoluzione. Una dinamite di un carattere ben più pericoloso; una dinamite morale si è andata spargendo traverso a tutte le classi dell'Impero, e la proterva burocrazia, invece delle macchine infernali degli indemoniati, che facevano in pezzi gli individui, ma non intaccavano una ruota del sistema, si trova ora di fronte la protesta e la proposta, calme e solenne, di quelle stesse classi da cui essa è emanata e deve emanare....

Io credo che la giornata di ieri l'altro diventerà, in un futuro non lontano, una data fatidica nella storia del popolo russo. E ciò non certo per la pubblicazione dell'infelice manifesto imperiale, che è forse il documento più ingenuo e più solenne che sia mai stato prodotto, della radicale impotenza di un Governo ad emendare se stesso. Ahimè! l'emendazione è una possibilità della coscienza individuale, non ostante il pessimismo doloroso della nuova scuola penale; ma è assurdo aspettarsela dalle classi e dai Governi. Al manifesto dello Tsar, il quale riconosce implicitamente la colpevolezza della burocrazia imperiale nel distruggere gli effetti delle riforme verbali concesse nel 1860; e che poi affida a questa stessa burocrazia un compito novello, che sarebbe la negazione di ciò che essa ha sempre fatto, è una sfida al buon senso ed al buon umore umano. L'unica riforma che i cattivi Governi possono applicare logicamente è la distruzione di se stessi; ma, nonostante i suoi disastri militari e civili, la santa burocrazia degli Tsar è ben lontana ancora dall'intenzione di un tale sacrifizio. No, coll'ideale religioso del capo della Chiesa slava, un uomo non può sacrificarsi per un popolo; è un popolo che deve sacrificarsi per un uomo.....

L'importanza storica della giornata di ier l'altro non viene per la Russia dal manifesto dello Tsar, ma dal contrasto che a questo manifesto ha presentato nello stesso giorno il discorso del presidente dello Zemvstos di Mosca. Nel momento stesso in cui lo Tsar ribadiva con pomposo linguaggio il suo proposito di mantenere inalterati i principii essenziali dell'autocrazia, un umile suddito dell'onnipotente Sovrano dava voce al pensiero ed alla volontà del popolo russo, dichiarando la necessità di una riforma che nega questi principii e la cui applicazione sarebbe la giornata funeraria della burocrazia dominante. Il fatto che l'uomo che ha fatto contro il manifesto dello Tsar questa formidabile dichiarazione sia esso stesso un membro dell'aristocrazia dominante, un principe, accresce l'importanza, in quanto che mostra che l'agitazione rivoluzionaria non è più in Russia una tempesta passeggera sotto un colpo di vento; ma una lenta, sicura marea che va a battere con forza irresistibile contro le dighe dell'antico dominio. Invano l'inesorabile burocrazia lavorò a ridurre gli *Zemvstos* dei semplici Comitati delle alte classi. Se oggi la voce del malcontento, la perorazione per la riforma radicale, trovata aperta una piccola porta, esce da queste stesse alte classi, se il malcontento contro il Governo è già così forte nella stessa classe che governa, che cosa sarà nella classe governata, nella classe che non ha difesa di leggi e di rappresentanti!.....

Le manifestazioni di queste ultime settimane, che hanno culminato in questa solenne contraddizione fra la parola dello Tsar e quella di un suo suddito delineano davanti a noi la situazione interna della Russia in forme e proporzioni inaspettate. Non è più una Russia gaudente di alte classi raccolte con la burocrazia civile, militare e religiosa intorno allo Tsar da una parte, e dall'altra l'immenso ebete gregge del contadiname e dei popoli conquistati e incatenati. No: in questi ultimi dieci anni, in apparenza così assonnati e indolenti, un processo di disintegrazione si è andato formando nelle classi dominatrici; di disintegrazione e di ricomposizione, poichè oggi, fra le greggi dei servi da una parte, e la burocrazia dall'altra, noi vediamo entrare sulla scena una classe nuova, ancora disorganizzata, ma pure già cosciente; una classe civile che sente già, comprende già lo stato, nei suoi diritti e nei suoi doveri, nella sua azione e nella sua responsabilità, nelle stesse identiche forme in cui l'Europa Occidentale e l'Europa transoceanica l'hanno compreso già da quasi un secolo, e quale pure, per una felice divinazione, l'ha compreso e sentito il Giappone nell'ultima generazione. Questa classe, scossa dalla sua timidezza e dalla sua rassegnazione dai disastri della guerra, ha trovato negli *zemvstos* un primo organo per esprimere se stessa. E' un organo assai povero; ma pure è bastato per fare scorrere una vibrazione di vita nuova traverso il corpo intorpidito del grande impero; è bastato per gettare sul tappeto, — non ostante le preoccupazioni della guerra! — la grande questione; è bastato per costringere lo Tsar ad uscire dalla sua ieratica taciturnità e ad entrare nella discussione. Lo Tsar oggi discute, polemizza coi suoi sudditi sui principii del suo potere! Non solo, ma questa discussione comincia nel suo stesso palazzo, nella sala del Consiglio dell'Impero! Un'autocrazia che discute o ragiona non è più, non può più essere una pura autocrazia. Chi ammette la discussione rinuncia all'assoluto; ed un'autocrazia, per il solo fatto che ragiona e piatisce, s'avvia già di per se stessa sulla strada della rivoluzione.....

Una persona che conosce a fondo le cose russe giorni sono mi diceva:

— Basterebbe che la preponderanza numerica e morale dei Granduchi nel Consiglio imperiale fosse ridotta di due terzi, perchè lo Tsar fosse costretto, o a dissolvere questo Consiglio, o ad avviarsi dietro ad esso sulla strada delle riforme liberali.

Il che significa, se non sbaglio, che la sfiducia delle istituzioni vigenti è ormai così universale nel paese, che lo Tsar non potrebbe radunare intorno a sè uomini che lo sostenessero con coscienza, se non li trovasse nella sua stessa famiglia. Numerosissimi e varii di carattere e di tendenze sono questi parenti dello Tsar; dai Granduchi che trascinano la loro vita di orgie e di scandali traverso le capitali europee; a quelli che collaborano coscienziosamente con lo Tsar all'amministrazione del paese; a quelli che dissanguano la Russia nei varii dipartimenti loro affidati e complottano perfino contro il loro capo supremo. Ma, qualunque siano le loro qualità morali e materiali, essi sono tutti d'accordo in un punto, e cioè nel considerare l'autocrazia come una eredità loro perpetua, qualche cosa come un gioiello di famiglia. Sono stati i Granduchi che hanno lavorato a distruggere i principii di legislazione liberali introdotti dal loro grande avo quasi mezzo secolo fa; sono ora i Granduchi che corrono al riparo del baluardo autocratico, rocca della loro potenza e della loro fortuna contro le nuove, inaspettate audacie degli *zemvstos*. Liberi dal pondo della responsabilità morale che pesa sullo spirito dello Tsar, essi costituiscono la falange sacra della reazione, e sapranno combattere sino all'ultimo e con tutte le armi contro le innovazioni che minacciano la loro potenza. Ma sino a quando questa famiglia di satrapi potrà da sola, senza la collaborazione entusiasta della classe che la portò al potere, resistere contro la penetrazione, ormai universale, delle idee, delle tendenze riformatrici e rivoluzionarie!

Tattler.

Il ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,15:

Stasera, alle ore 21,30, il Re e la Regina ricevettero il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Erano disposti in prima fila i capi di missione e le loro signore in ordine di anzianità, per cui restava primo l'ambasciatore di Turchia ed ultimo il consigliere di ambasciata dell'Inghilterra, in assenza dell'ambasciatore. I Sovrani giunsero dai loro appartamenti con le dame di Corte e le Case militare e civile; il seguito si fermò al lato del fondo, ed il Re cominciò il giro a sinistra e la Regina da destra. I Sovrani si trattennero a conversare affabilmente con tutti.

Le trattative per l'esercizio ferroviario.

La lotta nel Collegio di Terni. L'Esposizione coloniale all'Asmara.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Nelle notizie che vi telefonai rispetto alla probabile soluzione del problema ferroviario, ebbi cura di avvertirvi che quelle notizie erano definitive, e vi confermo questo particolare. Ma ancora vi aggiungo che si lavora su quella trama e che si spera di poter giungere a proposte concrete, tali da poter essere presentate al Parlamento in febbraio.

Una difficoltà un po' grossa potrebbe sorgere qualora si vedesse all'atto pratico che l'idea di adottare i due esercizi insieme, di Stato per la Mediterranea e privato per l'Adriatica, solleverebbe tanta opposizione da mandare a monte tutto.

Sono davvero molti i fautori dell'esercizio di Stato puro e semplice e per tutte le Reti, perchè il Ministero non debba preoccuparsi della loro possibile opposizione, e prima di prendere una risoluzione definitiva il Ministero ci penserà due volte.

Ma io debbo dirvi che anche la Camera bisognerà si pieghi a discutere tutto il problema ferroviario.

Anche oggi il ministro Tedesco ha avuto un colloquio di due ore col presidente del Consiglio.

La Camera deve prepararsi ad una quaresima assai laboriosa. Se il primo aprile le relazioni dei bilanci non saranno pronte, l'on. Giolitti domanderà che siano iscritti all'ordine del giorno senza relazione.

Questo espediente giovò immensamente nell'anno che ora finisce per spingere i relatori a fare il loro dovere con maggiore alacrità.

E' positivo che nessuno vuole saperne di esercizio provvisorio.

Per le elezioni parziali che avranno luogo il 15 non si prepara nulla di straordinario.

La lotta più ardente sarà a Terni, dove repubblicani e socialisti sono in verità molto numerosi. Ma al Pantano, per antica relazione personale, molti davano il voto, sebbene fossero monarchici; è dunque probabile che il Collegio sia vinto dal candidato liberale: forse il Centarini, forse il Fede.

Ho avuto occasione di parlare oggi con alcuni di coloro che furono invitati a promuovere un'Esposizione coloniale all'Asmara. Presidente del Comitato dovrebbe essere l'ammiraglio Candiani; presidente del Comitato di Roma il duca di Sermoneta.

A dirvi il vero, m'è parso dai discorsi che mi furono fatti che vi sia poco entusiasmo per quell'Esposizione e, sovratutto, poco o punto denaro.

n.

Preoccupazioni per la salute dell'on. Saracco.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Mi duole di dovervi dare notizie non belle della salute dell'on. Saracco.

E' verissimo, come dicono i giornali, che ha passato la notte abbastanza tranquilla; vero anche che oggi ha potuto alzarsi e rimanere seduto in poltrona; ha ricevuto qualche visita, fra gli altri il Finali, il Luzzatti, il Borgatta; e finalmente è vero che il suo male non presenta nessun pericolo grave, ma i medici affermano che l'epilessia senile fa la sua strada e che la difficoltà che il Saracco incontra nel muoversi è un indizio che il sangue non circola nelle arterie colla dovuta fluidità.

Saracco ha fibra adamantina, e in questa i medici sperano per vedere ancora una volta rifiorire la salute dell'illustre vegliardo.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

I giornali danno notizie completamente tranquillanti sulla salute dell'illustre senatore Saracco. Egli, ad onta dell'avanzata età, continua la sua vita regolare. Si alza tutte le mattine alle 11 e si reca a tavola per consumare la colazione, che, come al solito, è sempre molto parca.

Stamane egli ha mangiato una minestra in brodo, un piatto di pollo e ha bevuto un bicchiere di Bordeaux.

La sera va a letto verso le 18. Non esce, per ragioni di precauzione, in questi giorni molto freddi.

E' curato dal fido cameriere e da un infermiere degli Ospedali riuniti, certo Gerasi Romolo.

La colonizzazione del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,15:

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Mogadiscio che annunzia che sono giunti dall'Italia e dall'Eritrea varii ufficiali per organizzare gli ascari, perchè senza un Corpo militare non è possibile stabilire la nostra supremazia su quelle popolazioni ed è impossibile la colonizzazione del Benadir. Gli ascari sono cinque centurie.

Il residente di Brava con una sezione di ascari si internò tempo fa a nord-est di Brava giungendo fino ai confini dei bimali, che alla notte tentarono di assalirlo, ma furono respinti.

Il commercio nel Mogadiscio e nel Benadir si svolge normalmente. Tutti i giorni sono in media più di mille persone e di 300 o 400 cammelli che vengono dall'interno con mercanzie. Le condizioni del paese sono migliorate assai dall'anno scorso.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

La *Tribuna* è informata che in questi giorni sarà firmato il decreto di collocamento in congedo provvisorio degli ufficiali che, in seguito agli ultimi giudizi pronunciati dalla Commissione competente, sono venuti a trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 3 luglio 1904 per gli ufficiali inferiori. Pare che siano in corso provvedimenti di collocamento a riposo di autorità di quegli ufficiali che, trovandosi nelle stesse condizioni, abbiano già raggiunto il limite di servizio per la pensione, e che non abbiano ancora presentato la volontaria domanda per collocamento in posizione ausiliaria.

Si smentiscono i fatti di indisciplina delle reclute fiorentine.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Si assicura che i fatti deplorevoli di indisciplina, che secondo un giornale di Firenze, sarebbero stati commessi da alcune reclute della classe 1884 di quel Distretto militare, sono o insussistenti o grandemente esagerati. Risulta al Ministero della guerra che la chiamata della classe si svolge in modo del tutto normale e che il contegno dei coscritti non è diverso sostanzialmente da quello degli anni scorsi.

Antonio Fogazzaro e la formazione d'un partito cattolico

Dopo quanto la *Stampa* ebbe a pubblicare sulla formazione di un partito parlamentare cattolico, l'amico e collaboratore nostro Dino Mantovani ebbe l'idea di chiedere per lettera ad Antonio Fogazzaro, del quale pure noi citammo alcune parole, qualche più diffuso schiarimento intorno ad alcuni punti della questione che oggi interessa così vivamente la coscienza italiana.

L'illustre uomo ci permette di pubblicare la sua lettera di risposta al Mantovani. Ringraziandolo della sua pronta cortesia, noi siamo lieti di riconoscere che le parole sue, autorevoli sempre, e tanto più poi in materia di politica religiosa, vengono a confortare le idee da noi espresse. Antonio Fogazzaro, spirito alto e sincero, non vuole che della fede si faccia una bandiera di partito, e distingue nettamente il cattolico dal clericale. — Ma ecco la sua lettera:

Vicenza, 28 dicembre 1904.

Caro Professore,

Avrei molto preferito la sua visita, un'ora con lei a S. Bastiano, una conversazione di letteratura e d'arte! Nè sono senza speranza che lei pure avrebbe preferito questo. Ma insomma eccomi a risponderle, però brevemente; perchè del tempo di questa settimana terribile ben pochi spiccioli mi restano liberi. Ella mi domanda adunque anzitutto se il nuovo partito cattolico non sarà costretto a distintamente costituirsi. Ecco, io credo che un nuovo partito dovrà sorgere, ma non credo necessario in Parlamento, come non lo riconosco necessario fuori del Parlamento, lo sconveniente monopolio del nome *cattolico* per parte di coloro che intendono esercitare un'azione politica. Il nuovo partito avrà bensì un nucleo di cattolici, ma dovrà sorgere con tale orientamento e tali confini da potervi trovar posto gradito anche uomini non cattolici, nè di nome nè di fatto, da non potervi trovar posto gradito uomini cattolici che pure riconoscono l'autorità della Chiesa e del Sommo Pontefice. E qui, viene proprio opportuna la risposta all'altra sua domanda se i cattolici possano e debbano spiegare una loro azione sociale. Il nuovo partito, che a nessun patto io voglio chiamare cattolico, spiegherà un'azione sociale appunto; e così avverrà facilmente che se ne scostino certi acattolici e se ne scostino certi cattolici. Quanto all'ultima domanda, se io non creda che i *conservatori* intransigenti si illudono sperando di avere sempre i cattolici con sè, la risposta mi viene un po' complicata. Mi lasci dire *clericali*, intanto. Ora è ovvio per chi conosce, anche soltanto da lettore di giornali, gli atteggiamenti diversi dei nostri clericali, come i conservatori intransigenti possano tenersi certissimi che l'ala sinistra clericale mai non l'avranno alleata. E di questo mi compiaccio, benchè il programma democratico cristiano non mi persuada interamente. Ma e l'ala destra? A mio avviso l'ala destra si accosterebbe più volontieri ai conservatori che ai murriani. Se in fatto si accosterà o no ai primi in qualche circostanza, sarebbe ufficio di profeta dirlo. Mi pare probabile che appunto queste alleanze si avvereranno, ma in modo parziale e passeggero; che, nell'insieme, la parte clericale intransigente farà da sè. Le alleanze sue passeggere si avvereranno con i democratici cristiani quando sia in causa la religione e con i conservatori quando si tratti di azione sociale. Ma io faccio già troppo il profeta.....

Suo dev.mo: **A. Fogazzaro.**

Trattati commerciali alle viste fra l'Italia e gli Stati balcanici.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* dice che il Governo, in seguito a pressanti inviti, ha deliberato di conchiudere trattati commerciali con gli Stati balcanici. Si comincerà colla Bulgaria e Rumania.

Oltre ai nostri ministri e consoli accreditati in quei paesi, il Governo ha nominato delegato tecnico il comm. Maldirossi, direttore del Museo Commerciale di Milano, che partirà per la Rumania il primo dell'anno.

La *Tribuna* sa ancora che fra breve partirà per la Russia il nostro delegato tecnico, incaricato di assistere l'ambasciatore italiano a Pietroburgo nei negoziati commerciali annunziati dal ministro del tesoro.

I feriti ricoverati a Ceprano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

I feriti nello scontro di Ceprano stati ricoverati in quell'ospedale sono tre: Eugenio Borelli, capo-timoniere, da Reggio; Antonio Drasera, marinaio semplice, da Spezia; marinaio Di Costanzo, cannoniere armaiuolo del Politecnico di Venezia. Tutti con lesioni alle gambe, di nessuna gravità.

Essi furono sottoposti ad interrogatorio dal giudice istruttore Fuldelia, che, con il procuratore del re, barone Tezzera, si è recato sul posto per l'inchiesta giudiziaria.

I macchinisti del treno 233 scomparsi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Sul disastro di Pofi, la *Tribuna* narra che il macchinista ed il fochista della locomotiva investitrice sono tuttora irreperibili, per quanto sembri certo che essi fecero quanto era in loro per diminuire l'effetto del disastro. Il binario è stato sgombrato.

Circa l'inchiesta, la *Tribuna* dice che il magistrato ha assodato che i treni num. 244 e 233 partirono a distanza regolare. Domani incomincerà una inchiesta amministrativa per conto della Mediterranea.

Le difficoltà di trovare un candidato costituzionale nel Collegio di Budrio

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20,20:

Il Comitato monarchico per la scelta del candidato di Budrio dichiarò di appoggiare il democratico radicale Barbanti, ex-socialista, contro il Chiesa; ma il Barbanti rifiutò oggi stesso.

Il Comitato non volle discutere l'eventualità di appoggiare la candidatura Ambrosini, clericale.

Domani il Comitato si riunirà nuovamente.

Infiniti commenti suscita questa incertezza.

L'ANIMA DEI COLORI

L'ANIMA DEL ROSSO.

... il giacinto e la porpora, venute dall'isole di Elisa, erano le tue padiglione.

Ezechiele, XXVII, 7.

Beati i paesi che ignorano la nebbia; infelici gli uomini che ignorano quell'altra nebbia del mondo morale, che ravvolge le lontane memorie del nostro passato. Quella del cielo è triste e direi quasi amara, è fredda ed è sorniona, ci nasconde il sole e ci penetra nelle ossa coi suoi brividi. Il freddo, la neve, il ghiaccio hanno le loro bellezze ed anche la loro grandezza e piacciono a molti: la nebbia non può piacere ad alcuno, perchè è il malumore del cielo e della terra, perchè è l'espressione del male senza rimedio, della cattiveria senza l'ingegno, del delitto senza il coraggio. *Racah* alla nebbia dell'inverno!

Ma benedetta invece quell'altra nebbia, che ci vela il passato lontano e ce lo occulta e ce lo fa indovinare volta a volta, cogli intervalli di un palpito, che accompagna in armonia i palpiti del cuore; che or si nasconde ed ora ci mostra il campanile di una nota chiesetta, la cima d'un cipresso, la chioma d'una donna, e il labbro sorridente d'un bambino. Benedetta quella nebbia, che è crepuscolo, non so se di alba o di tramonto; ma che è tutta una delizia di care, di dolci malinconie, tutta una danza di fantasmi, che non parlano, ma col dito rivolto all'indietro, par che ci dicano in silenzio: *Ti ricordi, ma ti ricordi?* E intanto la nebbia mostra e nasconde e il palpito del nostro cuore accompagna le comparse e le evanescenze.

E oggi anch'io, pensando all'anima del rosso ricordo il motto rivelato a me dal mio caro professore di filosofia, il Ravizza, motto di un cieco, che col tatto distingueva i colori delle stoffe e dei fili di lana e non si ingannava mai nel battezzare il rosso. Interrogato a cosa rassomigliasse la sensazione che gli dava quel colore, rispondeva: *il rosso è il suono d'una tromba.*

Tutti i presenti risero alle parole del cieco, ma se io le avessi udite, non avrei riso, ma avrei pensato, ed oggi, dopo più di mezzo secolo, vi ripenso e trovo che quel cieco aveva rivelato l'anima del rosso, che al tatto di chi non vede deve dare una sensazione gaia, forte, squillante, come la dà al nostro orecchio il suono della tromba. La scienza dell'avvenire saprà trovare le equazioni dei cinque sensi, e già fin d'ora abbiamo avuto arditi tentativi per assimilare i suoni ai colori, e anch'io, in queste mie periodiche conversazioni di piccola psicologia, tenterò con voi di esplorare l'anima dei suoni, degli odori e dei sapori, come lo vo facendo per l'anima dei colori.

Tutto in natura si bacia e si respinge, e le armonie più belle non sono le note dell'usignolo e della Patti, ma le altre, che non furono mai scritte e che nessun istrumento potrà mai imitare e che vibrano nella infinita sinfonia delle creature vive e delle cose morte.

Contatti di epidermide, raggi di luce, vibrazioni di suoni, di odori e di sapori devono avere caratteri comuni e formare armonie e melodie che la scienza non sa ancora spiegare, ma che l'anima nostra sente e assapora, ed esprime; ora con selvaggia ignoranza in un grido di ammirazione, ed ora sulle ali del genio in un inno di poesia o in un'opera d'arte.

Per quel povero cieco il rosso era lo squillo d'una tromba, e per tutti gli uomini della terra è l'espressione della gioia, della forza, della vita. Il rosso è la gioia nel gaudio fastoso e squillante, della forza che grida al mondo: *io son forte;* della vita giovane, petulante, ignara d'ogni dubbio e d'ogni paura.

Bambini, selvaggi, uomini analfabeti, tutti quanti gli uomini ignoranti delle gradazioni e delle leccornie estetiche delicate, messi davanti a cento colori, preferiscono il rosso, e nessun popolo, ch'io mi sappia, ha mai consacrato questo colore al lutto e al dolore.

La porpora dei re, la toga dei senatori, la veste dei cardinali, il berretto frigio son tutte traduzioni del giubilo, che dà il rosso all'anima umana. Rossa è la bandiera del socialismo, e nelle bandiere dei popoli più diversi vedi fiammeggiare il rosso, in Italia, nella Spagna, in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Danimarca, nel Belgio, nella Svezia, nella Svizzera, in Turchia, nel Messico, nel Chilì, nel Giappone, a Venezuela, e negli Stati Uniti. Altre tinte si associano al rosso, in fascie, in righe, in circoli, ma ogni popolo pare voglia affermare nel rosso la gioia di essere una grande nazione.

Ho vissuto fra indigeni selvaggi dell'America Meridionale e dell'India, ho conosciuto molti negri e ho sempre veduto la grande simpatia di tutti per la tinta del giubilo e dell'allegrezza.

Per odiare il rosso bisogna sempre combattere un istinto naturale, che ci porterebbe ad amarlo, e i popoli civili respingono le vesti sfarzose di vivaci colori per allontanarsi per quanto possono dai selvaggi e dichiararsi genti sopraffine, delicate, che sanno apprezzare le mezze tinte e i chiaroscuri, vestendosi sempre di nero, di bigio e di bianco. Quante delle nostre donne dalla pelle bruna e dalle chiome corvine esulterebbero in una veste di porpora, cantandoci l'inno del gaudio sempiterno delle carni; ma la moda del mondo civile impone loro le tinte modeste, evanescenti e vi si rassegnano a malincuore, ma senza un grande dolore, perchè hanno tanti tesori celati e invisibili di tinte rosse, serbate agli eletti.

Anch'io, benchè uomo civile e uomo vecchio, adoro il rosso, ed in campagna, dove posso senza paura sagrificare il mio galletto ad Esculapio, mi concedo spesso la gioia di una cravatta rossa, benchè non sia socialista!

Molte signore, costrette dalla moda tiranna ad odiare il rosso, se lo concedono però colla voluttà di un frutto proibito nei loro ombrellini d'estate, in qualche indumento intimo e nelle licenze straordinarie che concedono loro i balli mascherati. Anch'esse sagrificano il galletto ad Esculapio.

Il rosso ha molte e diverse gradazioni, ma lo scarlatto, l'amaranto, il cinabro, il pavonazzo hanno nell'anima nostra lo stesso valore. Il pittore e il chimico li distinguono e li battezzano con diversi nomi, ma son sempre tinte che cantano, che saltano, che proclamano l'ebbrezza della vita, che gridano ad altissima voce. Son sempre gli squilli di tromba del povero cieco.

Ma il rosso ha una tinta che si distacca da tutte le altre e che ha un'anima propria, che vibra e palpita e vive colla nostra, ed è il rosso che porta il nome della regina dei fiori. E tale essa fu proclamata dal consenso di tutti i tempi e di tutti i popoli, non già per il profumo divino, ma per il suo colore. Molti fiori sono più odorosi della rosa, ma nessuno mai (fuori di qualche orchidea poco nota ai più) seppe porgerci con tanta fedeltà di immagini le tinte voluttuose e divine della carne che vive.

I petali della rosa di maggio e quelli delle sue sorelle minori son guancie tenerelle di bambini sani e sorridenti, son pelli voluttuose di donne amorose, son pagine sublimi del poema della vita, a cui si avvicinò (ma da lontano) solo qualche raro e grande poeta. Son pagine che la feconda natura rinnova ad ogni primavera con inesausta instancabilità; son pagine delicate e ardenti, sorridenti e clamanti, sulle quali non ha posato la povera penna dell'uomo, ma dove hanno deposto la loro potenza creatrice i raggi del sole e i crepuscoli dell'amore, la vampa dei desiderii e l'incendio della passione.

In una sola corolla di una rosa dal vergine bottoncino al fiore fiammante vi sono tutte quante le ore di un desiderio che cerca, di un desiderio che trova, d'un amore che nasce, d'una passione che si accende, d'una voluttà che muore. Poveri i nostri dizionari, poverissimi i nostri pennelli per accompagnare colla parola o col colore tutte quelle rosee pagine innamorate che sono i petali di una rosa, che saluta il sole coi suoi profumi voluttuosi e le sue mille tinte, che sfumano l'una nell'altra e intrecciano in così breve spazio tante armonie e tante melodie.

La natura sorpassò se stessa quando alle nostre donne concesse i petali della rosa come veste dei loro corpi e alla rosa diede per bellezza la pelle di Eva, dell'Eva bianca, la sola Eva che noi Ariani possiamo chiamar donna.

Ed ora un po' di scienza.

Perchè mai il rosso ha suscitato tanto consenso di simpatie negli uomini di tutti i tempi!

Permettetemi un'ipotesi. Il sangue dell'uomo, come quello di tutti gli animali a noi più vicini e che possiamo, anzi che dobbiamo chiamare nostri fratelli, è sempre rosso. E quando il nostro sangue s'impoverisce di quei miliardi di globetti che circolano nei più sottili meandri dei nostri tessuti e dei nostri visceri e vanno a cercare fino il midollo delle nostre ossa, diminuiscono di numero e il sangue impallidisce, con lui impallidisce tutta la pelle e noi abbiamo subito l'impressione d'una vita che col suo pallore ci dice: *Io son malata, io son debole!*

Sangue rosso sinonimo di salute, sangue pallido sinonimo di malattia.

Dunque i nostri nervi, il nostro cervello, tutti i nostri visceri nascono, crescono e vivono bagnati sempre da un liquido rosso e stanno bene e godono tutta la pienezza di vita quando quel rosso è veramente rosso e molto rosso. E' dunque naturale che la coscienza di viver bene si associ in care armonie colle vibrazioni che dà alle nostre retine e per esse ai nostri centri nervosi il color rosso.

I globuli rossi cantano nelle nostre vene l'inno della vita, la porpora dei cardinali canta l'orgoglio della Chiesa trionfatrice, il berretto frigio canta il grido della rivoluzione e la morte al tiranno, e tutti questi gridi ardenti, giubilanti squillano come squillava la tromba all'orecchio sensitivo del mio cieco.

Noi intanto, senza gridi e senza squilli di tromba, adoriamo il roseo, che è l'aristocrazia del rosso, e benediciamolo nei petali delle rose e nelle carni delle nostre donne.

PAOLO MANTEGAZZA.

La consegna dei territori siamesi alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, Delcassé disse che la consegna dei territori ceduti alla Francia da parte delle Autorità siamesi, si farà oggi stesso. Soltanto 10 giorni dopo i francesi che occupano Chantaboun come pegno, lasceranno quella città, ove sarà giunto e si stabilirà il console francese.

REATI E PENE

Il verdetto e la sentenza nel processo De Medici-Tosetti.

La condanna dei due complici.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Milano, 30, ore 21,30.

Ultima udienza.

La snervantissima attesa della folla.

Sin da mezzogiorno la strada prospiciente l'entrata della Corte d'Assise è rigurgitante di pubblico. Non mai, credo, tranne che pel processo Notarbartolo, tanta folla s'è addensata al di fuori dell'aula di giustizia.

Incidenti numerosi ed allegri si succedono, e i poveri carabinieri di servizio sudano sette camicie.

Alle 13, quando si apre l'aula, è una vera irruzione. A stento si trova posto per tutte le eleganti signore che si affollano ai posti distinti.

Anche al banco della stampa l'elemento femminile è rappresentato da una giovanice signora, corrispondente di giornali argentini.

Alle 13,30 precise entrano gli accusati. Nessun segno evidente di emozione è nel viso del De Medici.

La Tosetti è invece nervosissima.

Alle 13,40 entra la Corte.

Il presidente passa subito a fare il riassunto della causa, che fa con chiarezza e semplicità.

La Tosetti intanto singhiozza disperatamente, col viso nascosto fra le mani.

Il De Medici ha un varò debole per i carabinieri, che osserva continuamente.

I quesiti pel De Medici.

Ecco i quesiti per il De Medici:

1° quesito principale: L'accusato Luigi De Medici è colpevole di avere sui primi di ottobre del 1903 in Milano, a fine di uccidere, propinato o cooperato immediatamente con altri a propinare ad Ernestina Lardera De Medici alquanta anidride arseniosa e in tal modo cagionata o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte della detta Ernestina De Medici, avvenuta in Milano verso le ore 18 dell'8 dello stesso mese d'ottobre?

2° Nel caso di risposta negativa alla questione prima, si risponda alla questione seconda principale:

L'accusato Luigi De Medici è colpevole di avere sui primi di ottobre 1903 in Milano, a fine di uccidere, determinata altra persona a propinare, come effettivamente ha propinato, alquanta anidride arseniosa ad Ernestina De Medici, cagionandone la morte avvenuta in Milano verso le ore 18 del giorno 8 dello stesso mese d'ottobre?

3° Nel caso di risposta negativa alla prima e alla seconda questione, si risponda alla terza principale:

L'accusato Luigi De Medici è colpevole di avere sui primi d'ottobre 1903 in Milano prestato scientemente il proprio concorso nel fatto di chi, a fine di uccidere, ha propinato ad Ernestina Lardera De Medici alquanta anidride arseniosa e che ha in tal modo cagionato la morte avvenuta in Milano verso le ore 18 del giorno 8 dello stesso mese di ottobre.

a) coll'eccitare o rafforzare in chi ha commesso il fatto la risoluzione di commetterlo, col promettere assistenza o aiuto da portarsi dopo il fatto;

b) oppure col dare istruzioni o col somministrare il mezzo di eseguirlo;

c) oppure col facilitarne l'esecuzione, portando assistenza o aiuto prima o durante il fatto.

4° Nel caso di risposta affermativa alla questione prima, o alla seconda, oppure ad una delle ipotesi di cui alle lettere a, b, c della questione terza, si risponda al quesito quarto:

L'uccisione dell'Ernestina Lardera De Medici, di cui alla questione prima, oppure seconda o terza, fu commessa scientemente dal Luigi De Medici al momento della partecipazione al fatto, col mezzo d'una sostanza venefica?

5° Sempre nel caso di risposta affermativa alla questione prima, o alla seconda, o ad una delle ipotesi della terza, si risponda alla questione quinta:

L'accusato De Medici ha commesso il fatto di cui alla questione prima, seconda e terza con premeditazione?

6° Sempre su risposta affermativa alla prima questione o alla seconda o alla terza si risponda al quesito sesto:

La morte dell'Ernestina Lardera, di cui alle prime tre questioni è avvenuta pel concorso di cause sopravvenute e indipendenti dal fatto dell'accusato Luigi De Medici?

7° Nel caso di risposta negativa alla questione prima e affermativa alla seconda, si risponda alla settima questione:

La persona che ha cagionato la morte dell'Ernestina De Medici, come alla questione seconda, ha commesso il fatto anche per motivo proprio?

8° Nel caso di risposta negativa alla prima e alla seconda questione e affermativa della terza o delle sue ipotesi a, b e c, si risponda alla questione ottava:

Il concorso dell'accusato Luigi De Medici nel fatto di chi ha cagionato la morte dell'Ernestina Lardera, come alla questione terza, è stato tale che senza di esso il fatto non sarebbe stato commesso?

I quesiti per la Tosetti.

Per la Clementina Tosetti i quesiti sono i seguenti:

Prima questione principale. — L'accusata Clementina Tosetti Pieroni è colpevole di avere ai primi di ottobre 1903 in Milano, a fine d'uccidere, propinato o cooperato immediatamente a propinare con altri, alquanta anidride arseniosa ad Ernestina Lardera De Medici, ed in tal modo cagionato o cooperato immediatamente a cooperare la morte di essa Ernestina De Medici, avvenuta in Milano verso le ore 18 del giorno 8 ottobre 1903?

2° Nel caso di risposta negativa alla questione prima principale, si risponda alla seconda questione principale:

L'accusata Clementina Tosetti-Pieroni è colpevole di avere, nei primi di ottobre del 1903, in Milano, volontariamente, senza fine di uccidere, con atti diretti a cagionare soltanto un danno alla salute di Ernestina De Medici, propinato o cooperato immediatamente a propinare ad essa Ernestina alquanta anidride arseniosa, cagionando la di lei morte?

3° Nel caso di risposta affermativa alla prima, o seconda questione, si risponda alla terza:

La morte dell'Ernestina Lardera, di cui alla questione prima principale, o alla seconda, fu cagionata col mezzo di una sostanza venefica?

4° Nel caso di risposta affermativa alla questione prima o seconda, si risponda alla questione quarta:

L'accusata Clementina Tosetti ha commesso il fatto di cui alla questione prima, o seconda, con premeditazione?

Questione quinta. — La morte di Ernestina Lardera, di cui alla questione prima, o seconda, è avvenuta col concorso di cause sopravvenute o indipendenti dal fatto dell'accusata Clementina Tosetti?

Questione sesta. — L'accusata Clementina Tosetti ha commesso il fatto di cui alla questione prima, o seconda, mentre si trovava in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la di lei responsabilità, senza escluderla?

Mentre continua il riassunto del presidente la Tosetti singhiozza; essa è curva ed accasciata.

Alle ore 16, il presidente sospende per cinque minuti il riassunto, e i due imputati vengono allontanati dall'aula.

Alle 16,5 si riprende l'udienza e il presidente continua il suo poderoso riassunto.

Alcuni colleghi che entrano nell'aula avvertono che nella strada la folla aumenta sempre.

Il riassunto presidenziale termina alle ore 16,40. Scoppiano applausi che il presidente reprime. L'ansia e l'elettricità nella sala sono al colmo.

Il presidente spiega i quesiti, parlando per oltre un'ora.

Finalmente, alle 17,30, si fanno allontanare gli accusati.

L'avv. Canetta, che segue l'accusata, ritorna poco dopo col viso commosso, e mi racconta che nella cella la Tosetti non fa che singhiozzare e che lo aveva fatto chiamare per dirgli che se condannavano il De Medici essa era decisa a suicidarsi.

Il De Medici, sempre incosciente, mentre assisteva a quella scena, fumava tranquillamente la sigaretta e sembrava un estraneo.

Alle 17,40 i giurati si ritirano. Nell'aula intanto si commenta ad alta voce.

I giurati tardano a rientrare e l'ansia aumenta. Alle 19,15 suona il campanello: corre un fremito per la sala, poi si fa un silenzio profondo.

Il capo dei giurati legge il verdetto. Con esso si ritiene la Tosetti colpevole di avere avvelenato la Ernestina Lardera con premeditazione, esclusa la concausa, e la semi-infermità di mente. Si accordano le attenuanti.

Pel De Medici si ritiene che sia complice necessario, a maggioranza di 7 voti, e che lo sia senza premeditazione. Gli si accordano le attenuanti.

Il presidente allora dice che, in seguito all'avere i giurati votato a maggioranza di soli 7 voti sulla questione principale, sente il bisogno di ritirarsi per domandare alla Corte se crede di applicare l'art. 509. Com'è noto quest'articolo dà facoltà al presidente, qualora il voto della Corte sia unanime, di rimandare il processo alla prossima sessione, perchè gli accusati vengano giudicati da altra Giuria.

Alle parole del presidente gli avvocati Mayno e Bosino scoppiano in un: «Grazie!» esultante, a cui si uniscono i difensori della Tosetti.

La Corte rientra quasi subito; è con ansia che si attende dal presidente l'ordinanza di rinvio; invece essendo mancata l'unanimità nei voti della Corte, l'art. 509 non può essere applicato; e si continua.

Vengono introdotti gli accusati.

Il cancelliere legge il verdetto.

I giurati hanno risposto sì per la Tosetti ai quesiti primo, terzo e quarto; hanno risposto no ai quesiti quinto e sesto, concedendo le attenuanti.

Hanno risposto per il De Medici: no al primo e secondo quesito; sì al terzo e quarto; no al quinto, sesto e settimo, sì all'ottavo, concedendo anche le attenuanti.

Quando il cancelliere arriva alla lettura del quesito che afferma la colpevolezza del De Medici, la Tosetti scatta, batte i piedi e grida: «No, no! E' un'infamia». Questo grido echeggia cupamente nel silenzio dell'aula.

Al grido della Tosetti l'avv. Bosino scoppia in pianto e dice: «E' davvero un'infamia!»

L'avv. Mayno, ha anch'esso uno scatto. Si volge verso i giurati e grida: «Voi siete degli incoscienti. Il vostro verdetto è roba da manicomio criminale.»

Il solo De Medici resta impassibile e freddo.

Finita la lettura dei quesiti, prende la parola il *Pubblico Ministero*, che domanda 30 anni per la Tosetti e 18 anni e quattro mesi per il De Medici.

La Parte civile presenta le sue conclusioni.

L'avv. *Canetta*, commosso, dice: «Poichè la giustizia umana non ha avuto pietà, Clementina Tosetti non può aver fede che nella giustizia di Dio.

«In quanto a noi, confidiamo in altra sede.»

L'avv. *Mayno*, con voce vibrante, dice che anch'egli si riserva di parlare in altra sede, quando la Cassazione avrà fatto giustizia della parola di questa Giuria.

Scoppia un *bravo!* unanime.

Presidente: «Silenzio! o faccio sgombrare la sala.

«Luigi De Medici, Clementina Tosetti, avete nulla da dire?»

Il De Medici finalmente si scuote. Si alza e con voce forte e in atto di sprezzo grida:

«Sarebbe troppo ciò che si dovrebbe dire a codesti giurati. Mi risparmio le parole!»

Sono le 19,45 e la Corte si ritira.

La Tosetti è presa da lievi convulsioni. Mentre due carabinieri e l'avv. Cavalla accorrono la trattengono a stento, grida: «Per me la galera, ma lui, che è innocente, dovevano assolverlo!»

A stento l'avv. Cavalla riesce a calmarla.

Mentre s'attende la Corte, l'avv. Bosino entra nella gabbia. Alla sua vista il De Medici ha qualche lacrima. Lo sguardo suo è fisso e atono come quello di uno scemo. I suoi lineamenti sono rigidi. Sembra un uomo in cui l'anima e l'intelligenza siano morte.

La Tosetti singhiozza sempre.

Alle ore 20 rientra la Corte. Nell'aula è profondo silenzio.

Il presidente legge la sentenza che condanna la Clementina Tosetti, colpevole di omicidio qualificato con veneficio, a 30 anni di reclusione, e Luigi De Medici, colpevole di complicità necessaria nell'uxoricidio con veneficio, a 18 anni e 4 mesi ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Entrambi poi in solido al risarcimento dei danni verso la Parte civile e alle spese della causa.

Presidente: «Avete tre giorni per ricorrere in Cassazione e dieci per presentare i motivi.

«La sessione è chiusa. I giurati sono ringraziati.»

Un urlo formidabile di protesta verso i giurati tronca le parole del presidente. Gli accusati sono fatti uscire dall'aula.

Il De Medici si alza e nell'uscire grida ai giurati: «Assassini!»

Il pubblico, patologicamente commosso, sfolla lentamente.

Per la Tosetti tutti prevedevano la semi-infermità. Pel De Medici credevano si affermasse la complicità non necessaria.

Alle 21,30 gli imputati sono ricondotti alle carceri.

Non possiamo lasciar passare senza una parola di commento l'atteggiamento assunto dal pubblico milanese verso il verdetto dei giurati, atteggiamento che, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente, fu letteralmente di «indignazione». E la parola è questa, che il pubblico, o almeno quella parte di esso che frequenta le Assise, da prova, da qualche tempo a questa parte, di una strana perversione di giudizio. Sono di ieri gli applausi all'assoluzione dell'Olivo; oggi dobbiamo registrare «l'indignazione» per la condanna di un'avvelenatrice confessa e di un complice gravemente indiziato. In verità ci pare che il senso morale si ottenebri stranamente e dolorosamente. — *(N. d. R.)*.

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Marie Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 30 dicembre).

Verdetto e assolutoria generale.

Nonostante l'ora.... canonica, la folla non abbandona il suo posto; nè si perde d'animo nemmeno quando le lancette dell'orologio segnano già il mezzo tocco. Non che viva sia l'attesa su quanto diranno i giurati su questo caso, perchè il responso è previsto dagli stessi magistrati, ma tutti quei curiosi sono trattenuti dal desiderio di vedere come le accusate (e la Marchini più delle altre) accoglieranno il verdetto dei giurati.

Sono di poco scoccate le dodici e mezza quando lo squillo del campanello elettrico annuncia che i giurati..... hanno fatto giustizia. Si sentono raddoppiati d'intensità i dolorosi ed angosciati strilli delle donne accusate. Durante la non breve attesa la Marchini è stata colta da deliquii e da crisi di fortissimo pianto. Anche la giovane Margherita Tomatis ha sofferto molto.

Appena usciti i giurati dalla loro camera di deliberazione, si sparge per la sala, elettrizzandola, la notizia della generale assoluzione. Gli avvocati si precipitano a far partecipi della lieta novella le interessate. Queste perciò rientrano nella gabbia assai rinfrancate. Ma la lettura del verdetto serbava al pubblico una sorpresa. Mentre la maggior parte dell'uditorio credeva che i giurati, per spicciarsela più presto, avrebbero negato ai fatti stessi il carattere di dolosità per tutte le imputate, s'apprende invece che, con senno illuminato e giuridico, ammettevano che la Heller aveva commesso i reati a lei ascritti, ma che si trovava in istato di totale infermità di mente.

Così il verdetto sonnato bollava i fatti commessi come delittuosi, ma usava misericordia verso la disgraziata avventuriera che li ebbe commessi, e, mentre accoglieva in parte le conclusioni defensionali, dava ragione al P. M., che tenacemente sostenne che il processo doveva portarsi all'udienza, perchè ci si trovava veramente di fronte a dei delitti..... e non a sole burlette di innamorati. Potrà essere così ragione di buona esemplarità!

Sebbene la Marchini sia stata ritenuta inferma di mente, non era qui il caso di parlare di provvedimento di ricovero in Case di salute, come può comportare l'art. 46 del C. P. Quindi il *presidente* si limitò a dichiarare prosciolte le quattro accusate.

Però, con bonaria cera, volgendosi alla Marchini, le disse:

— La Giuria fu assai buona con voi. Ritenne che voi avete commessi i delitti ascrittivi, ma volle gettare, con una pietosa asserzione di assoluta infermità della vostra mente, l'oblio su questi vostri delitti. Voi ricevete questo atto di generosità come un'obbligazione ad emendarvi, a trarre dall'ambiente in cui sciupate quel po' di bene che la vostra anima conosce, e vivere la vita delle fanciulle povere ma oneste.

La *Marchini*, coi luccicanti agli occhi e le mani giunte e quasi con infantile entusiasmo, esclama:

— Oh! sì, sì. Eccellenza, lo prometto, lo prometto!

Le altre imputate sono assolte per non aver commessi i fatti loro addebitati.

L'assolutoria delle lavatrici, specialmente, è accolta con viva simpatia dal pubblico, che batte calorosamente le mani.

Il presidente s'indispettisce:

— Basta, basta! Non siamo ad uno spettacolo!

La Rosa Benotto-Bresso e la Marchini si abbracciano e si baciano. Poi le donne sono fatte uscire dal gabbione. Tra qualche momento saranno in libertà. Il pubblico corre nel cortile per vederle uscire.

Nell'attesa, commenta assai favorevolmente il verdetto.

Appena rilasciate in libertà, le giovani accusate sono attorniate dai parenti. Distribuiscono strette di mani e baci. La Marchini è ancora abbattutissima. Essa è quasi portata sulle braccia dalla sua padrona di casa. Quando sbuca sulla scalcita e vede quella moltitudine che la sta a spiare (ci sono persino dei fotografi), nasconde il volto nel velo e scende precipitosamente i pochi scalini. La folla la segue. Essa sale in vettura, e questa a stento, tra una siepe umana, riesce a farsi largo.

Lo Rebaudengo sono subito circondate dai loro cari. La giovanetta rivede, libera, con qual trasporto ognuno se lo può immaginare, il fidanzato, che è accorso a lei premurosamente. Il pubblico le festeggia. La signora Rebaudengo ringrazia i carabinieri:

— Tante grazie, tante grazie, bravi figlioli, di tutte le loro cortesie.

I carabinieri sorridono, ed il brigadiere allegramente esclama:

— Perdinci, con tante donne..... ora me ne vo' via solo..... Nemmanco più una.

Anche le Rebaudengo si allontanano in vettura, allegramente.

Ecco, dopo tutto, una commedia a lieto fine!

Presidente: Lovera; giudici: Della Chiesa e Vinerngo; P. M.: Camerano; Difesa: avvocati Nasi, Gherardini, Poddigue, Claretti e Bollati; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio. Ciel.

La disgrazia di un tenente.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 30:

La scorsa estate, e precisamente il 21 agosto scorso, ai Tetti Vigna di Borgo San Dalmazzo una bambina stava trastullandosi nel cortile, quando venne colpita da un proiettile, che, rompendole una costola e forandole il diaframma e l'intestino, le cagionava la morte poco dopo. Da un'inchiesta tosto eseguita si potè assodare che tale proiettile proveniva dai tiri che in quei paraggi faceva il 31° reggimento fanteria.

Imponenti riuscirono i funerali di quella povera vittima; la bara, coperta di moltissime corone, venne accompagnata al Camposanto dall'intiero reggimento e da tutta la popolazione.

Avviata la relativa istruttoria, si accertò che altre volte i contadini avevano marcata la presenza di proiettili nei loro campi e che di ciò ne avevano avvertita l'Autorità municipale di Borgo San Dalmazzo, la quale a sua volta aveva avvertito un tenente zappatore, il signor Giuseppe Ferrara, aiutante maggiore, di non tirare più nella direzione pericolosa per gli abitanti di Tetti Vigna.

Istruitosi pertanto il processo, il signor Ferrara venne inviato al giudizio del nostro Tribunale, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

All'orale dibattimento il sindaco e con esso il segretario comunale, il messo e la guardia mantennero le loro primitive affermazioni del diffidamento, mentre il tenente signor Ferrara a sua volta dichiarò di non aver mai ricevuta la diffida in questione, suffragato in ciò dal testimonio Petraccone, e, non avendo egli alcuna facoltà di variare le linee di tiro tracciate dalla Commissione tecnica, respingeva qualsiasi addebito che gli si volesse fare.

Ed il Tribunale, convenendo colle tesi svolte dalla Difesa, dichiarava non luogo a procedere contro il tenente Ferrara per inesistenza di reato.

Presidente: Gabutti; P. M.: Netta; difensore: Saleri.

Corrispondenze non recapitate.

Il Ministero delle poste ci comunica il prospetto relativo alle corrispondenze cadute in rifiuto nel terzo trimestre del 1904. Esso dimostra, dice il comunicato, che grandissima parte delle corrispondenze di cui spesso il pubblico lamenta la dispersione o sospetta la sottrazione rimane inesitata non per incuria dell'Amministrazione o infedeltà dei suoi agenti, ma per espresso rifiuto dei destinatari a riceverle o per motivi non imputabili al servizio della posta.

Ecco il prospetto:

Lettere, cartoline, stampe, ecc. rifiutate dal pubblico 820,724 — Id. id. id. non distribuite perchè non chieste o per irreperibilità del destinatario 362,619 — Id. id. id. che non poterono aver corso per difetto di francatura, di indirizzo o per altri motivi 223,308. — Totale 1,396,351.

Dallo spoglio fatto nell'Ufficio centrale dei rifiuti potevano dimettersi in tutto o rinviarsi ai mittenti 13,278 oggetti e si rinvennero L. 1849,24 in valori, dei quali L. 160 poterono essere restituiti agli aventi diritto.

La questione del gas al Consiglio Comunale.

Seduta del 30 dicembre 1904.

Il Sindaco, che presiede, dichiara aperta la seduta alle 15,30, alla presenza di quasi cinquanta consiglieri.

Le prime proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno sono approvate senza discussione; fanno solo brevi raccomandazioni CAGNO ed ATTILIO ROGGERO.

Il Consiglio elegge quindi membri del Comitato dell'Esposizione di Torino del 1906 gli onorevoli Badini, Ferrero di Cambiano, Villa ed i signori A. F. Bona, Dametti, A. Bianchi e Sacheri.

Si arriva così alle proposte della Giunta per ciò che riguarda la

Questione del gas.

Due oratori sfavorevoli.

FIORIO, esaminando la soluzione proposta dalla Giunta, fa notare che il Comune, acquistando e migliorando l'impianto della Società Italiana, verrebbe ad immobilizzare un capitale di almeno dieci milioni; andrebbe così incontro ad una spesa per manutenzione, interessi, ecc., molto superiore a quella cui deve sopperire oggi la Società Italiana.

Cerca di spiegarsi perchè questa Società voglia disfarsi del suo impianto. Si dice che essa non si senta di sostenere la concorrenza, di andare dietro la Società dei Consumatori. Il Municipio quindi andrebbe a sobbarcarsi ad un affare certo non troppo desiderabile; nè vale la ragione che il Comune vuol avere il mezzo sicuro di sapere in modo preciso il costo del gas.

VICARJ ha fiducia nella Commissione tecnico-legale che il Municipio sta per nominare onde studi la convenienza di riscattare l'impianto dei Consumatori o di acquistare quello dell'Italiana, ma non vorrebbe che il Comune fosse chiamato ad effettuare d'urgenza, quasi senza discussione, le proposte che la Commissione sarà per fare.

Ricorda come la Commissione municipale già costituita altra volta per studiare la questione del gas sia venuta nella conclusione che il riscatto degli impianti delle Società non è che l'*ultima ratio*. Non vorrebbe che si avverasse il fatto che un'altra Commissione venisse, nella stessa questione, a conclusioni proprio diametralmente opposte, e non gli sorride l'idea di veder tanti gasisti passare alle dipendenze del Municipio..... anche perchè i gasisti non desiderano di meglio.

Oratori favorevoli.

MOSCA accetta invece tutte le proposte della Giunta, e, trattando da bravo chimico la questione della produzione moderna del gas, va a finire niente meno che al caminetto..... suicidatore dell'on. Syveton.

Si dichiara decisamente contrario a qualsiasi municipalizzazione, e crede che, invece di filigare coi Consumatori, la rappresentanza del Comune avrebbe fatto meglio a ficcar il naso nelle cose di quella Società, qualunque danno essa avesse dichiarato fosse per derivarglione.

DEPANIS crede che, dopo una seduta pubblica del Consiglio comunale, in cui si fossero rese pubbliche o accettate le conclusioni della Commissione tecnico-legale, le due Società avrebbero le migliori carte in mano.

L'opinione dell'on. Villa.

VILLA nota che la proposta della Giunta fa risolvere «troppo economicamente» due grandi questioni: quella della municipalizzazione di un gasometro e quella delle modalità della municipalizzazione stessa. Ora le condizioni dei servizi in altre città municipalizzati non sono nè tutte nè troppo rosee. Esamina poi la sentenza in favore del Municipio e contro i Consumatori, del giugno 1902, che vale qualsiasi miglior municipalizzazione. Ora si tratta di trovare il modo di farla eseguire.

La sentenza stabilisce nettamente che la Società dei Consumatori deve dare il gas al costo, coll'unico peso di dare un interesse limitato dal 4 al 10 0/0 ad un capitale pure limitato. Questo, del resto, era pure il pensiero e lo scopo dei fondatori della Società Consumatori. La sentenza non ammise che il Municipio potesse esaminare i libri della Società. Ma ciò che la città di Torino non può fare come Comune, può farlo come azionista.

Si domanda perciò: se possiamo far eseguire la sentenza, perchè pensare ad una municipalizzazione? Perchè lanciarci in una speculazione che non potrà mai dare il gas al prezzo a cui deve darlo la Società Consumatori?

Invita quindi il sindaco a voler prima di tutto far eseguire la sentenza, che è tutta a favore del Comune.

Le passate Amministrazioni hanno troppo disconosciuto il diritto che ha il Comune verso la Società Consumatori, ed hanno preferito venire a patti ed a prezzi convenzionali.

Ora questo diritto possiamo più che mai invocare. Invita perciò il sindaco a voler energicamente curare l'esecuzione della sentenza del giugno 1902.

Un oratore socialista.

GHERARDI L.: «Adesso che il momento buono per dimostrarsi più o meno amanti dell'idea della municipalizzazione, nemmeno un consigliere della Maggioranza dimostra di aver simpatia per questa idea!

«Ebbene, noi della Minoranza, benchè affatto soli, crediamo che proprio sia venuta oggi l'occasione più propizia di addivenire subito alla municipalizzazione del gasometro dei Consumatori.»

Non ammette che sia una Commissione, ma il Consiglio a dire se convenga o meno provvedere ad una municipalizzazione.

Si domanda che cosa il Municipio abbia guadagnato dalla famosa sentenza del giugno 1902, se non una maggior «energia» per i suoi avvocati. Il Municipio non ha fatto un passo solo, perchè dai bilanci dei Consumatori si deduce solo che quegli ottimi azionisti non fanno che il bene dei consumatori di gas..... ed intanto danno il gas al prezzo stesso dell'Italiana, Società non munifica, ma puramente di speculazione.

Difende il principio della municipalizzazione..... non però quella del gasometro della Italiana, che ha un impianto vecchio, incompleto, logoro, e che non può più certamente sostenere la concorrenza dei Consumatori. Gli è quindi all'impianto dei Consumatori che deve tendere la municipalizzazione, la quale verrebbe a dare addirittura il monopolio del gas a Torino.

Conclude sulla convenienza assoluta che il Municipio studi il riscatto, al prezzo giusto, dell'impianto dei Consumatori.

Il sindaco ha pubblicato dei progetti..... rosei, ma in essi non dice dove il Comune prenderà tutte le somme necessarie. Orbene cominci da oggi a ricercarle lì: oggi una vera risorsa c'è nei servizi pubblici veramente rimuneratori.

Pro e contro la municipalizzazione.

ANGELO ROSSI crede anch'egli col Villa che la sentenza del giugno 1902 dia al Municipio il modo di far vendere il gas al prezzo di costo e di controllare questo prezzo. Ora, attesto ciò, è ancora conveniente la municipalizzazione?

Conclude accettando le proposte della Giunta, ma crede che la soluzione migliore, più pratica sarà sempre quella di far dare dai Consumatori il gas al prezzo di costo.

PIA crede che, pur accettando tutti in astratto il principio della municipalizzazione, bisogna distinguere caso da caso; e non crede che a Torino la municipalizzazione del gas sia opportuna o rimuneratrice.

ROGGERO ATTILIO riconosce che a Torino il gas ha già un prezzo ridotto; ma crede che sia ancora riducibile; e ciò provano anche le continue liti che il Municipio è costretto intentare alla Società Consumatori.

Combatte l'acquisto dell'impianto dell'Italiana, che ha una percentuale di perdita del gas del 40 0/0 (*Oh! Oh!*), mentre quello dei Consumatori, in buonissime condizioni, non ha che una percentuale del 13 circa.

«Invece di lasciar guadagnare gli azionisti dei Consumatori, guadagni il Comune! Farà star meglio anche la massa operaia che al gazometro è adibita. Voi parlate di sentenze; ma le sentenze danno sempre ragione solo a parole! Del resto, il Municipio è fatto apposta per farsi mangiare, non per far eseguir sentenze!..... »

Casana per la municipalizzazione.

CASANA prega i colleghi a considerar bene il caso di municipalizzazione che oggi si discute: vogliono essi farne una fonte di lucro per il Comune, o procurar il gas al minimo prezzo? Rità la storia della lite intentata dal Municipio alla Società Consumatori.

Esaminando poi lo stato in cui devono oggi trovarsi i due impianti delle due Società, crede che indubbiamente quello dei Consumatori deve trovarsi in molto migliori condizioni di quello dell'Italiana.

L'impianto dell'Italiana deve essere riscattato o acquistato al suo esatto valore attuale, mentre quello dei Consumatori, data la condizione giuridica che ha questa Società di fronte al Comune, può essere riscattato a molto migliori condizioni.

E' quindi al gasometro dei Consumatori che deve tendere il riscatto che vuol fare il Comune. Comprende l'esitazione di molti colleghi, ma la situazione è tale che assolutamente bisogna uscirne.

In base perciò alla recente legge sulla municipalizzazione, il Municipio deve procurarsi l'acquisto del gasogeno dei Consumatori. Il principio che il Comune può ogni sei mesi controllare il prezzo del gas, è bello, è giusto; ma in pratica non da e non potrà dare mai alcun risultato.

Presenta finalmente un ordine del giorno in cui il Consiglio invita la Giunta a procedere senz'altro alle pratiche per la municipalizzazione dell'impianto della Società Consumatori.

Altri oratori.

NASI, trova pericoloso discutere in seduta pubblica — è pericoloso persino in seduta cosidetta segreta — di affari così importanti per il patrimonio comunale.

Crede che la discussione odierna si sia molto, troppo, allargata, perchè il Consiglio si è allontanato dalle proposte sottopostegli dalla Giunta, la quale del resto dichiara di assumere piena ed intiera la responsabilità di quanto sta per fare.

Analizza quindi le proposte della Giunta, concludendo che esse non impegnano assolutamente per ora il Consiglio.

GHERARDINI si compiace di aver trovato nel collega Casana un «municipalizzatore». Dichiara che dispera di ricavar buoni risultati dalla sentenza del 1902 e da quelle altre che il Municipio per avventura potrebbe far emanare a suo favore.

Crede che se, municipalizzato il gazometro, il gas anche non diminuisse di prezzo, sarebbe sempre un tanto di guadagnato per tutti, perchè il guadagno degli azionisti andrà al Comune.

DANEO crede anch'egli che ciò che propone oggi la Giunta sia il puro necessario per non trovarsi poi in difficoltà e per non pregiudicare la questione.

Non si tratta oggi di far discussioni teoriche o discussioni vertenti su una materia in cui il Consiglio non ha la necessaria competenza tecnica. Allo stato delle cose crede che la miglior soluzione sia quella di costituire la Commissione tecnico-legale proposta dalla Giunta, che studi la convenienza o meno del riscatto dell'impianto dei Consumatori o dell'impianto dell'Italiana.

Le spiegazioni di un assessore.

BRUNO spiega che le proposte della Giunta, le conclusioni della Commissione da nominarsi, le deduzioni che potrà trarne la Giunta non sono punto impegnative. Il Consiglio rimane liberissimo, e nemmeno la Giunta vuol vincolarsi alle conclusioni che sarà per fare la Commissione.

La Giunta sa che entro il mese di marzo 1905 dovrà dare il diffidamento voluto dalla legge, se vuol venire ad una municipalizzazione. Ora essa si è preso tutto il tempo necessario perchè il Consiglio possa, dopo le necessarie informazioni tecnico-legali, decidere in proposito.

Al consigliere Casana spiega quanto siano lunghe e complicate le pratiche per la municipalizzazione a termini di legge.

Dubita che per il Comune di Torino sia conveniente la municipalizzazione del gas, e perchè ha fede nelle sentenze emanate e perchè il Municipio di Torino si troverebbe ad esercire un'industria in concorrenza con una Società che riuscirà sempre ad introdurre economie, e quindi a fare una diminuzione di spese.

Spiega la portata della sentenza del giugno 1902, che pose il Municipio di Torino nella qualità di creditore verso la Società dei Consumatori, e che soprattutto dà al Comune il diritto di dichiarare la decadenza della Società il giorno in cui potrà provare di vender il gas ad un prezzo superiore al costo.

La Giunta colle sue proposte essenzialmente e innanzi tutto oggi chiede al Consiglio di essere autorizzata a far valere in tutti i modi tutti i diritti del Comune verso i Consumatori per trascinarli al rispetto dei patti contrattuali. (*Approvazioni*).

Le repliche.

GHERARDINI esamina il caso in cui il Municipio non possa provare che la Società dei Consumatori non dà il gas al prezzo di costo.

«I Consumatori fanno spese addirittura superflue per non essere colti con del denaro risparmiato nel cassetto!

«Lasciamo dormire quella benedetta sentenza; nominiamo pure una Commissione tecnico-legale, ma per carità non compromettiamo la nostra situazione giuridica di fronte alla Società dei Consumatori.»

CASANA ritira il suo ordine del giorno.

Il gruppo consigliare socialista aveva presentato un ordine del giorno in cui «il Consiglio, ritenendo impossibile che le Società diano il gas al prezzo di costo, invita la Giunta a far le pratiche per il riscatto dell'impianto dei Consumatori.»

Il gruppo consigliare della minoranza però, dopo le dichiarazioni udite, ritira — per ora almeno — questo suo ordine del giorno.

Finalmente il sindaco pone ai voti, e il Consiglio approva a grandissima maggioranza, il seguente ordine del giorno, proposto da Villa, Palberti, Depanis, Daneo e Mosca:

«Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni della Giunta circa l'esecuzione della sentenza 14 giugno 1902, delibera la nomina di una Commissione tecnica legale che nel mese di gennaio 1905 faccia le sue proposte circa la convenienza o meno del riscatto della Società dei Consumatori o l'acquisto della Società Italiana; autorizza la Giunta a procedere, tosto tenuto conto delle proposte della Commissione predetta, a quei preliminari che l'urgenza o l'interesse dell'Amministrazione fossero per consigliare, autorizzando per intanto la Giunta ed il sindaco agli atti necessari per assicurare fin d'ora il servizio pubblico.»

E' pure approvato il seguente ordine del giorno di Allasia:

«Il Consiglio prende atto della dichiarazione della Giunta che l'approvazione della sua proposta relativa all'illuminazione pubblica a gas lascia pienamente libera ed impregiudicata la questione del riscatto dell'una o dell'altra, o di entrambe le Società.»

CASANA crede che sia nell'animo di ciascun consigliere, su qualunque banco segga, rivolgere ai colleghi tutti gli augurî pel nuovo anno. Per parte sua augurî affettuosi rivolge a tutti, colleghi, assessori e sindaco.

Il **SINDACO** ringrazia ricambiando gli augurî a tutti i consiglieri ed ai rappresentanti della stampa.

Alle ore 18,30 la seduta è rinviata a lunedì, alle 15.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

I giapponesi prendono 43 cannoni a Erlung-chan

Tokio, 30.

I giapponesi si impadronirono di 43 cannoni del forte di Erlung-chan.

L'artiglieria presa al forte di Erlung-chan si compone di quattro cannoni di grosso calibro e di parecchi cannoni di 30 e 37 mm. e due cannoni rivoltella.

Roma, 30.

La Legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «Il quartier generale dell'esercito di Port Arthur riferisce che l'occupazione del forte Erlung-chan da parte delle truppe giapponesi è completamente assicurata.»

Come fu definitivamente occupato il forte di Erlung-chan.

Tokio, 31.

Nella notte del 28 un piccolo distaccamento russo rimase nel passaggio fra i nostri cannoni d'assedio di Erlung-chan e la gola del forte, e non ne fu sloggiato che alle tre del mattino. Non fu che a questo momento che la nostra occupazione fu completa e definitiva.

Le preoccupazioni dei russi per la cattura del forte di Erlung-chan.

(Dispacci particolari per la concessione del New York Herald).

Pietroburgo, 31, mattino.

Molte persone mostrano di non credere alla notizia della caduta di Erlung-chan, che i circoli militari accettano come un triste fatto.

I giapponesi sono così penetrati all'interno della muraglia larga 12 piedi, cioè 4 metri, che congiunge i forti interni, sotto la protezione della quale i russi erano finora in grado di mandare rinforzi in tutti i punti della fortezza.

Tali rinforzi non potranno d'ora in poi essere spediti se non sotto il fuoco del nemico.

Un'autorità militare, scrivendo nel *Novoje Fremja*, dice che ormai sarà cosa difficilissima di mandare riserve ai punti minacciati. Non di meno è ancora possibile un combattimento ostinato.

E' avviso dei periti militari che il generale Stoessel si ritirerà a Liao-ti-shan, a meno che i giapponesi glielo impediscano.

Vivo bombardamento presso Linchinpou

Pietroburgo, 30.

Il corrispondente del *Novoje Fremja* a Mukden telegrafa, in data 28: «Un vivo bombardamento si avanza lungo su tutta la fronte ovest della ferrovia, presso il villaggio di Linchinpou. Il tiro dei russi ha fatto esplodere due mine giapponesi e demolito una parte delle trincee avanzate, donde la fanteria nemica è fuggita.

«Le batterie russe tirarono sui fuggitivi. Una batteria giapponese che era ben dissimulata scoperse le sue posizioni e rispose, ma fu ridotta al silenzio. Nello stesso tempo i cacciatori giapponesi innalzavano trincee e si arrampicavano sugli alberi di una foresta di pini e dirigevano il loro fuoco contro le trincee russe. Il fuoco degli *shrapnels* li mitragliò fino al crepuscolo e pose fine al combattimento.

«La parte settentrionale di Linchinpou rimane occupata dai russi; quella meridionale dai giapponesi. Le batterie russe sono riunite fra esse e coi punti di osservazione per mezzo del telefono.»

La scaramuccia quotidiana.

Pietroburgo, 30, ore 20,20.

Un telegramma di Sakaroff, in data 29, dice: «Il 27 dicembre una guardia imboscata sul fianco destro, nel villaggio di Sandiosu, ha effettuato una fucileria contro una pattuglia giapponese di pari forza e fece prigionieri tre giapponesi feriti, di cui uno è morto in seguito. Lo stesso giorno una pattuglia russa fece prigionieri due giapponesi.»

L'arrivo di Togo e di Kamimura a Tokio

Tokio, 30.

Gli ammiragli Togo e Kamimura sono giunti stamane a Tokio. Furono accolti da una grande ovazione lungo tutto il percorso dalla stazione al Ministero della marina. Essi si recarono poscia a Palazzo, ove furono ricevuti dal Mikado. Il loro soggiorno a Tokio sarà di una settimana. Conferiranno collo Stato Maggiore e concerteranno con esso il loro piano di operazioni.

L'Olanda annunzia di dar ricovero alle squadre russe.

Ci telegrafano da L'Aja, 30, ore 20:

Alla Camera dei rappresentanti il ministro delle colonie, Idenburg, rispondendo ad analoga interrogazione, nega formalmente che il porto di Sabang, ovvero qualsiasi altro porto delle colonie delle Indie olandesi, sia tenuto a disposizione della squadra russa; e soggiunge che il Governo osserva in Olanda e nelle colonie una stretta neutralità.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il *Papa* ha ricevuto il ministro russo, l'incaricato d'affari di Colombia, Nicaragua e Perù, l'arcivescovo di Monreale, il vescovo di Poggio Mirteto, il direttore dell'*Italia Reale*, una deputazione dell'Arciconfraternita della Guardia d'onore del Sacro Cuore di Madrid, composta dei signori: duca e duchessa Bailen, del duca e della duchessa De la Conquista, e della marchesa Almaguer.

— Stamane gli onorevoli Luzzatti, Finali, e il comm. Maraini si sono recati a far visita all'on. Saracco, le cui condizioni di salute, secondo la *Capitale*, non presentano gravità. Il venerando senatore soffre nei giorni scorsi di debolezza alle gambe.

— *L'on. Giolitti* ha conferito stamane cogli onorevoli Tedesco e Luzzatti.

La *Società di mutua assistenza fra impiegati delle pubbliche Amministrazioni* residenti in Roma, in seguito ai fatti avvenuti fra l'Unione degli impiegati del Ministero della guerra ed il ministro, ha deliberata la propria solidarietà col appoggio ai colleghi della guerra.

— L'on. Colajanni ha inviato alla Presidenza della Camera per il presidente del Consiglio un'interrogazione *per* sapere quando intenda, secondo lo Statuto, presentare il disegno di legge *sulla lista civile.*

— Il *cardinale Perraud*, vescovo di Autun, è giunto a Roma ed ha preso alloggio a San Sulpizio.

— La *Patria* dice che sono stati presi accordi fra Bava e Mirabello per costituire presso il Ministero della marina una nuova *Divisione dell'industria della pesca.*

Piccola Cronaca.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

Il Signor Hans Rinck, proprietario della grandiosa ed elegante Libreria CARLO CLAUSEN, di Via Po, 19, commerciante intelligente, ha pensato quest'anno di fare un gradito omaggio alla sua affezionata Clientela. Uno splendido Calendario, dipinto dal Torinese Pittore A. Casatti e riprodotto fedelissimamente da una Casa Italiana, è il dono di Capo d'Anno che il Signor HANS RINCK distribuirà gratuitamente.

Chi abbia occasione di vedere l'artistico e moderno Calendario, non può fare a meno di dire che miglior regalo non potevasi ideare.

Gran pregio di questo Calendario, premiato all'Esposizione degli Amici dell'Arte, nell'anno 1903, è pur quello di far onore in commercio.

La spettabile Clientela del Signor Hans Rink sarà certamente grata all'egregio negoziante dell'attenzione che ha per loro.

La vita nei paraggi del Polo Sud

Le impressioni e le peripezie di un esploratore della « Discovery » — Il Continente Australe — Ciò che si mangia e ciò che si beve a 78 gradi di latitudine sud — La slitta automobile — Un Natale al 25 giugno.

In questo momento, laggiù, nei dedali di ghiacci che fanno intorno al Polo Australe un'eterna, desolata, solitaria barriera, un gruppo di ardimentosi lotta, col rischio della propria vita, per raggiungere quel novantesimo grado di latitudine che, tanto al sud quanto al nord, è tuttora il sogno dei geografi e degli esploratori, e che ha già suscitato tanti eroismi, e provocati tanti sacrifizi.

Charcot, i suoi compagni ed i suoi uomini si aggirano nei paraggi dell'isola Luigi Filippo, a mille leghe dalla più prossima civiltà.....

Quale vita si trae in quei paraggi, in quelle regioni terribili che si chiamano la zona polare antartica?

Un corrispondente a Londra del *Matin* ha creduto interessante interrogare un reduce di quella desolazione. Egli fu pertanto ad intervistare un uomo che tiene, per ora, il *record* del soggiorno nelle regioni antartiche: il signor Luigi Carlo Bernacchi, un oriundo italiano, che compiè varii viaggi verso il Polo Sud, e recentemente tornò a bordo della famosa *Discovery*, alla cui spedizione partecipò come incaricato degli esperimenti magnetici.

Il signor Bernacchi così narra:

Il 24 dicembre 1901 la *Discovery* partì con quarantasei uomini d'equipaggio da Christchurch (Nuova Zelanda) e si diresse in linea retta verso il Sud. Avremmo dovuto partire più presto per godere più a lungo dell'estate australe, giacchè, come ben sapete, l'inverno dell'emisfero nord corrisponde all'estate dell'emisfero sud, per modo che nelle regioni australi il giorno più lungo è il 21 dicembre e non il 21 giugno.

Dopo quindici giorni di navigazione, giunti al sessantesimo grado, incontrammo i primi ghiacci e la navigazione incominciò a divenire difficile.

— E come avete fatto — chiese il corrispondente del *Matin* al signor Bernacchi — per traversare i ghiacci colla vostra nave?

— Ecco — spiegò il viaggiatore. — Anzitutto bisogna notare che i ghiacci che si incontrano d'estate, si presentano sotto la forma di immensi strati larghi da ottanta a cento chilometri. Voi vi tagliate in questi strati un passaggio e ritrovate per qualche centinaio di chilometri ancora il mare libero. Il tutto va a meraviglia; ma bentosto un altro banco gelato vi fa ostacolo, e bisogna ricominciare ad aprirsi la via faticosamente. Voi sapete che la nostra nave era specialmente costruita per resistere alla pressione dei ghiacci. Desiderate sapere come si fa? Ecco: Non appena si scorge un banco di ghiaccio ci si precipita contro a tutto vapore. L'urto, naturalmente, è violento, ma una piccola breccia dimostra che l'ostacolo ha incominciato a cedere. Si fa allora macchina indietro — le macchine della *Discovery* erano potentissime — poi si ritorna a tutta velocità ad attaccare novamente il ghiaccio, profittando, per quanto è possibile, delle soluzioni di continuità che presenta la sua superficie; e questa operazione, vero lavoro di piccone, vien ripetuta nella stessa guisa fino a che la nave abbia traversato la pianura gelata. Si incontrano così alternativamente dei banchi di ghiaccio e delle acque libere fino a che non si giunga al ghiaccio eterno, che oppone, così, alla nave un ostacolo definitivo ed insuperabile. Questo punto, del resto, non può essere raggiunto che all'epoca più favorevole dell'anno, vale a dire in piena estate. Se sopraggiunge però qualche indugio, allora si rischia di rimanere prigionieri dei ghiacci d'inverno, che vi chiudono la via del ritorno. E' ciò che accadde a noi. Ma torniamo al nostro racconto. Vi ho detto che incontrammo i primi ghiacci in piena estate, al sessantesimo grado di latitudine sud. Cinque giorni dopo — e fu un *record*, giacchè altre navi misero un mese per compiere lo stesso tragitto — arrivammo all'estremità più settentrionale della Terra Vittoria.

Il viaggiatore, che si addentrò in slitta per oltre seicento chilometri in questo continente australe, spiegò quindi al giornalista le singolarità ed i caratteri di quei desolati paraggi ed il modo con cui si potè stabilire che si tratta di una terra vera e non di un immenso *iceberg* coperto di neve. D'estate, infatti, là dove i ghiacciai cadono in mare, si notano dei punti scoperti, e, seguendo così, non riesce difficile arguire la configurazione del litorale. D'altra parte, ci sono nella Terra Vittoria montagne alte tremila ed anche cinquemila metri: nessun *iceberg* era raggiunge quest'altezza. Non v'è alcun dubbio, adunque, che sotto la pesante cappa di ghiaccio si estende la terra, e ciò è anche dimostrato da una specie di muffa microscopica — rudimento di vegetazione — che in taluni punti, d'estate, si trova sul ghiaccio. A parte ciò, nessuna traccia di vita.

— Per me — continuò il Bernacchi — la Terra Vittoria, che si spinge probabilmente fino al Polo Sud, è un prolungamento della catena delle Ande. Voi non ignorate che, dal Capo Horn al circolo polare antartico, il mare offre in talune località profondità assai poco rilevanti. Charcot avrà fatto certamente degli scandagli, e se i risultati di questi saranno tali da confermare queste supposizioni, si potrà allora indubbiamente affermare che la Terra Vittoria è una continuazione dell'America. Ma andiamo innanzi.

« Dopo aver raggiunto, al principio del 1902, la punta nord della Terra Vittoria, al 71° grado, continuammo il nostro viaggio lungo il continente, finchè, arrivati al 78° grado, una muraglia gigantesca di ghiaccio ci sbarrò il cammino.

« Questa muraglia si estendeva dalla Terra Vittoria verso est per una lunghezza di 650 chilometri. A capo di essa scoprimmo un'altra terra, ignota finora, e la battezzammo King-Edward VII land.

« Ciò accadeva verso la fine dell'estate, e siccome il mare incominciava a gelare, così non potemmo pel momento spingere più lungi la nostra esplorazione verso l'est. A tutta velocità dovemmo ritornare quindi, sulla rotta già fatta fino alla Terra Vittoria. Quivi, prigionieri dei ghiacci, abbiamo svernato presso il monte Erebus, che è situato sulla costa al 78° grado di latitudine sud.

« Passammo là due inverni e tre estati. Contavamo sfuggire alla stretta dei ghiacci fin dal primo estate; ma non fu così. L'estate seguente ci riservava un'altra delusione, ed un'altra volta ci vedemmo ritenuti prigionieri.

« Non fu che verso la fine del terzo estate del nostro soggiorno nelle regioni antartiche, proprio al momento in cui si veniva in nostro soccorso, che una violenta tempesta spezzò il ghiaccio e ci permise di fuggire dalla fredda prigione.

« Noi avevamo, come v'ho già detto, stabilito i nostri quartieri d'inverno non lungi dal monte Erebus. Questo è un enorme vulcano in attività, alto quattromila metri. Al sommo si trovavano, curioso contrasto, i ghiacci eterni e la terra ardente. »

Il signor Bernacchi, dopo aver brevemente accennato alle esplorazioni da lui compiute sull'immensa pianura di ghiaccio polare, manifestò al giornalista un suo progetto per spingersi il più in là possibile verso il Polo, e questo progetto, che certo non manca di originalità e di arditezza, è fondato su una nuova applicazione dell'automobilismo.

« A partire dal monte Erebus — proseguì il viaggiatore — le esplorazioni non sono più possibili che in slitta. Dal 78° grado, per andare fino al Polo, vi sono circa 1200 chilometri, vale a dire, calcolando anche il ritorno, 2400 chilometri da percorrere, e tutti sulla pianura di neve.

« L'esperienza, ora, ha dimostrato che è impossibile fare un simile viaggio coi cani, a meno che non si abbiano dei cani siberiani, eccezionalmente vigorosi, e si possano portar seco provvigioni in quantità sufficiente.

« Nel corso della sua spedizione fino all'83° grado il nostro compagno capitano Scott percorse coi suoi cani una media di otto chilometri al giorno.

« Con questa velocità occorrerebbero, per andare e tornare dal Polo, non meno di trecento giorni. Si vede chiaramente che il trasportare provvigioni sufficienti per tutto questo tempo, sì per gli uomini che pei cani, è impossibile.

« Se intraprende il viaggio senza i cani, con delle slitte trascinate dai vostri uomini, potrete forse fare una media di 12 chilometri al giorno; ma dovrete risolvere ancora il problema dell'approvvigionamento. Il viaggio è sempre troppo lungo perchè si possano portare i viveri in quantità sufficiente, e poi le fatiche che devono sopportare gli uomini dell'equipaggio sono terribili. Spesso, privati del sonno dal freddo eccessivo, cadono in uno stato di stanchezza atroce; e se l'impedimento al sonno continua, corrono il rischio di impazzire. Ciò è, del resto, quello che è capitato ad uno dei nostri, che ha perduto la ragione in queste circostanze durante un'escursione che avevamo intrapresa, e che ora è ricoverato in un asilo di alienati in Inghilterra.

« Bisogna dunque trovare il mezzo di procedere verso il Polo con una velocità superiore a quella che può raggiungere l'uomo, e ritornare al monte Erebus nel più breve tempo possibile.

« Questo mezzo lo può offrire solo la slitta automobile.

« In slitta automobile si dovrebbe percorrere una media giornaliera di circa 15 chilometri. Ciò permetterebbe di raggiungere il Polo dicietto o venti giorni dopo aver lasciato la nave. La sola questione che rimane, ma che però non sarà difficile di risolvere, è quella di sapere se si può portare combustibile, benzina od altro, sufficiente per l'andata ed il ritorno. »

— E se mai si giungesse al Polo, — chiese qui il giornalista, — che pensate voi che si troverà?

— Mio Dio! ghiaccio e neve. Le osservazioni, però, che vi potranno fare saranno interessantissime ed utilissime.

E il giornalista passando ad un altro argomento domandò al Bernacchi quali sono i maggiori pericoli ai quali si può andare incontro in quelle regioni.

« Il più gran pericolo da noi corso — rispose il Bernacchi — nell'intero periodo della nostra esplorazione, lo dobbiamo alla Casa inglese che ci aveva fornito le conserve.

« Codesta Ditta aveva ricevuto l'ordine di prepararci conserve di qualità superiore e di confezionarle con ogni cura. Essa attese così bene alla fabbricazione che poco mancò che le conserve avvelenassero tutto l'equipaggio. Le conserve di cui eravamo provvisti erano un veleno lento, ma sicuro! Fin dal principio del nostro viaggio scoppiò lo scorbuto nel nostro equipaggio e non ci volle molto tempo per avvederci che le conserve ne erano la causa. Fortunatamente per noi, le acque del Mare Antartico pullulano di foche e di pinguini: senza questi nobili animali saremmo morti tutti quanti fin dall'inizio della spedizione.

— La carne di foca e di pinguino è gradevole a mangiare?

— La foca arrosto ha un sapore di selvaggina molto accentuato e la sua carne è di color molto scuro; quanto al pinguino, che eravamo abituati a scuoiare prima di farlo cuocere, ha press'a poco il sapore dell'anitra selvatica. Quanto ai pesci, ch'erano per noi un regalo d'estate, quelli che pescavamo avevano un sapore intermedio fra l'aringa e la trota. Un fatto curioso è questo: che le foche e i pinguini, che pur si nutrono della flora e della fauna sottomarina, [illegible] sapore di pesce.

— In fondo il vostro pranzo non era da disprezzarsi!

— Credetemi, ci si stanca presto di un nutrimento di questo genere, attesa soprattutto la mancanza di legumi. Bisogna considerare inoltre che non avevamo mica sempre questi tre piatti contemporaneamente alla nostra tavola, soprattutto nell'inverno, durante il quale dovevamo contentarci di carne di foca e di pane.

— E che cosa bevevate?

— Soprattutto caffè, thè e cioccolato. Non si ha nessuna voglia laggiù di bere vino, wiskey o alcune bevande alcooliche calde. In quei climi l'alcool può essere fatale. Noi siamo ritornati, infatti, con assai poco thè e caffè, ma la nostra scorta di liquori era quasi intatta.

L'intervistatore fece altre domande:

— Che vita menavate a bordo? Che facevate per passare il tempo?

— Noi mantenevamo sulla *Discovery* la stessa disciplina che si osserva a bordo delle navi da guerra.

Gli ufficiali e gli uomini d'equipaggio mangiavano ed alloggiavano separatamente.

La temperatura era, nelle cabine, relativamente elevata per l'opera delle stufe, che ardevano notte e giorno; in media i termometri segnavano dieci gradi sopra zero.

D'inverno si levavano alle nove e ci coricavamo assai tardi, spesso a mezzanotte.

Si impiegava parte della giornata a esaminare, studiare, classificare le diverse osservazioni scientifiche raccolte durante la spedizione; la sera si giocava al *bridge*, al *domino* e ad altri giuochi.

I marinai avevano a bordo quanto era necessario, e anch'essi passavano le lunghe serate giocando alle carte. Talora si davano pure concerti, poichè a bordo avevamo due pianoforti e alcuni ufficiali ch'erano buoni cantanti. Così passammo la maggior parte delle nostre veglie. Il Natale specialmente era per noi una grande festa. Per questa solennità si pavesava il salone e si faceva un pranzo di gran gala con numerosi *desserts* di marmellate, dolci, confetture, senza dimenticare il vecchio *plum pudding* britannico; si sturava lo *champagne* e, per terminare, si cantavano in coro vecchie arie inglesi che commovevano profondamente i nostri uomini.

« E' necessario che io vi aggiunga però che invece di celebrare la festa di Natale il 25 dicembre, come è l'uso dovunque, noi la celebravamo il 25 giugno.

« Il 25 dicembre laggiù noi eravamo in piena estate, il sole brillava sul nostro capo per le 24 ore della giornata, e qualcuno di noi era sempre in spedizione.

« Il 25 giugno, invece, noi eravamo nel cuore dell'inverno australe, di quell'inverno polare di cui una sola notte dura quattro mesi! Cento e venti giorni di oscurità completa!

« Tutti erano allora a bordo, ed è per questo che noi celebravamo in quella epoca la festa di Natale.

« Voi mi domandate quale fu la temperatura più bassa che noi abbiamo registrata? 55° sotto zero!

« Ciò che rendeva questa temperatura glaciale particolarmente aspra era il vento che in quei paraggi soffiava quasi continuamente. Senza il vento, la bassissima temperatura sarebbe stata comportabile, sebbene il sonno sia quasi impossibile in quei freddi tremendi.

« La media della temperatura presa per tutto l'anno fu, sul monte Erebus, fra i 25 e i 30 gradi sotto zero. In estate, il 25 dicembre, il termometro segnava, a mezzogiorno, 2 gradi sopra zero; e fu questa la temperatura più alta che noi abbiamo constatata.

« Si sopporta il freddo se non c'è vento; ma sciaguratamente in quelle regioni desolate non si vive quasi mai senza tempeste, e allora il freddo si sente terribilmente. »

Il corrispondente del *Matin* fece al signor Bernacchi un'ultima domanda:

— Desiderate di ritornare laggiù?

— No, non ci tengo proprio! — rispose con slancio l'interrogato.....

Invero, la vocazione dei Nansen, dei Nordenskjöld, dei Sverdrup non è cosa troppo comune!.....

Le intenzioni di Pio X riguardo la diplomazia pontificia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,15:

Si annuncia prossimo un largo movimento nella diplomazia pontificia. A questo riguardo si afferma che sia intenzione di Pio X di stabilire per principio che un prelato non debba percorrere tutta la gerarchia ecclesiastica in diplomazia, ma che debba alternare la missione politica colla direzione di un'importante diocesi.

Il Ministero della guerra perde una lite di un milione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,30:

Circa 340 ufficiali superiori, numero accusa al Ministero della guerra per la restituzione di poco meno di un milione, che costituiva il fondo della disciolta Associazione per il vestiario, abolita nel 1901. Il Ministero della guerra aveva disposto che una parte della somma costituisse una cassa-prestiti fra gli ufficiali, destinando 24,000 lire all'Istituto dei figli dei militari. Il Tribunale Militare prima e la Corte d'Appello ora hanno sentenziato che il fondo appartiene agli ufficiali che componevano l'Associazione, e quindi il Ministero non ne può disporre; il Ministero fu condannato alle spese di giudizio e agli onorari agli avvocati. Fra gli attori della causa vi sono molti generali e colonnelli.

L'arrivo di Carolus Duran a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,35:

Questa sera, col treno di lusso delle 18,10, proveniente da Parigi, giunse il nuovo direttore dell'Accademia di Francia, Carolus Duran; erano a riceverlo l'antico direttore, Guillaume, il vice-direttore di Belle Arti, La Porte, il segretario generale dell'Accademia di Villa Medici, Penat-Massier, con due pensionati per delegazione e i rappresentanti gli altri pensionati; inoltre il conte di San Martino ed il comm. Popovich, della Lega franco-italiana.

Duran salutò affettuosamente Guillaume e quindi in vettura dell'Accademia si diresse a Villa Medici.

L'on. Cortese resterà alla sua cattedra di Padova

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,30:

Ieri sera, in una adunanza della Facoltà di lettere, presso la nostra Università, il preside, on. Credaro, assicurò i colleghi nella maniera più esplicita che il ministro rinunziava al trasferimento dell'on. Cortese da Padova a Roma, trasferimento sul quale la Facoltà di lettere era stata interrogata, il che aveva sollevato una lieve protesta, delle quali si fece eco il *Giornale d'Italia*, raccogliendo i lamenti di alcuni professori.

Ora si afferma che il decreto era stato preparato, ma che la Corte dei Conti si è rifiutata di registrarlo, movendo alcune osservazioni, e il ministro ha ritirato il decreto.

Della qual cosa la Facoltà ha preso atto.

Un telegramma di Delyannis a Ricciotti Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il presidente del nuovo Consiglio dei ministri di Grecia, Delyannis, appena ripreso il potere, ricordando che fu durante il suo Ministero, nella primavera del 1897, che fu costituito il Corpo dei volontari garibaldini, il quale rappresentò così degnamente la solidarietà italiana nella riscossa per la nazionalità ellenica, e avendo ricevuto le felicitazioni del generale Ricciotti Garibaldi, gli ha risposto col seguente telegramma:

« Non ho dimenticato i tempi in cui è venuto quale difensore della mia patria, allora in guerra, il valoroso generale d'Italia coi suoi volontari.

« Una calorosa riconoscenza ha commosso allora il mio cuore; ma ancor oggi sento la medesima commozione per i vostri auguri e felicitazioni.

« *Firmato*: DELYANNIS. »

Gli scalpellini del monumento a Re Vittorio ricevuti da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Giolitti ha ricevuto la Commissione degli scalpellini per il monumento a Vittorio Emanuele II; la Commissione fu presentata dall'on. Facli, che espose la critica situazione della classe, esposta al continuo licenziamento a causa dei piccoli lotti dati in appalto ed a causa della deficienza delle pietre.

La Commissione fece osservare al Giolitti che se il monumento deve essere inaugurato nel 1911, bisognerà variare il sistema degli appalti, allargandone l'esecuzione ed accrescendo l'ordinazione delle pietre.

Giolitti, secondo la *Tribuna*, assicurò la Commissione che saranno presi tutti i provvedimenti perchè i lavori siano condotti con la maggiore alacrità.

Un nuovo organo dei democristiani.

Ci telegrafano da Ancona, 30, ore 18,30:

Il giornale *La Patria*, in conseguenza di accordi stabiliti, diventerà l'organo ufficiale dei democristiani.

Un accordo commerciale anglo-russo.

Il nuovo prestito russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 20,30:

Il conte Lamsdorff ha firmato ieri coll'ambasciatore inglese un accordo reciproco relativo ai diritti ed ai privilegi concessi alle Società commerciali, industriali e finanziarie, la cui sede sociale è legalmente costituita in uno o nell'altro dei paesi contraenti. L'accordo loro conferisce specialmente il diritto di adire ai Tribunali, ma non deroga dalle regole in vigore circa il permesso o rifiuto dato alle Società di stabilirsi e commerciare in uno o l'altro dei due paesi. L'accordo ha effetto retroattivo.

Il nuovo prestito 4 1/2 0/0 risponde ad un tipo affatto nuovo. Il Governo non potrà nè rimborsarlo, nè ammortizzarlo nel sorteggio prima del 1917. In cambio i detentori di obbligazioni avranno il diritto di chiedere, sei anni dopo l'emissione, cioè il 1° gennaio 1911, il rimborso anticipato dei loro titoli. In questo caso il rimborso avrà luogo sei mesi dopo. I nuovi titoli avranno dunque il carattere di un prestito a lungo termine. Ma oltre a questo vantaggio, equivarrà, per i detentori, ai buoni del tesoro a breve circolazione. Sui 500 milioni di marchi che devono essere emessi, 321 milioni saranno offerti prossimamente ai sottoscrittori in Russia, Germania, Olanda.

Gravi attentati sulle ferrovie russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 21:

Si sono raccolte le seguenti informazioni circa due tentativi fatti per provocare una catastrofe sulla ferrovia della Vistola e su quella di Kalisch. Due ponti, che furono danneggiati il 24 corrente da una esplosione sulla linea da Ivangorod a Dombrowa, vennero riparati provvisoriamente, e la guardia del treno fu rinforzata. Il 25 dicembre il macchinista del treno scoprì dei petardi e dinamite sulle rotaie della ferrovia di Kalisch, e potè toglierli in tempo.

L'anarchismo in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, mattino:

A Vilna gli anarchici sono stati sorpresi mentre distribuivano opuscoli sediziosi ai soldati.

La dimostrazione di Varsavia, nella quale venne ucciso da una rivoltellata il colonnello Bulatoff, comandante delle truppe, era di carattere puramente anarchico e non aveva nulla a che fare con la mobilitazione.

Onorificenze inglesi a ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21:

Il *Giornale Ufficiale* annuncia che il re Edoardo, in occasione della venuta a Roma del Duca di Connaught per assistere al battesimo del Principe ereditario, ha conferito le seguenti onorificenze: cavaliere della Gran Croce dell'Ordine della Vittoria al generale Avogadro di Quinto, ispettore di cavalleria; commendatore all'ammiraglio Eugenio Saint-Pierre, della marina italiana; cavaliere di quarta classe al capitano Bisni, del 47° fanteria.

Il mistero Syveton

I risultati radicalmente contraddittori delle perizie.

Una strana lettera della signora Syveton.

Una deposizione importante ed un agente misterioso.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 21.

I giornali nazionalisti sembrano prendere abbastanza sul serio la scoperta del dottor Barnay relativa alla confusione possibile tra l'ossido di carbonio e il cianuro di potassio. Dicono che nei circoli giudiziari oggi non si occupavano d'altro, e si esprimeva generalmente l'opinione che, qualora l'affermazione del Barnay si confermasse e fosse dimostrato che l'avvelenamento col cianuro di potassio produce gli stessi effetti che l'intossicazione mediante l'ossido di carbonio, l'affare entrerebbe in una fase decisiva, essendo impossibile non vedere un rapporto tra la scoperta del cianuro di potassio in casa di Menard e le circostanze della morte di Syveton.

Senonchè, in un'intervista che ebbe oggi con un redattore della *Patrie*, il dott. Barnay apparve meno affermativo assai.

« Le dichiarazioni che ho fatte ieri ad un certo numero di giornalisti — disse Barnay — non sono punto così categoriche come quelle che si riproducono.

« In tossicologia io non mi sono occupato che degli alcaloidi, e le opinioni che ho emesse sull'analogia esistente fra le reazioni dell'ossido di carbonio e quelle prodotte dal cianuro di potassio sono ipotesi, di cui obbiettò la verifica, e non sono affermazioni. »

Una fra le più alte autorità mediche francesi, il dott. Brouardel, ex-decano della Facoltà di medicina, interrogato in proposito da un rappresentante del *Temps*, mostrò di non annettere molta importanza alle constatazioni chimiche del dott. Barnay e del chimico Badier, di Lione, sopra la cui autorità il Barnay in gran parte si fonda.

« L'acido cianidrico e l'ossido di carbonio — disse egli — non danno, come lo si afferma, gli stessi risultati all'analisi spettroscopica. Del resto, i periti non hanno potuto limitarsi a sottoporre il sangue di Syveton allo spettroscopio, giacchè hanno determinata la quantità di ossido di carbonio. »

E il Brouardel pose in burletta le ipotesi del chimico Badier, secondo cui l'ossido di carbonio avrebbe potuto essere introdotto nelle vene di Syveton a mezzo di una pompa pneumatica da bicicletta. Il dott. Brouardel ritiene che l'istruttoria non debba più attendere schiarimenti nuovi dalla medicina legale.

« Non si ritrovarono nelle viscere veleni, la cui ricerca sia possibile anche in uno stato di putrefazione avanzato. Non bisogna quindi sperare che si possa con certezza stabilire la presenza di un alcaloide qualunque, per esempio la morfina. »

Avendogli il collaboratore del *Temps* domandato se, a suo avviso, fosse possibile suicidarsi nelle condizioni indicate dalla signora Syveton: « Non credo — rispose Brouardel — che si possa affermare che ciò sia impossibile, ma non saprei pronunciarmi in proposito in modo assolutamente preciso. »

Siccome, per altro, ogni qualvolta Ippocrate dice bianco bisogna che Galeno dica nero, così il dottor Pouchet, professore di chimica alla Scuola Superiore di farmacia e direttore della Farmacia centrale dell'Ospedale di Parigi, intervistato dalla *Patrie*, dice rigorosamente vero quanto Barnay ha affermato: l'acido cianidrico e l'ossido di carbonio hanno rapporti chimici estremamente stretti, sono cugini germani. Il sangue di una persona che ha dovuto soccombere ad un avvelenamento per acido cianidrico è composto, nel modo stesso che il sangue di una persona che è morta respirando ossido di carbonio.

« Gli effetti concordano tanto che è medicalmente impossibile scientificamente il determinare a quale delle due cause sia imputabile il decesso. »

Sembra confermarsi che i periti incaricati dell'affare Syveton siano in pieno disaccordo. Parecchi fra essi, fra cui si citano il Girard, l'Ogier e il Périsse, vogliono nettamente adottare nelle conclusioni del loro rapporto la tesi del suicidio.

Altri, come il dott. Bordas e il dott. Socquet, ammettono « certe circostanze » che hanno dovuto precedere l'assorbimento dell'ossido di carbonio.

Infine Pouchet, della Facoltà di medicina, crede categoricamente all'assassinio.

Stamane i periti si riuniscono al Laboratorio di tossicologia per discutere le conclusioni del rapporto che deve essere consegnato alla Procura della Repubblica.

La riunione è stata rivocusina, ma, se dobbiamo credere alla *Patrie*, non ha dato risultato alcuno.

Parigi, 30, ore 21.

Viene pubblicata stasera la seguente curiosa lettera scritta dalla sig.ª Syveton al suocero tre giorni dopo la morte del marito: « Caro nonno, vi telefono tutti i giorni per avere vostre notizie. Bisogna avere molto coraggio e molta energia e più tardi, quando avrò il coraggio di uscire ci consoleremo, parlando del nostro caro scomparso.

« Non annettete importanza alcuna alle chiacchiere dei giornali; io non ne leggo alcuno; fate come me. Nulla potrà macchiare la sua memoria. Perdiamo tutto in Gabriele.

« Vi abbraccio teneramente.

« Vostra nuora affezionata
« *Maria Syveton* ».

Il dottor Barnay è stato oggi novamente interrogato dal giudice istruttore. Il suo interrogatorio è stato lunghissimo; cominciò alle 13,30.

Alle 17.30 il giudice lasciò il suo studio per recarsi presso il procuratore della Repubblica, e il dottor Barnay, la cui deposizione non era terminata ancora, attese il ritorno del magistrato.

Egli aveva notato sul proprio taccuino osservazioni che voleva sottoporre al magistrato e che occupavano parecchie pagine.

Una deposizione importante è passata ieri completamente inosservata, quella dell'agente d'affari G....., abitante sul *boulevard* di Sebastopoli.

Questo testimone, interrogato in presenza di Potel, suo amico, dichiarò che nella giornata del domani, 8 dicembre, verso le 11,30, aveva telefonato a Potel a proposito di un regolamento di conti.

Alla fine del colloquio il G..... domandò al Potel, che sapeva essere il confidente di Menard:

— E' dunque domani che Gabriele Syveton deve presentarsi alle Assise, non è vero?

— Uhm! — rispose Potel — dovrebbe essere domani; ma da oggi a domani molti avvenimenti possono accadere.....

Tale risposta ambigua e dubitativa colpì vivamente il G....., e la sera, soprattutto, quando apprese la morte di Syveton.

Boucard, dopo aver udito le dichiarazioni di G....., fece a Potel domande pressanti.

Si assicura che Potel avrebbe riconosciuto l'esattezza del fatto, ed avrebbe spiegata la sua risposta al G., dicendo che sapeva che Syveton era per diversi motivi costretto al suicidio e che la catastrofe era imminente.

La *Presse* sottopone al giudice istruttore la seguente osservazione: « Syveton ricevette nel mattino della sua morte la visita di un uomo, uno solo. Era un agente di polizia che veniva, a quanto si dice, da parte del giudice Bertulus per portare all'accusato l'ordine di costituirsi prigioniero il domani mattina, prima di comparire alle Assise. Chi era quest'uomo? »

« Gli è tutto ciò che desidera sapere la *Presse*.

« Perchè lo si nasconde? Perchè si afferma che non lo si ritroverà?

« Sarebbe pure importante conoscere la missione vera di cui era incaricato; in ogni caso la risposta che gli fece Syveton.

« Quest'individuo era egli un semplice impiegato d'ufficio o un agente segreto incaricato di spaventare Syveton, annunciandogli che si stava per disonorarlo in seduta pubblica? »

Parigi, 31, ore 9.

La giornata di ieri ha recato pochissime novità all'affare Syveton. Si apprende soltanto che i periti chimici, riunitisi ieri al Laboratorio di tossicologia, sono riusciti a porsi d'accordo. Ma in che cosa! Nel riconoscere che le esperienze di lunedì erano state fatte in cattive condizioni e che non potevano concludere su risultati così poco probanti. Così dei due cani che furono successivamente immolati, in condizioni che avrebbero dovuto essere identiche, l'uno morì e l'altro no. Nuove esperienze sono quindi decise ed avranno luogo stamane.

Si viene a sapere che nella perquisizione fatta alla casa dell'avv. Noilhan venne sequestrato il gran portafogli di Syveton, quello stesso che Dausset, successore di Syveton, come tesoriere della « Patrie Française », voleva esaminare dopo la morte del suo predecessore e un fu ritenuto dall'avvocato Noilhan.

Il giudice istruttore Boucard ha esaminato ieri queste carte e le ha quindi collocate sotto sigillo. Si ignora quale sia il carattere di questi documenti, ma si afferma che non abbiano importanza, nè sotto il punto di vista giudiziario, nè sotto quello politico.

Mentre il magistrato istruttore si occupava di classificare queste carte, l'avv. Giuseppe Menard e l'avv. Gieules, avvocato e procuratore di Syveton padre, si sono presentati al suo gabinetto. Essi venivano a chiedere comunicazione dell'incartamento.

Il giudice li ha accolti coll'usata gentilezza, ma dichiarò che, con suo grande rincrescimento, non poteva accondiscendere al loro desiderio.

— La legge — ha egli detto loro — non provvede la comunicazione della procedura alla Parte civile se non alla chiusura dell'istruttoria. Essa sarà a vostra disposizione quando le mie pratiche saranno terminate.

L'avv. Menard fece allora osservare al magistrato che se la comunicazione non è legalmente obbligatoria, non è per altro meno consacrata dall'uso.

— L'uso non fa legge — si è limitato a rispondere il giudice Boucard; e gli avvocati Menard e Gieules si sono ritirati senza più oltre insistere.

Nonostante le smentite opposte dal dottor Tholmer all'intervista pubblicata avant'ieri dall'*Echo de Paris*, questo giornale la mantiene stamane, e il suo redattore dichiara quanto segue: « Mantengo formalmente i termini di quest'intervista. Affermo in particolar modo che il dott. Tholmer mi disse:

« 1° di essere stato oggetto di minacce da parte del giudice Boucard;

« 2° che non aveva detto al giudice che tutto quanto egli sapeva, lasciando ad altri la cura di illuminare la lanterna sorda e muta della giustizia;

« 3° che se si fosse trovato veleno nelle viscere di Syveton si sarebbe potuto anche accusare i periti di avercelo messo;

« 4° che la buona pista è dalla parte di Menard e di Potel;

« 5° infine che egli sapeva perchè la porta del gabinetto di Syveton non era chiusa a chiave internamente mentre il deputato moriva.

« Posso anzi aggiungere questo particolare, — dice il giornalista, — che non ho menzionato ieri non volendo porre il dottor Tholmer in una violenta contraddizione con se medesimo.

« Ad un dato momento della nostra conversazione dissi al dottore:

« — Conobbi Syveton abbastanza per avere l'intera convinzione che egli non fosse uomo di suicidarsi. Voi che avete vissuto nella sua intimità che ne dite?

« E il dottor Tholmer mi rispose testualmente:

« — Condivido la vostra opinione. »

Nell'*Humanité*, Jaurès insiste sempre sul fatto inverosimile che se Syveton avesse voluto suicidarsi avrebbe almeno chiuso a chiave le porte del suo gabinetto. Inoltre dice che secondo le dichiarazioni della signora Syveton, le relazioni non erano rotte tra lei e suo marito; essa avrebbe potuto dunque venire in qualunque momento a sorprendere suo marito in flagrante delitto di suicidio e impedirglielo. « Un suicidio nelle condizioni indicate è un'ingiuria al senso comune, e mai romanzo più assurdo fu narrato alla giustizia ed alla pubblica opinione! »

SPORT

Un giornale sportivo che offre 100,000 franchi per una corsa.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

A complemento delle notizie già comunicatevi circa il percorso prescelto per la futura corsa Gordon-Bennett automobilistica, si dice che la partenza avrà luogo a Clermont-Ferrand; di là i concorrenti passeranno per Rochefort, Bourg-Lastic, Herment, Pontaumur, Pontgibaud e Clermont, cioè 138 chilometri.

Il percorso sarà fatto cinque volte; due passaggi a livello e due neutralizzazioni sono fissati a Rochefort e a Pontgibaud.

Il giornale *L'Auto* ha deciso di dotare il Grand Prix della Repubblica, che si disputerà durante la corsa Gordon-Bennett, di un premio di 100,000 franchi.

Il sindaco di Clermont-Ferrand e il noto automobilista Michelin hanno garantito agli organizzatori della Gordon-Bennett un concorso di 100,000 franchi.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 30, ore 20:

Quindici tiratori hanno preso parte al premio di Grenade, che è stato vinto dai tiratori Lagranre e Mackintosh con 5 piccioni su 5; terzo fu classificato Paccard, con 5 su 6.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,50:

La signora Du Gast, la nota *chauffeuse* parigina, che partecipò alle corse Parigi-Berlino e Parigi-Madrid, prenderà quest'anno parte alle corse di canotti automobili di Monaco, guidando il racer *Turquoise*.

— Al torneo internazionale di *boxe* indetto dal Tennis-Club di Parigi, si sono iscritti i campioni Worth, Gomez, Max Decugis e Zambeaux.

— Nel 1905 il grande *steeple-chase* di Francia sarà portato da 120 a 125,000 lire.

— L'*Auto* pubblica la statistica delle biciclette, motociclette ed automobili oggi in circolazione in Francia. Vi figurano 1,310,925 biciclette la 175 franchi, 19,814 motociclette (a 700 franchi) e 19,836 automobili a 5000 franchi, ciò che rappresenta un valore totale di 414 milioni.

— Il giornale *Les Sports* organizza per il prossimo mese di giugno una corsa a piedi da Parigi a Liegi (chilometri 465) in quattro tappe.

— Il jockey Waugh, scritturato dal *trainer* Reiff per conto della Scuderia Vanderbilt, non verrà più in Italia, avendo deciso di rimanere negli Stati Uniti.

— Da due giorni sono partiti per Barbericina i cavalli della Scuderia Bell, accompagnati dal famoso Newman.

Un accidente di vettura all'on. Santini.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Stamane l'on. Santini percorreva la via del Tritone guidando un carrozzino, quando il cavallo scivolò in malo modo e stramazzò a terra. Il deputato fu rovesciato a terra, e per miracolo se la cavò con lievi contusioni ad un fianco.

Un lanificio incendiato a Biella.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 21:

In contrada Val Fredda si incendiava il lanificio Zegna. I danni sono considerevoli, essendo stati distrutti il macchinario e molte merci, e danneggiato il fabbricato. Nessuna disgrazia alle persone, ma 50 operai rimangono senza lavoro.

Arti e Scienze

Aidelberga mia!

Commedia in 5 atti di Wilhelm Meyer Forster (Teatro Carignano — 30 Dicembre 1904).

Aidelberga mia! venne tra noi preceduta da fama di ripetuti e clamorosi successi su teatri tedeschi. E si comprende questo favore dei pubblici di Germania quando si pensi che è in questa commedia un quadro della vita studentesca della famosa Università germanica, un'eco della vivacità, delle canzoni goliardiche, delle consuetudini caratteristiche di quella gioventù studiosa forse..... allegra certo.

Ma oltre a questa nota speciale di riproduzione d'ambiente, di usanze, nella quale l'anima giovanile degli ascoltatori deve sentire ritratta o ravvivata una parte di sè, o della sua gioconda spensieratezza, v'è nella commedia un tema che, sebben esiguamente sviluppato, dà all'opera scenica del Forster anche qualche importanza di lavoro, di pensiero, ed è questo una specie di satira della regalità. Un giovane Principe ereditario di un piccolo Stato germanico è mandato a studiare all'Università di Heidelberg. Egli lascia il silenzio, la clausura, le regole, le convenzioni rigide della sua piccola Corte, nella quale l'anima sua giovanile fu imprigionata per tanti anni e si getta, come un uccello libero dalla gabbia, nella baraonda degli studenti, in compagnia di un suo vecchio precettore in cui non sono morti i ricordi della lontana gioventù goliardica. Tra i giuochi, tra gli amori, tra le sacre spumanti di birra, tra i canti egli passa quattro mesi, fervidamente godendo di quella beata libertà che agli altri giovani è lecita, e a lui fu dalle convenzioni di Corte lungamente contesa. S'innamora di una bella e vivace fanciulla, che trova in casa di un oste, ed è per credere che quella gioconda vita di libertà e di giovinezza non abbia così presto a cessare, quando è richiamato nel suo Stato, per la malattia del Principe regnante, e alla morte di lui deve assumere la corona del suo piccolo regno. Ma i doveri di Principe, le gelide convenzioni dell'etichetta gli sono ora di insopportabile peso, dopo che egli ha respirato a lunghi sorsi la libera vita dell'uomo, del semplice cittadino. Ogni suo sentimento deve cedere dinanzi alla ragione spesso ridicola dello Stato: persino la poesia e la sincerità del suo amore per la semplice fanciulla di Heidelberg devono sacrificarsi per un matrimonio principesco che gli viene proposto, ordinato e regolato anche nei minimi particolari.

Così il povero Principe è triste, nell'anima sua vibrano i ricordi dolcissimi di quei quattro mesi di vita spensierata: nel suo spirito è un continuo doloroso richiamo alla « sua Aidelberga », le note dell'inno goliardico ritornano incessanti al suo orecchio come il sorriso amaro d'una dolcezza che non si può più godere. E un giorno egli vuol rivedere ancora i suoi antichi amici, i suoi compagni allegri, e ritorna in Heidelberg. Ma come trova mutata ogni cosa! I colleghi giocondi di poco prima accolgono ora la sua « Maestà » con una gravità, un rispetto, un ossequio che gli dicono come il tempo della giovanile spensieratezza non possa ritornare più! Il ritmo baldanzoso del « Gaudeamus igitur » ha assunto per lui una lentezza solenne e malinconica che gli inumidisce gli occhi di lagrime. La vista della fanciulla, la sola donna che egli ha amato e ami tuttora gli dà un senso di amaro, profondo rimpianto. Tristemente egli se ne ritorna nel suo regno, non senza forse aver tratto per il suo spirito un ammaestramento che serve a legare più strettamente l'anima del Principe a quella del popolo.....

Questa la materia dei cinque atti del Forster. Cinque atti di commedia, di cui tre sono dedicati al quadro della vita studentesca e due per contrasto a quella del principe. Noi troviamo in essi talora parecchia ingenuità, e in generale un soffio di quel caratteristico romanticismo scenico tedesco che confina con la sentimentalità; ma s'imbattiamo pure in tratti di vivace e colorita pittura d'ambiente: e, come già dissi, in alcuni particolari di caricatura ironica che hanno un sapore piacevole e non mancano anche di efficace operosità.

Occorre, del resto, non pretender troppo da un simile genere di commedia. Essa, come non ha grandi pretese di contenuto, non ha quindi neanche grandi qualità d'arte. Essa è viva più per il quadro di vita che si propone raccogliere dinanzi agli occhi del pubblico, e di un pubblico tedesco specialmente, più per la somma di sensazioni che intende risvegliare nella folla dei giovani che l'ascoltano.

Si capisce quindi che l'impressione debba essere più larga dove si vive la vita che essa riproduce che non altrove.

Da noi, la commedia del Forster, anche nella sua intonazione di bontà e di ingenuità, ebbe ieri sera al Carignano lieta se non entusiastiche accoglienze. Il quarto atto, nel quale dal contrasto dei ricordi si sprigiona un senso sottile e delicato di poesia, ha momenti di notevole effetto.

Aidelberga mia! avrà la sorte di parecchie repliche, dacchè appartiene al genere di quei lavori nei quali gli uditori trovano ragioni e motivi di simpatia.

Gemma Caimmi, la Zoncada, il Bracci e il Dondini sono i principali interpreti di questa commedia. Della signora Caimmi mi piacquero la grazia e la vivacità, della Zoncada il calore e la misura, che gli hanno permesso di trarre dal terzo e dal quinto atto, specialmente, alcuni efficaci momenti.

Gemma Caimmi, la Zoncada, il Bracci ed il Dondini sono i principali interpreti di questa commedia. La signora Caimmi è attrice per grazia e vivacità: per un certo efficace calore la Zoncada, specialmente nel terzo e nel quinto atto.

ml.

Una lettera di Corrado Corradino.

Il 22 gennaio, per iniziativa del Comitato « Pro Maternitate », Corrado Corradino leggerà sei canti della *Buona Novella*, il nuovo poema a cui dà opera da varii anni.

L'annuncio è quello di un singolare avvenimento di poesia, offrendosi al pubblico di giudicare, innanzi della pubblicazione, l'opera per compiere la quale Corrado Corradino ha rinunziato per sì gran tempo a ogni altra forma di lirica.

La *Salomè* di Oscar Wilde e *Interno* di Maeterlink al Filodrammatico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Al teatro Filodrammatico ha avuto buon successo stasera il dramma in un atto *Salomè* di Oscar Wilde, nuovo per l'Italia, rappresentato dalla Compagnia di Mario Fumagalli.

La potenza della tragedia, in cui è rievocata la crudeltà della bella principessa che chiede e ottiene da Erode la testa di San Giovanni, i costumi ricchissimi e l'interpretazione squisita per parte della Reynach e vigorosa per parte del Fumagalli, piacquero e impressionarono grandemente. Vi furono quattro chiamate agli artisti.

Fu anche applaudito l'*Interno*, un atto suggestivo di Maurizio Maeterlink.

Truce assassinio.

Ci telegrafano da Brescia, 30, ore 23:

Il giovane parrucchiere Fusaro Nicola, di anni 26, conviveva da qualche tempo colla sua amante Rivoli Rosina, d'anni 27, nata a Cremona e domiciliata a Brescia. Era però voce generale che il Fusaro, ormai stanco della Rivoli, amoreggiasse colla di lei sorella. Questa mattina la povera Rosina fu trovata cadavere nel proprio letto, e la voce pubblica cominciò subito a formulare il sospetto che il Fusaro l'avesse avvelenata o uccisa a furia di percosse, per togliere ogni ostacolo ai suoi amori colla sorella.

L'Autorità raccolse questa voce e fece arrestare il Fusaro, dando ordine che la povera morta venga sottoposta all'autopsia. Soltanto dopo questa si saprà se si tratti o no di un delitto.

Ad ogni modo, è assodato che il Fusaro sottoponeva spesso l'amante ad ogni sorta di mali trattamenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

L'arresto di un impiegato dell'Arsenale per peculato.

In questi ultimi giorni si era notato un insolito andirivieni di generali e di ufficiali superiori negli uffici amministrativi della Direzione d'artiglieria nell'Arsenale.

La ragione di questo insolito movimento non tardò ad essere conosciuta.

Si trattava di un peculato ammontante alla egregia somma di L. 33.000, commesso da un impiegato anziano, il ragioniere principale Carlo Bobbio, mediante alterazioni di cifre sui registri contabili.

Questi brogli furono scoperti, non sappiamo come, lunedì scorso, e l'Autorità militare, appena informata, iniziò una verifica contabile, che colla maggior celerità possibile potè essere compiuta soltanto ieri.

Questa verifica accertò, come abbiamo detto sopra, la sottrazione di L. 33.000.

Non sappiamo a quale epoca risalgano le prime sottrazioni, ma esse devono datare da molto tempo, poichè pensiamo che non sarebbe stato possibile sottrarre in breve tempo una somma tanto elevata senza destare immediati sospetti.

Il Bobbio, appena si vide scoperto, tentò di giustificarsi, e promise di reintegrare in cassa la somma completa. Intanto ne restituì una parte, crediamo 13,000 lire.

Ciò non valse però a sottrarlo alla responsabilità penale che si era addossata nella sua qualità di impiegato di un ufficio pubblico.

Infatti ieri, appena l'Autorità militare ebbe terminato la verifica contabile ed accertati i fatti, fece regolare denunzia dell'avvenuto al procuratore del re, il quale spiccò subito mandato di cattura contro il Bobbio. Questi si trovava ancora, verso le ore 14, negli uffici dell'Arsenale, ove fu raggiunto da un funzionario della Questura, che gli comunicò il mandato e lo condusse direttamente alle Carceri.

Il Bobbio appartiene a famiglia torinese benestante, avendo zio, fra gli altri, di Guglielmo Ferrero.

Non si comprende quale possa essere il movente di sì triste fallo, essendo il Bobbio assai agiato, anzi si diceva proprietario di case; ultimamente aveva fatto ancora una discreta eredità.

Fra le voci che corrono vi è quella che abbia commesso il peculato onde pagare ai nipoti diversi legati, non volendo alienare la casa. Ma, s'intende, questa è una voce che deve essere accettata con beneficio d'inventario.

Per il fallimento Cassinis.

Come avevamo già annunciato, chiusasi il 22 corrente la verifica dei crediti e ridotte a poche le contestazioni, per ieri era stata fissata l'udienza di discussione. Ieri, come era stato preveduto, questa udienza fu rinviata al 20 febbraio 1905.

Tentato suicidio.

Ieri, verso le ore 14, il calzolaio Fornaciari Tommaso, d'anni 29, abitante in via San Donato, N. 45, si chiuse nella propria camera, e tentava di procurarsi la morte mediante asfissia col carbone. Accortisi però del tentativo, alcuni casigliani richiesero l'opera e l'aiuto di due guardie municipali. Accorse pure, in seguito, il dottore municipale Ruggero Scipione. Mediante la respirazione artificiale il Fornaciari fu posto fuori pericolo.

Dicesi che il tentativo di suicidio sia dovuto a lunga malattia, della quale il poveretto disperava di guarire.

Furti.

I ladri ieri subirono una serie di delusioni. In vista delle feste d'anno avevano immaginato di procurarsi qua e là i mezzi per incominciare galantemente il nuovo; e hanno scassinato tre alloggi. Ma nel primo, sulla stradale di Lanzo al N. 118, ove abita Francesco Giampiero, dovettero accontentarsi di qualche capo di vestiario e biancheria del valore di poche lire; nel secondo, in via Po, N. 24, dove abita il negoziante di commestibili Pietro Perchiera, poterono portar via soltanto un orologio con catena di nichel, del valore di una dozzina di lire; e finalmente nella terza delle loro visite, quella in casa della signora Maria Viola in via Lagrange, 14, piano secondo, dove verso le 19 si introdussero forzando la porta nell'assenza della padrona, si limitarono a mettere a soqquadro ogni cosa e si ritirarono senza poter via nulla, dopo aver cercato inutilmente di scassinare con uno scalpello trovato in cucina la cassaforte.

L'ubbriachezza del cocchiere.

Aveva bevuto troppo il cocchiere Carlo Araspina, che guida la vettura N. 159, e iersera verso le 10, credendosi chi sa quale automedonte di antica toga, attraversò freneticamente per via Porta Nuova come dovevan fare nei circhi romani le onde urlanti dei carrettieri disputantesi la vittoria. E come qualche guardia municipale gli intimò di fermarsi egli prese ad oltraggiarle: sicchè quelli non persero pazienza e lo condussero in Questura, dove fu trattenuto.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale, domani, 1, alle ore 14, in piazza San Carlo (Tempo permettendo):

1. Marcia, *Magyar Indulo*, I. Müller — 2. Sinfonia, *I Normanni a Parigi*, S. Mercadante — 3. Fantasia sull'opera *Sigurd*, Reyer — 4. Ballabili nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Chacone, A. Durand.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Collegio dei Periti commerciali e industriali inscritti presso la Camera di Commercio ed Arti di Torino, (via Lagrange, 7, p. 1º). — Seduta del Collegio lunedì, 2 gennaio 1905, ore 21, per importantissimo ordine del giorno.

Il pranzo annuale fra viaggiatori di commercio a Chieri, si terrà presso *Barba Gin (Albergo Cavallo Bianco)*, venerdì, 6 gennaio 1905, ore 13.

Inviare le adesioni prima del 4 gennaio al Comitato presso detto Albergo.

Fratellanza Artigiana. — Elezioni della Direzione, domani, 1º gennaio, dalle ore 9 alle 11, e martedì, 3, dalle 21 alle 22,30.

Consulat de France à Turin. — A l'occasion de la nouvelle année le Consul de France à Turin recevra la Colonie française, demain 1.r janvier, à 11 heures du matin.

Stato Civile di Torino

30 dicembre.

NASCITE 20: di cui maschi 9, femmine 11.

MORTI: Sabena Giovanni, d'anni 62, di Cardè, inserviente, piazza Carignano, 2.
Flecchia Carlotta (v.) n. Caligaris, id. 72 di Ivrea, casalinga, via Monferrato, 16.
Ferro-Famil Giuseppe, id. 72, di Caseglio, mediatore, via Vagnone, 205.
Bertolino Tommaso, id. 56, di San Raffaele e Cimena, valigiaio, via Bertola, 31.
Pereno Cacciafuoco Lucia n. Bendone, id. 35, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 28.
Ronco Lorenzo, id. 75, di San Mauro Torinese, calzolaio, via San Francesco da Paola, 41.
Losso Costanzo, id. 58, di Santa Vittoria d'Alba, calzolaio, via Vanchiglia, 21.
Crèria Vittoria n. Fabbian, id. 64, di Padova, casalinga, via Orto Botanico, 24.
Serafino Teresa (v.) n. Zanetto, id. 68, di Calliano Monferrato, casal., via dei Mille, 24.
Corotti Giovanna (v.) n. Gay, id. 69, di Villafranca d'Asti, lavandaia, via Nizza, 23.
Gandolfi Agostino, id. 53, di Bergamo, agiato, strada di Casale, 302.
Cattaneo Giuseppina (v.) n. Ubertazzi, id. 77, di Occimiano, agiata.
Bramante Giov. Lorenzo, id. 45, di Asti, bustaio.
Gastaldo Antonio, id. 22, di San Sebastiano Po.
Bertolino Raim., id. 35, di Crescentino, mecc.
Brunino Teresa n. Appino, id. 61, di Agliè, cas.
Malberto don Vincenzo, id. 62, di Giaglione.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 30 dicembre:

Damasco Domenico, macellaio, con Chiara Angela.
Sario Luigi, imbalsat., con Canavotto Antonia, sarta.
Canet Paolo, impiegato, con Franchelli Gabriella.
Salina Giorgio, pastaiere, con Zanetti Gallina, tip.
Odetto Giuliano, negoz., con Marazzi Desolina, tess.
Giraldo Giov., sparz. ruota, con Mina Marianna, pett.
Varrotto Pietro, impiegato, con Labo Angela.
Bertoni Tarsisio, meccan., con Bruno Angela, passam.
Roboitti Enrico, operaio, con Strada Margherita, oper.
Panero Giorgio, int. legno, con Panelli Laura, sarta.
[illegible] Luigi, camerier., con Caramello Caterina, stir.
Raymond Chiaffredo, calzolaio, con Gandolfo Giovanna ved. D'Acquiliani, sarta.
Durutto Giuseppe, vernic., con Marelo Luigia, cucit.
Pellino Giuseppe, cala., con Giuliano-Albo Cat., cucca.
Degrati Domenico, tranv., con Morosino Angela, cont.
Oliva Giovanni, contadino, con Vernerio Maria, cont.
Gerardi Benedetto, magnano, con Assale Rosa, cont.
Bianco Luigi, gazista, con Cotto Natalina, contadina.
Penna Cesare, lav. pianoforti, con Bianco Adelaide.
Fochisioni Raffaele, militare, con Piatti Ottilia, sarta.
Garassino Gius., filatore, con Olivetti M. S., filatrice.
Colli Pietro, telegrafista, con Bertolo Maria, sarta.
Milone Luigi, fabbro, con Pozzi Luigia, tessitrice.
Casalini Giovanni, impiegato, con Dematteis Madd.

COSE LIETE.

I nostri lettori sanno con quanto plauso la critica e il pubblico abbiano accolto il bellissimo monumento a Vittorio Bersezio di cui Pavarengo si onora, grazie alla genialità di Leonardo Bistolfi, che ne fece una nuova e felice manifestazione del suo spirito e della sua arte. Siamo lieti di sapere che S. M. il Re, desideroso di dare al valoroso scultore un segno della sua stima, ha conferito al Bistolfi la commenda della Corona d'Italia.

Al geniale artista, a cui ci lega antica amicizia, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

I disordini dei coscritti fiorentini riconfermati dalla « Nazione ».

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,20:

Intorno ai disordini dei coscritti della classe 1884, il *Fieramosca* li smentisce, pur ammettendo i soliti schiamazzi con canti popolari, ai quali di consueto si abbandonano tutte le nuove reclute. D'altra parte, stasera la *Nazione* conferma tutti i disordini, tali quali ve li telegrafai ieri sera, aggiungendo che dalla caserma Vittorio Emanuele II, in corso Tintori, venne anche gettato dal secondo piano un pagliericcio, mentre passava un sott'ufficiale, che per poco non ne rimase investito. La *Nazione* dice che quando una propaganda criminale e delittuosa cerca di scuotere la disciplina e la fede dell'esercito, di minarne le basi e di diminuire a suo riguardo la fiducia del Re e della nazione, l'attentato liberticida deve essere denunziato perchè chi può e chi deve corra subito al riparo.

Coscritti che cantano l'inno dei lavoratori e malmenano un delegato di P. S.

Ci scrivono da Arona, 30:

Ieri i coscritti della leva del 1884 del nostro mandamento si aggiravano per le vie della città gridando a squarciagola e cantando l'*Inno dei Lavoratori*, quando il delegato di P. S. signor Fasini-Finotti si imbattè in una comitiva di circa cinquanta coscritti e rivolse loro buone parole, pregandoli di desistere dal cantare l'inno; ma questi non diedero per niente ascolto alle sue parole, anzi lo malmenarono al punto da gettarlo a terra e dandogli una morsicatura alla mano destra. Vennero in soccorso del delegato alcuni passanti, che avvisarono dell'accaduto i reali carabinieri, i quali immediatamente si recarono sul luogo, operando alcuni arresti. Per fortuna non si ebbero a deplorare altri disgustosi incidenti.

Dei coscritti, alcuni se la diedero a gambe. Alla sera, col treno delle ore 19,30, partirono tutti per Novara. I coscritti che scapparono vengono ricercati. Si procederà a loro carico.

Il fatto ha destato in città grande impressione, tanto più poi che il Fasini è un solerte e cortese funzionario, amato e stimato da tutti.

Un terribile incendio a Zurigo.

Un quartiere distrutto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,30:

Un telegramma da Berna alla *Tribuna* reca: « Un gravissimo incendio ha distrutto quasi tutto un quartiere di Zurigo, dove sorgevano circa 40 fabbriche d'ogni specie. Il fuoco, addirittura spaventevole, non è stato domato che dalla mancanza del suo alimento. Non si deplorano gravi disgrazie. Le fabbriche non erano assicurate; i danni sono calcolati a parecchie centinaia di migliaia di lire. Centinaia di operai sono sul lastrico. »

ULTIME NOTIZIE

Le condizioni disperatissime di Port Arthur

secondo un ufficiale del *Sebastopol*.

(Per dispaccio alla Stampa).

Tokio, 31, mattino.

Il ministro della marina comunica al pubblico una lettera di un ufficiale del *Sebastopol*, caduta nelle mani dei giapponesi.

Questa lettera dice che a Port Arthur si sono perdute tutte le speranze, ma si è rassegnati e si combatterà fino alla morte, piuttosto che cedere per la fame. « Ma Port Arthur — dice la lettera — non può resistere oltre dicembre: la marcia dei giapponesi è irresistibile, e noi siamo desolati di non vedere arrivare la flotta del Baltico!

« Ogni giorno ci avvicina alla catastrofe. L'inespugnabilità di Port Arthur è un sogno. La perdita della collina di 203 metri renderà quella di Port Arthur inevitabile, malgrado tutti gli sforzi.

« La città moderna è alla mercè dell'artiglieria giapponese: solo la città vecchia può ancora essere difesa.

« Il *Sebastopol* è perduto, perchè le sue avarie sono irreparabili. Il combustibile manca, ed è impossibile ora riscaldarsi. Non si può nemmeno comunicare col mondo esterno per mezzo della telegrafia senza fili, ed è impossibile forzare il blocco e farsi portare delle munizioni. Lo *steamer King Arthur* ci portò però, recentemente, dell'orzo.

« Le torpediniere giapponesi si avvicinano al *Sebastopol* come se manovrassero in tempo di pace. Se i giapponesi lo affonderanno noi sbarcheremo in un punto già determinato.

« L'unico responsabile di questo stato di cose è colui che non ha dato istruzioni per impedire lo sbarco dei giapponesi nella pianura del Liao-Tung.

« Tutti gli ufficiali e gli uomini del *Sebastopol* sono pronti a morire piuttosto che subire l'umiliazione di una capitolazione per fame: ma gli altri ufficiali, almeno in maggioranza, cercano soltanto di salvare la loro vita! In quanto a noi siamo risoluti a morire combattendo! »

Londra, 31, ore 8.5.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù, in data 29: « Dei corrieri giunti stasera da Port Arthur annunziano che i giapponesi sono riusciti a mettere in posizione otto cannoni, che dominano la posizione al nord del forte di Itzeschan.

« La città nuova è devastata dal bombardamento, ed è stata sgombrata dai russi. Ma finora i giapponesi non l'hanno ancora occupata per timore che sia minata.

« I giapponesi bombardano il forte durante la notte, eccetto quando il chiaro di luna potrebbe rivelare le loro posizioni.

« Il grande ospedale è stato sgombrato in causa del bombardamento.

« Vi sono ancora quattro torpediniere in buon stato a Port Arthur. Le strade della città sono coperte di neve. »

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « I giapponesi hanno quasi terminati i lavori di mina contro il forte di Song-sou-chang, e daranno l'attacco in questi giorni. »

Lo stesso *Daily Mail* ha da Tokio: « Si annunzia da Niu-ciang che 30,000 russi si sono recati da Tieuling a Tchengtou e a Tcheng-tang-chen. »

La crisi ministeriale austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,25:

La *Neue Freie Presse* dice che il ministro di agricoltura conte Buquoy fu chiamato dall'Imperatore per assumere la Presidenza del Gabinetto austriaco e fare proposte per la ricomposizione del Ministero.

Un altro scontro ferroviario.

Un ministro sul treno che fece l'investimento.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 10,35:

Il treno della linea di Reggio, che deve giungere a Napoli alle ore 7, investì, presso Battipaglia, a pochi chilometri da Salerno, un treno della linea che da Sicignano si dirige a Lagonegro.

Si parla di moltissimi contusi e di due feriti.

In uno scompartimento di prima classe si trovava il ministro Majorana, che però rimase incolume. La sua vettura invece si è addirittura sfasciata.

Il ricevimento diplomatico al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,25:

Al ricevimento diplomatico di ieri sera i Sovrani entrarono nella sala alle ore 22 e vi rimasero circa tre quarti d'ora. Usciti i Sovrani venne aperto un ricco *buffet*. Le signore del corteo diplomatico e le dame di Corte fecero sfoggio di eleganti e chiare *toilettes*. Notate, fra le altre, le ambasciatrici di Francia, di Austria-Ungheria e degli Stati Uniti.

Uno sciopero in vista.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 0,40:

Il *Messaggero* ha da Civita Castellana che fra i contadini della Lega di Faleria e di Calcata si prevede lo sciopero.

I delitti dei pazzi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,5:

Ieri sera il facchino disoccupato, Novelli, di 27 anni, colla sua famiglia si recò in piazza Colonna in cerca di lavoro. Si unì a lui un altro facchino, finora rimasto sconosciuto, il quale condusse il Novelli in un vicolo presso piazza Colonna e quivi senza alcun motivo apparente, all'improvviso gli vibrò una coltellata alla gola tagliandogli il collo.

Una tremenda lotta fra carabinieri e pregiudicati.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 8,30:

Telegrafano da Ravanusa che un grave fatto di sangue ha impressionato tutto il paese. A notte avanzata, in una casa inabitabile, i carabinieri Console Michele e Buttita Antonino sorpresero i pregiudicati e contravventori all'ammonizione Pirrera Paolo e Cuponi Luigi. I carabinieri li dichiararono in arresto, ma i due si ribellarono, assalendo i militi coi coltelli. Si impegnò una lotta tremenda: i pregiudicati menavano colpi all'impazzata. Ad un certo punto il Pirrera, profittando di un momento in cui il carabiniere Console lottava col Cuponi, si impadroniva della di lui daga, avventandosi contro il carabiniere Buttita. A viva forza difendendosi, i carabinieri riuscirono a guadagnare la porta: sfortuna volle però che il carabiniere Console mettesse un piede in fallo, stramazzando al suolo. Allora il Cuponi gli fu sopra per finirlo, ferendolo alla testa e alla faccia. Il Console in un momento di esasperazione gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo ad una gamba. D'altra parte il carabiniere Buttita sparava contro l'altro aggressore, ferendolo anch'esso. Furono ridotti così all'impotenza.

Il Buttita rimase a custodia dei pregiudicati, mentre il Console, zoppicante e grondante sangue, si recava alla caserma ad informare dell'accaduto il comandante.

Il prestito francese alla Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,20:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli telegrafa che le condizioni offerte dal Sindacato francese alla Banca ottomana per un prestito turco, saranno probabilmente accettate, perchè sono più vantaggiose che quelle della Germania, che voleva il prestito fosse consacrato all'acquisto di materiale da guerra in Germania. Il prestito francese sarebbe di circa 160 milioni, la cui metà sarebbe impiegata all'acquisto di artiglierie. Si crede che se la Francia provvede il denaro, essa non si opporrà a che una parte delle ordinazioni di cannoni sia fatta in Inghilterra.

Auguri inglesi a Loubet.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha inviato al Presidente della Repubblica francese un telegramma di felicitazioni per il nuovo anno. Loubet ha fatto rispondere al giornale ringraziando.

La firma dell'accordo anglo-russo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,35:

La firma dell'accordo anglo-russo è considerata come un progresso nei buoni rapporti fra i due paesi. Finora gli Inglesi non avevano presentato alcun ricorso dinanzi ai Tribunali russi contro le Compagnie e Società di questo paese.

Un'autodifesa dei missionari del Congo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,25:

Il *Catholic Herald* pubblica un comunicato firmato da 400 missionari dello Stato Libero del Congo. In esso si protesta contro l'affermazione che i missionari abbiano serbato il silenzio sulle pretese atrocità commesse in quella regione.

I missionari dicono che è una invenzione assoluta che le Autorità cattoliche, dietro l'istigazione delle Missioni, serbarono il silenzio sugli affari del Congo; che le atrocità furono commesse, ma furono sempre punite dalle Autorità.

Per l'*hinterland* di Aden.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

L'*isodè* relativo alla delimitazione dell'*hinterland* di Aden non regola definitivamente il litigio turco-inglese. Contiene però delle gravi restrizioni, e bisognerà procedere a nuovi negoziati.

Mutamenti nell'ufficio di censura russa.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 0,30:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che Zaiereff, capo della Censura, è sostituito da Federoff, amico di Witte. Si crede sempre più che Witte stia per riprendere la direzione degli affari.

Lo *zemstvo* di Tauride ha diretto le sue felicitazioni al maresciallo della nobiltà Cernigoff, che aveva inviato il famoso telegramma contenente la risoluzione liberale dell'Assemblea. Ricorderete che sotto questo telegramma l'Imperatore aveva scritto: « Telegramma insolente e senza tatto. »

Un « referendum » pel dazio.

Ci scrivono da Voghera, 30:

Nella seduta di ieri il consigliere comunale ragioniere Ferrari, invitò la Giunta ad indire un *referendum* tra i cittadini, perchè si pronunzino sull'abolizione immediata del dazio chiuso, o sulla semplice proroga del contratto coll'appaltatore, contratto che scadrebbe col 1905, giacchè ad ogni modo, l'abolizione del dazio chiuso si impone.

— Ieri terminò il processo pei fatti di Broni, verificatisi durante una dimostrazione all'on. Montemartini per la sua rielezione a deputato. Gli imputati furono condannati a due mesi e mezzo di reclusione. Difendevano gli avvocati Sforzini di Voghera, e Rugarli di Milano.

— Col principio del nuovo anno comincerà a funzionare il patronato dei giovani poveri dimessi dal Manicomio, e di cui fu fondatore l'ex-direttore del Manicomio prof. Antigono Raggi.

L'assolutoria d'un presunto falsario.

(Corte d'Appello di Torino).

In causa civile avanti la Pretura di San Damiano Macra (Dronero), certo Abello Battista, proprietario di Stroppo, richiesto dagli eredi del compaesano Longhi del pagamento di lire 830, esibiva una falsa quitanza di saldo. Gli avversari denunziarono quale falso il documento, e, dopo lunga vertenza giudiziaria, l'Abello veniva condannato dal Tribunale di Cuneo a 13 mesi di reclusione, per uso costituito di falsa scrittura.

Appellava l'Abello, e la Corte nostra, in completa riparazione della accennata sentenza, assolveva l'Abello dalla fattagli imputazione.

Presidente: Segala; P. M.: Forni; difensore, avvocato: F. B. Rossi, di Cuneo; cancelliere: Biella.

L'esito di un concorso drammatico.

La Giuria pel concorso drammatico nazionale, bandito dalla sezione *Arte e Diletto* della Famiglia Ambrosiana, ha finito il suo compito. Giannino Antona-Traversi, Sabatino Lopez, critico del *Secolo XIX*; Domenico Lanza, critico della *Stampa*; Adolfo Orvieto, del *Marzocco* di Firenze, e il prof. Angiolini di Milano, componenti la detta Giuria, pronunziarono ieri sera, a tarda ora, dopo larga discussione, protrattasi per due giorni, il loro giudizio.

Il primo premio, consistente nella medaglia d'oro del Re e L. 1000, è stato assegnato ai due lavori: *Il faro spento* e *Anime doloranti*, e così diviso: medaglia d'oro del Re e L. 500 al *Faro spento*, dramma in 4 atti; L. 500 alle *Anime doloranti*, commedia in 3 atti.

Ritenendo poi di pari grado le due medaglie del Municipio di Milano e della Famiglia Ambrosiana, i giurati hanno assegnato quella del Municipio di Milano alla commedia che porta per titolo *Il N. 1002*, e quella della Famiglia Ambrosiana alla commedia intitolata *Frutti di Cenere*.

La medaglia del Ministero della pubblica istruzione è assegnata al dramma in 3 atti: *Il dramma degli umili*.

Sono state concesse medaglie d'argento ai seguenti lavori: *Al Molino*, dramma in 1 atto; *Il Re Maligno*, dramma in 4 atti; *La fine di Tartufo*, commedia in 3 atti; *Per la morale*, commedia in 3 atti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,9; ore 15: 734,7; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 3,7 Massima + 10,6

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30: + 8,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 4,2
1º dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30: + 18,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 7,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8,8	0,7	coperto	Pietroburgo	-17,6
Milano	7,0	—2,7	1|4 cop.	Odessa	—4,1
Brescia	2,5	—4,2	sereno	Amburgo	7,4
Venezia	8,0	—3,1	nebbioso	Vienna	6,4
Bologna	9,0	—0,9	3|4 cop.	Trieste	1,7
Ancona	5,0	1,0	»	Madrid	—
Livorno	8,8	—0,5	1|4 cop.	Alessandria	10,0
Firenze	7,8	—2,8	»	Parigi	6,1
Roma	2,4	—1,0	sereno	Nizza	7,4
Bari	9,5	2,7	1|1 cop.	Ginevra	6,1
Napoli	—	—	—	Costantin.li	1,0
Palermo	11,8	2,6	3|4 cop.	Malta	9,0
Messina	11,8	7,4	1|1 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18,7	2,0	sereno		

Borsa di Torino.

31 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 105 47 1\|2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 00
Svizzera 4	»	99 70	—	»	99 80
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05
Londra 4	»	25 12	—	»	25 15

Rendita 5 0\|0 lordo p. c. 105 47 1\|2.
Rendita 5 0\|0 p. f. c. 105 47 1\|2.
Rendita 5 0\|0 p. f. p. 105 72 1\|2, 105 75.
Rendita 3 1\|2 0\|0 netto p. c. 105 47 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 p. f. c. 105 47 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 p. f. p. 105 62 1\|2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1140 — 1144 —	C.F.S.P.4 1|2	510 — — —
B. Comm.	832 — 833 —	C. F. E. Nap.	495 — — —
Cred. Ital.	615 — 616 —	C.F.B.It. 4 0|0	507 — — —
B. di Roma	1?2 — — —	C. Cavour	605 — — —
Ferr. Mer.	766 — 767 —	Ferr. V. E.	392 — — —
Ferr. Med.	462 — — —	Ferr. Sarde C.	369 — — —
Rubattino	457 ex 415 —	Ferr. It. 3 0|0	344 — — —
Costr. Venete	106 50 — —	Ferr. Merid.	360 — — —
Milani F. e C.	143 — — —	F. Sic. 4 0|0	522 — — —
Ferriere It.	118 50 119 —	F. Sec. Sarde	518 50 — —
Obbligazioni (p. c.)		Medit. 4 0|0	507 — — —
C.F.S.P. 4 0|0	529 — — —	C. Roma 4 0|0	507 — — —
		Tr. T. 4 1|2 0|0	525 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *31 dicembre 1904.*

Il mercato di stamane chiude in eccellente tendenza in tutta la quota in genere, con affari animati; Rendita, ultimo a 105 725, termine a 105 80 domandata; Bancari fermissimi; Ferroviari meno denunziati; si constatarono transazioni più larghe dell'usato sulle Venete, sulle Milani e sulle Ferriere Italiane. L'anno pare voglia finire assai meglio di quanto si poteva prevedere dalle sedute dei giorni scorsi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 dicembre — Ore 15,30.

Dalla Borsa di stamane, incerta e pesante, non si sarebbe potuto presumere il *revirement* d'oggi: Banca, Comit e Credito erano al Borsino domandate, con trattazioni più larghe del consueto. Bastò che oggi a Genova si rinfrancasse il mercato dei saccariferi perchè tutta la quota in genere si rianimasse. Speriamo che la burrasca sia passata e che non sorgano presto novelli tracolli! A Parigi la nostra Rendita acquista terreno a piccoli gradi: qui si segue l'movimento senza entusiasmi, ed è bene che non si esageri. Si prevedono gradite sorprese per l'anno novello; ben vengano!

Rendita Italiana 5 0\|0 105 725 fp.
Azioni Banca d'Italia 1141, 1142, 1143 fp.
» Meridionali 765, 766 fp.
» Mediterranee 462, 461 fp.
» Banca Commerciale 831, 831 1\|2 fp.
» Credito Italiano 613 1\|2. fp.
» Rubattino 457 ex 15 fp.
» Ferriere 118, 119 fp.
» Veneto 135 1\|2 fp.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 p. c.	105 50	105 70	105 40	105 50
» » f.m.	105 75	105 95	105 60	105 67 1|2
» 3 1|2 0|0 p. c.	[illegible]	—	—	103 40
» » f.m.	103 50	103 60	103 55	102 60 1|2
Az. Banca d'It.	1141 —	1144 —	1147 —	1143 50
» Banca Comm.	831 —	834 —	832 —	—
» Credito Ital.	612 —	614 —	613 —	—
» Meridionali	766 —	768 —	768 —	765 50
» Mediterranee	—	461 —	460 —	461 50
» Rubattino	—	412 —	415 —	—
» Terni	—	1080 —	1058 —	—
» Elba	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—
» Italiana	—	—	—	—
» Zuccher. Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 62
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 1|2
Obbligazioni Lombarde	381 —
Cambio sull'Italia	par.i
Turco Nuovo unificato	88 27
Banca di Parigi	1289 —
Tunisino	477 75
Egiziano 4 0|0 rend.	106 80
Rendita Ungherese 4 0|0	102 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	90 57
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	108 50
Credito Fondiario	738 —
Suez	4580 —
Lotti Turchi	136 50
Ferrovie Meridionali	764 —
Rendita Russa nuova	74 85
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	66 07
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	84 50
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita serbia 4 0|0	79 07
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	88 11|16	Giapponese	78 —
Rendita italiana	103 —	Russo	76 1|2
Argento fino	28 7|16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	305,000
Spagnuolo	89 1|4		
Turco nuovo	86 7|8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano	104 3|4		

BORSA DI VIENNA, 30.			
Credito Austriaco	675 —	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	88 50	Rend. Austr. (arg.)	100 15
S.Anglo-Austriaca	292 —	Id. in carta	100 21
Austriache	619 —	Union Bank	553 50
B. Austro-Ungarica	1625 —	Rend. Austr. in oro	119 90
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 1|2 0|0	97 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	88 60
Cambio su Parigi	95 22	D. Paesi Bassi	418 —
Cambio su Londra	239 87		
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 30.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 50	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	101 75	Russo (contant)	816 —
Rend. Turca 1 0|0	25 25		
Tendenza debole.			

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro l.st. 77 9 1\|4 (1838 97).
Buenos Ayres, 29 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 28. — Aggio sull'oro 18 1\|2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 29. — Argento puro 28 25 (27 3\|8) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1??.
Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 5\|8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

BESTIAME.

CHIERI, 27 dicembre 1904.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a 8 30 — Id. da lavoro, da 6 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 7 75 a 8 25 — Pecore da macello id. da 5 25 a 6 75 — Montoni id. da 5 25 a 6 75 Capretti id. 0 00 a 0 00 — Agnelli da da macello al chilog. da 0 00 a 1 00.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 1 25; id. da latte da 10 00 a 11 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli da 1 47 a 1 48 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CEREALI.

CHIERI, 27 dicembre 1904.

Frumento al quintale L. 27 50 — Meliga id. L. 15 50 — Segale id. L. 18 47.

CHIVASSO, 28 dicembre 1904.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 27 00; id. 2ª qual. 25 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 15 10; id. 2ª qual. 14 70 — Pignoletto 1ª qual. 17 45; id. 2ª 16 25 — Segale 1ª qual. 16 50; id. 2ª qual. 16 00 — Avena 1ª qual. 15 25; id. 2ª qual. 14 90.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Frumento al quintale da L. 23 45 a 24 75 — Barbariaro 17 25 a 18 00 — Segala da 17 40 a 18 00 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 13 00 a 14 00.

NOVARA, 23 dicembre 1904.

Segale al sacco di litri 130 da 14 00 a 15 50 — Meliga id. da 14 50 a 14 70 — Fagiuoli id. da 23 00 a 23 50.

FARINE.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Farina marca M. | al quintale (fuori dazio) da L. 33 00 a 34 00 — Id. B da 32 00 a 32 50 — Semola dura da paste da 36 50 a 37.

FARINE E PASTE.

CHIVASSO, 28 dicembre 1904.

Farina di frumento, marca M. per quintale, L. 32 75 — Id. marca C. 30 75 — Paste semola da 50 — Id. fine 42 50.

FORAGGI.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Fieno al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 34 a 0 00.

LEGNA E FORAGGI.

CHIVASSO, 28 dicembre 1904.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 20; id. 2ª qualità 2 10; id. dolce 1ª qual. 1 05; id. 2ª qual. 1 95. Fieno L. 7 10 — Ricetta 8 25 — Paglia 4 05.

LEGUMI, FRUTTA e VERDURA.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 28 25 a 28 00; id. comuni da 19 50 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 70 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00; id. secche da 1 70 a 1 80 — Noci da 3 00 a 3 80.

POLLAMI.

CHIERI, 27 dicembre 1904.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 60 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 0 00 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 50 — Piccioni id. da 1 00 a 1 30 — Tacchini id. da 0 00 a 13 00 — Anitre id. da 2 40 a 3 70 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00.

RISO.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Riso al quintale da 30 15 a 33 00.

RISO E LEGUMI.

Riso bianco 1ª qualità per quintale L. 33 15; id. 2ª q. 30 15 — Mistura 18 25 — Fagiuoli bianchi 23 00; Fagiuoli coloro 21 50.

UOVA E POLLAME.

CUNEO, 28 dicembre 1904.

Pollame per capo L. 1 30 — Uova alla dozzina 1 25.

RISO E RISONE.

NOVARA, 29 dicembre 1904.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 00 a 34 00; ranghino id. da 29 25 a 27 00; giapponese id. da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 19 00 a 19 00; giapponese id. 18 25 a 18 75 — Risetto al sacco di litri 100 da 22 00 a 23 00 — Mercagrana id. da 00 00 a 00 00 — Pistino id. da 00 00 a 00 00.

UOVA E VERDURA.

CHIVASSO, 28 dicembre 1904.

Uova alla dozzina L. 1 30 — Cipolle al miriagramma 1 00 — Patate 1 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 29 — 30

Farine 12 M — pel corrente Fr. 31 10 — 31 —
» — per gennaio » 31 25 — 31 10
» — 4 gennaio-febb.-marzo » 31 40 — 31 30
» — 4 mesi primi » 31 60 — 31 50
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 38 — 49 20
» raffinato id. » 75 50 — 75 25
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco » disponibile Fr. 42 12 — 42 25
» 4 mesi primi » 42 87 — 42 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 29 — 30
Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani ferma — Surate calma — Egiziani invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 — 8,000
di cui per la speculazione » 3,000 — 2,000
Importazione » 40,000 — 45,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona
pel corrente D. 7 51\|100 — 7 56\|100
per dicembre-gennaio » 7 51\|100 — 7 56\|100
per febbraio-marzo » 7 50\|100 — 7 60\|100
per aprile-maggio » 4 60\|100 — 7 70\|100
Americani e Brasiliani in rialzo di 1\|100.
Egiziani in ribasso di 1\|16.

HAVRE, dicembre (sera) 29 — 30
Cotoni — Vendite Balle N. 7,250 — 5,950
Mercato calmo.
Caffè Vendite Sacchi N. 2,000 — 11,000
Mercato calmo.

ANVERSA, dicembre (sera) 29 — 30
Mercato calmo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 1\|4 — 19 —
» — 4 mesi primi » 19 3\|4 — 19 1\|2
Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 29 — 30
Zucchero di Barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania » disp. Mark 28 50 — 28 50

MARSIGLIA, dicembre (sera) 29 — 30
Frumenti — Importazione quintali 5,700 — 26,118
» Vendite 1,000 — —,—
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK 29 — 30
Cambio su Londra D. 4 87 90
» Parigi » 5 18 1\|2
Petrolio Standard White C. 7 75
» a Filadelfia » 7 65
Cotone Middling » 6 00
» a New Orleans » 6 1\|2
Entrate cotoni nella giornata Balle N. 200,000
Spedizioni per l'Inghilterra » —,—
» pel Continente » 15,000
Frumento rosso D. 121 1\|2
Grano turco » 50 —
Farina extra » 3 05
Nolo cereali per Liverpool » 2 1\|2

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 30 dicembre 1904.

	Colli N.		K.
Organzino	18		1148 11
Trama	3		101 65
Greggia	15		1357 47
Articoli diversi	—		— —
Totale	Colli 29		K. 2607 43
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 360			K. 43734 10

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmmi-Sciarada), ore 20,45: *Addio giovinezza* — L. 0 60.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il deputo* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bobrino), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *A basta correre din; 'Na farsetta al bal masche* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.
SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano). Cinematografo. — *Parco zoologico di Vienna*.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75) — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Ieri sera dopo lunghe sofferenze spirava

Leone Sacerdote fu ISACCO

d'anni 74.

Ne danno il triste annunzio la consorte MATILDE SACERDOTE, le figlie IDA e ROSINA, il fratello avv. GIACOMO, i cognati, i congiunti tutti coll'animo straziato.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 1º gennaio, alle ore 14,30, partendo da via San Dalmazzo, N. 23.

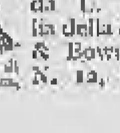
Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 dicembre 1904.

Avete mai pensato a chi appartiene la vostra malattia? Appartiene a voi, è vero? Voi ne avete la responsabilità. Se poteste, vorreste sbarazzarvi di quella responsabilità? Andate dal primo farmacista. Procuratevi la Emulsione Scott. Poi potete cominciare a mettere alla porta la consunzione che ieri trovò alloggio da voi. Quando la consunzione arriva dapprima, non può rimanere se prendete la Emulsione Scott. La Emulsione Scott ha messo fuori la consunzione migliaia di volte! Una volta che la Emulsione Scott abbia messo fuori la consunzione l'ha fatto per sempre. Fate bene di lasciare progredire la consunzione quando la Emulsione Scott può fermarla?

Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.


Marca di fabbrica.

La Ditta F. FATARCHI avverte la sua spettabile ed eletta clientela che nel suo negozio di via Garibaldi, 3, troverà un ricco e grazioso assortimento di oggetti ad ultimissimi per regali e per strenne. Intanto ripete a chi la avesse dimenticato, e non ancora lo conoscesse, il nuovo indirizzo dello Stabilimento, che trovasi in via Giacinto Collegno, 41.

ALBERGO e VECCHIO RISTORANTE ORIENTE

PIAZZA LAGRANGE

Per fine e principio d'anno sarà aperto a notte inoltrata col seguente *menu* a L. 4:
Vino da pasto
Consommé e Agnolotti sugo
Cappone a lesso con Mostarda Cremona
Scalopp con piselli — Galantina con gelatina
Dessert.
Champagne compreso.
Sale per famiglie e servizio alla carta
e16560 *Proprietari*: RISSO F. e C.

RISTORANTE DEL CAMBIO

Aperto tutta la notte.

Le ultime sere, nel Carnevale, un'ora dopo gli spettacoli dei Teatri. 16500
Salone e sale, a parte, per privati e cene.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa senza rivali. CRÈME SIMON. La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAILLE D'OR, PARIS 1900

Sono a chi acquista più di L. 25.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C. Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

CASA di CURA

per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ed essi curarli i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie Nervose *Professori* Negro e Vianj.
Id. id. della Digestione e del Ricambio *Dottor* Seymandi.
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Vallauri.

REGALI

Binoccoli di assoluta novità.
Montature eleganti ed artistiche
Ricco assortimento.
Specialità in Binoccoli a manico circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico, via Roma, 1, - TORINO

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
GRAND PRIX (MASSIMA ONORIFICENZA) ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904

Menus, Calendari E CARTOLINE
...perabili. Perv. & S. M. ... ove 1902. Filiale a Lon... BOERO, via S. Teresa, 11.

Posate per regali (... di alpacca). Eleganti car... per 6 e per 12 persone. ...telli finissimi da tavola e da frutta. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10.

20 BICICLETTE si liquidano da Lire 60 altre 125. Via Lagrange, 16, Salardo (cortile) c 18587

LEVATRICE MAESTRA CROSETTO, fuori Barriera di ... Madonna di Campagna, ... Pensione per partorienti, ... assoluta segreta. 16916

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma su qualunque merce (mobili ...). — Ditta F. Mario, via XX Settembre, 15, Torino. ...contansi Warrants. — Compransi merci in blocco. 18470

VINI da pasto e taglio ... ing. Bolognini. Qualità e prezzi eccezionali. Deposito via Casale, 183. c 18524

DENTISTI Cedesi subito Gabinetto bene avviato città Riviera levante, grande colonia estera (poca spesa). — Scrivere Domenicario, posta, Rapallo. c 18460

DENTISTA Via Cernaia, n. 16. Ha ripresa la direzione del mio studio. c 18559 Aristide Martinetto.

CALENDARI DI VIENNA e LONDRA AUGURI - CARTOLINE ULTIMI ARRIVI SOCIETA' ED. CARTOLINE TORINO - 24, VIA CAVOUR - TORINO c 17937

2 GENNAIO Corsi Serali **Inglese Tedesco Francese Spagnuolo** ed altre lingue col celebre metodo Lysle, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 4 mesi. 500 certificati di Torino, Milano, Roma, ecc. 14382 Via Bogino, 3, p. 1°

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c 5866

Tribunale Civile d'Ivrea. FALLIMENTO di Ugrotto Vincenzo, già negoziante in mercerie, in Cuorgnè e Rivarolo Canavese.
Nel giorno 5 gennaio 1905, ore 10, avanti il signor Cancelliere della Pretura di Rivarolo, e nel negozio Ugrotto, avrà luogo la vendita delle merci del negozio di Rivarolo, caduto nel fallimento suindicato, in blocco ed a schede segrete, in aumento al 5 0/0 sul prezzo d'inventario delle merci stesse.
Nel giorno 10 gennaio 1905, ore 10, avanti il signor Cancelliere della Pretura di Cuorgnè, avrà luogo, colle stesse modalità e condizioni, la vendita delle merci del negozio di Cuorgnè.
Prezzi d'inventario: Negozio di Rivarolo L. 1589.85; Negozio di Cuorgnè L. 3561.39.
Per visione d'inventario ed informazioni, rivolgersi al curatore sottoscritto c 18550
Avv. G. ANGELA, curatore, Piazza Santa Maria, Ivrea.

Amore caro, stai bene? Nessuna notizia tua. L'avrei desiderata ardentemente. Tanti, come sai. c 18576

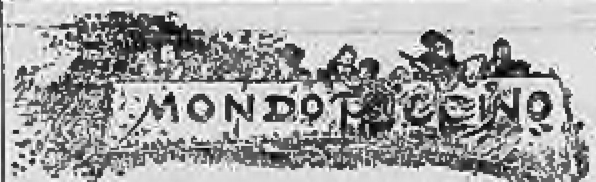
Diciannovenne pratico viaggi Piemonte, con ottime referenze, occorrendo cauzione, cerca posto viaggiatore, piazzista, magazziniere. Scrivere n. c18516, Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cerca lavoro in casa o in giornata, sia in biancheria che per stirare. Rivolgersi portinaio via Nizza, 31. c18551

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione **GIOCATTOLI** ARTICOLI ELETTRICI ED A VAPORE
5 Via Ospedale - TORINO - **D. MONDO** - TORINO - Via Ospedale, 5
PRESEPI Figure legno Bambini cera * GRAMMOFONI VERI MONARCH Dischi di Tamagno, Caruso Pinto, Bruno, De Lucia, Ventura, ecc. ecc.
18701 Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO DI NATALE.

VENDITA AL MINUTO dei Prodotti della Premiata Fabbrica
DI CONFETTI, CIOCCOLATO E BISCUITS
A. GIRARDI
Via Venti Settembre, 73-77, TORINO (fra la via Garibaldi e Palazzo di Città)
Elegantissime Bomboniere - Bonbons Dragées
Fondants - Rocks-Drops - Sugar Wafer
Biscuits - Caramelle - Cioccolato - Cacao
PANETTONI USO MILANO il 1/2 kg. Lire 1.
PASTICCERIA USO PARIGI 17874
PREZZI di FABBRICA

Giornale illustrato dei Viaggi Cent. 10 il numero
ANNO XXIV. e delle Avventure di terra e di mare ANNO XXIV.
Col primo numero del Gennaio 1905 il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI *si pubblicherà in edizione elegantissima di* 16 pagine in-4 grande, *stampato su carta di lusso, e sarà riccamente illustrato da finissime incisioni.*
I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi: si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri.
IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e delle avventure di terra e di mare, per la scelta delle incisioni, per l'amenità del racconto e per il suo buon mercato è la più variata ed attraente pubblicazione di questo genere.
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Franco nel Regno L. 5 — Estero . . . . . „ 8 —
Un numero separato Cent. DIECI.
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14, che spedisce* gratis *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.* 18043 M

FRATELLI TREVES, Editori MILANO Via Palermo, 12
Esce ogni giovedì


GIORNALE DEI FANCIULLI ILLUSTRATO A COLORI
5 Centesimi il numero
Lire 3 l'anno (Estero, fr. 6).

Affittasi 1 aprile ... Vinzaglio, 10, p. 3.o, ALLOGGIO sette camere con ... corridoio e camerino bagno, comodità moderne, vista spaziosa. c 17331

Alloggio signorile di 8 bellissime camere primo nobile con tutte le comodità moderne, via Baretti, 24bis, vicino Stazione P. N. c18553

Signora vedova con una sola figlia, cerca orfana o vedova trentacinquenne, robusta, alquanto istruita, per compagnia e lavori femminili. Esigonsi referenze inaccepibili. — Rivolgersi al portinaio di via San Secondo, 41. c 18568

Alloggio signorile rimesso completamente a nuovo, 13 camere al 2.o piano, più 6 camere nel sotto tetto, con scala interna, occorrendo anche divisibile, scalone particolare in marmo, termosifone, luce elettrica, gas, acqua potabile. — Palazzina via Assietta, 49. Da affittare pel 1.o aprile 1905. c 18503

Al presente bellissimo **Alloggio 10 camere** 2° piano, via Carmine, 8. c18159

Impiego offre industria avviata a socio per filiale Genova, Milano. — Cassetta 155, Torino. c 18518

Forniture industriali Agenzia Case estere cerca piazzista pratico clientela grandi industrie. Stipendio e forti provvigioni, esigesi garanzia di cifra. Non fare offerte inutili: non si accetta che chi è pratico. — Offerte al N. 18224, Haasenstein e Vogler, Torino. 18541

IMPORTANTE Istituto Bancario cerca provetto Capo contabile di primo ordine. — Per offerte con referenze scrivere Cassetta 23 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 18548 M

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

PRIMARIA **SARTORIA VITTORIO FOA** fu RAFFAELE già comproprietario della Ditta R. FOA TORINO - Via Pietro Micca, 19 - TORINO
Grande assortimento ultime novità della Stagione Confezione speciale in pellicole - Paletot alla russa. *Tre abiti inglesi - Confezione accurata.* PREZZI MODERATI. 12580

Prezzi di fabbrica Garanzia 5 anni
Piani a doppia risonanza
Il più gran successo del giorno (16 Brevetti ed altrettante Medaglie d'oro) Specialità della Casa 18741
W. RITMÜLLER E SOHN GOTTINGA.
Chiappo Felice, unico depositario 19, Piazza Vittorio Emanuele I, 19 TORINO

Contro Anemia - Clorosi Scrofole - Rachitismo Malattie delle ossa Consunzione debolezze in generale
MORUINA-GIORDANO — PREPARAZIONE BREVETTATA —
La Moruina preparata coi glicero-fosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2,50 la bottiglia - Farmacia Giordano *Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.* Torino - Via Roma, 17 - Torino.

CAFFÈ delle ALPI
Fondato nel 1840
Via Garibaldi, angolo via Consolata
LOCALI RIMESSI A NUOVO
Specialità: Gelati - Caffè Moka
Servizi a domicilio per Pranzi e Serate
PANERA - CIOCCOLATO SANTÉ
Déjeuné à la Fourchette
Grande Salone con nuovi Biliardi
— ESTAMINET —
Sala di Lettura con principali giornali d'Europa
Tra i quali uno a rimettere col 1° gennaio 1905:
L'Illustrazione Italiana, L'Illustration Française, The Graphic, La Ilustración Española, Ueber Land Meer, Illustrirte Zeitung, Jugend, Bianco y Negro, The Illustrated London News, Le Figaro Illustré, Le Journal Amusant, La Chronique Amusante, Le Pêle-Mêle, Fliegenden Blätter, Illustrirte Frauen Zeitung, Le Figaro Modes, La Vie Parisienne, La Mode Parisienne, Salon de la Mode, La Margherita, La Mode Pratique, La Mode Illustrée, Modiste Française, Moniteur de la Mode, Minerva, Rivista delle Riviste, La Scena Illustrata, Il Trovatore, Gran Mondo, Stampa Sportiva, Il Secolo XX, Il Secolo Illustrato, La Lettura, La Tribuna Illustrata, Il Corriere della Domenica, La Domenica del Corriere, Il Fërum, Il Fischietto, Il Pasquino, La Luna, Il Popolo della Domenica, L'Illustrazione Popolare, Il Venerdì della Contessa, Le Figaro, Guerrino Meschino
Innumerevoli sono poi i giornali quotidiani: *Il Secolo - Il Corriere della Sera - La Tribuna - La Stampa - Il Popolo - L'Italia Reale - L'Esercito - Il Momento, ecc. - Il Salvatore.*
A disposizione dei sigg. Clienti: Guida — Telefono — Bollettino Alloggi.
18647 *Il nuovo proprietario:* ENO GUIDO.

Grande Emporio Mobili ESPOSIZIONE PERMANENTE TAPPEZZIERE IN STOFFE

La vera e migliore ACQUA di COLONIA **N° 4711** Elisabetta verde e oro. In vendita presso i principali negozi del genere.

Automobili e Motociclette
delle Case HANRIOT & C. di PARIGI e CH. MOTTE & C. di LEVALLOIS-PERRET
A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Vetture da 6 a 40 e più cavalli, di costruzione e funzionamento garantiti in modo assoluto
Vettura da 6 cavalli L. 3600 da 8 cavalli in più L. 500 per cavallo.

MOTOCICLETTE da 2 1/4, 2 1/2 e 3 cavalli da L. 750 in più
Concessionaria esclusiva per l'Italia
Premiata Ditta VEDOVA BARBERIS
Casa d'importazioni ed Esportazioni 17880
Via Bogino, 10 - TORINO - Telefono 15-36.

Cassa di Risparmio DI TORINO
CONCORSO a posti vacanti negli Uffici.
A tutto il **15 gennaio p. v.** è aperto un Concorso per titoli e per esami a N. 8 posti di volontari presso gli uffici di questo Istituto.
Sono condizioni essenziali del Concorso:
1° Avere compiuto gli anni 18 e non aver oltrepassato gli anni 30 al 1° gennaio 1905;
2° Avere conseguito il diploma di Licenza liceale o quello di Istituto tecnico, o possedere altri titoli equipollenti agli effetti legali.
Le altre condizioni e norme del Concorso sono visibili alla Cassa, presso il Direttore, dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2, e dalle ore 13 alle 16 1/2.
Torino, 30 dicembre 1904. 18555
Il Presidente Avv. CERUTTI TANCREDI. *Il Direttore* Franco-Franchi.

FATTORIA PARTICOLARE
IN FUSTI DA LITRI DIECI — QUINDICI VENTICINQUE
MARSALA
Fratelli PAISSA
Piazza San Carlo, 8
TORINO
FATTORIA PARTICOLARE

★ VINI ★ **CHAMPAGNE**
Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Heidsieck - Moriondo e Liprandi - Gancia F.lli
VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Vini Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.
FRATELLI **PAISSA** Fornitori delle Reali Case 8, Piazza S. Carlo, 8 TORINO TELEFONO 13-14
Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.

SOCIETÀ NAPOLETANA per Imprese Elettriche
ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI
Capit. sociale L. 6.000.000 interam. versato
Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 1° gennaio 1905 le sottoindicate casse sono incaricate di pagare la cedola di L. 11.25 oro per il semestre d'interessi scadibile il 31 dicembre corr.
Napoli — Società di Assicurazioni Diverse
Milano, Genova, Roma — Credito Italiano
Torino — Jules Blanc; A. Grasso e figlio 18158

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (101)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Avanti che egli avesse alzata l'arma all'altezza della sua fronte, Amina gli aveva afferrato il braccio. Non fu la sua forza che fece cadere l'arma, cui il signor Ressler raccolse subito, ma il suo sguardo, uno sguardo profondo, doloroso, pieno di una infinita commiserazione, e insieme di una tenerezza infinita; e la sua voce, dolce e risoluta ad un tempo, una voce che ordinava supplicando:

— Riccardo..... Riccardo..... morire sarebbe vile..... bisogna vivere.....

— Vivere!..... Per chi?..... — rispose egli con dolore e rivolta insieme. — No..... so ciò che debbo fare..... mi ucciderò.....

— Sarebbe vile, — riprese Amina; — un padre non ha il diritto di uccidersi..... Se non vivi per me, vivi per tua figlia!

— Mia figlia! — replicò egli con amaro sorriso, — mia figlia non ha bisogno di me!.....

— Una figlia ha sempre bisogno di suo padre..... Più tardi ella amerà..... e non bisogna che quel sol'idolo possa portare ostacolo alla sua felicità..... La madre che ha mancato ai suoi doveri, il padre che s'è ucciso..... con quel passato dei genitori, quale sarà l'avvenire di Eva Brottel?

— Non sapranno tutti che sua madre fu una vittima?

— Se tu muori nessuno lo crederà..... la colpevole avrà un bel accusarsi, la fidanzata del morto mi tenderà invano la mano, un dubbio aleggerà sempre su me.....

Egli sorrise, di quel sorriso che faceva male.

— Errore!..... Il mondo penserà ciò che è... che non ho potuto sopportare il fardello del ricordo..... Il mondo mi comprenderà e mi renderà tutta la stima.

Con voce più profonda e più ferma, Amina riprese:

— Qualcuno potrà credere che la vittima sii stata tu; ti compiangeranno e faranno ricadere su me la tua morte prematura..... E io non lo voglio..... Guardami Riccardo..... Non vedi che la coppa per me sta per traboccare?..... Che un dolore di più ed è finita per colei che fu tua moglie devota, fedele, che ti ama passionatamente, che non ha mai amato altri che te..... Sono tutti qua per dirtelo, tutti convinti..... tutti..... come lo sei tu in questo momento..... Non illuderti che per lei..... la morte verrà senza ch'ella la cerchi..... No, non la cerco..... Perchè c'è un essere che la lega all'esistenza, un'innocente che non ha meritato d'essere lasciata sola in un mondo perverso, maligno, crudele!..... Vivi, Riccardo, io ti perdono..... Ti amo..... ancora..... Vivi..... se non per me..... per nostra figlia!

Egli la guardava, osava guardarla. E quel volto pallido di madonna, quella voce tremante, rotta nei singhiozzi, quella voce di madre che supplicava per sua figlia, calmava la sua febbre e risvegliava in lui, coll'amore che aveva creduto distrutto, tutti i dolori della vita presente, riconduceva il suo pensiero verso quella felicità goduta giorno per giorno tra la sua Amina dai grandi occhi neri e la sua piccola Eva dai capelli d'oro. Poi la sua fronte, che per un istante s'era rischiarata, si rabbuiò di nuovo, la ruga che la solcava si fece più profonda. Nei suoi occhi passò un'espressione così cupa, così disperata, che la povera donna si sentì ripresa dal suo primo spavento.

Ella temette che egli non smarrisse la ragione. Si gettò in ginocchio, gli prese le mani, intrecciò le dita con le sue.

— Te ne scongiuro, Riccardo..... Tutto si dimenticherà....., tutto, Riccardo!....

Violento, col sordo ruggito di poc'anzi, la prese, lui, pei polsi, la rialzò e stringendola improvvisamente e fortemente sul suo petto senza più vedere altri che lei, baciando con rispetto e passione i suoi capelli bigi, le sue palpebre ammaccate dalle lacrime e le sue pallide labbra che non sorridevano più che a sua figlia.

— Come vuoi — esclamò — che io sopporti la vita vedendoti così, tu, santa fra le sante... Tu, mia adorata, mia moglie..... Tu in ginocchio..... Tu inginocchiata davanti a me! E il tuo posto è su di un piedestallo, che i miei rimpianti, i miei rimorsi, il mio amore non eleveranno mai abbastanza alto!..... E' vero che mi perdoni?..... Sinceramente senza menzogna, è vero?..... Perchè, se tu dimentichi, tu, gli è che non sono indegno di perdono..... Ho fatto ciò che.....

S'interruppe, respinse sua moglie, cercando con gli occhi il signor Staranval.

— Ciò che io avrei fatto — rispose questi con cupo accento.

Riccardo Brottel si volse verso Lionella de Livy.

— E lei..... è anche qui lei..... per assolvermi? — domandò abbassando gli occhi.

— Le perdono in nome mio e in nome di lui — rispose ella, grave come il signor Staranval; — se Luigi Arnerillo si fosse trovato in luogo suo avrebbe agito come ella ha agito.....

— Come me, egli avrebbe avuto torto — replicò Riccardo — quale che sia il tradimento, quale che sia la colpa; nessuna creatura al mondo ha il diritto di sopprimere un'altra creatura.

Successe un silenzio. Egli aveva chinato il capo, accasciato ancora sotto il peso del terribile ricordo. Mario Darcourt, rimasto in un angolo della camera, spettatore di quella scena, commosso più di quanti vi assistevano, s'inoltrò, e tentando render ferma la sua voce, che a stento gli usciva dalla gola:

— Il colpevole — disse — il solo colpevole è colui che ha scritto la lettera anonima.

Riccardo trasalì. Quelle parole riportavano le sue idee verso un mistero al quale egli aveva sovente pensato, con un furioso desiderio di schiarirlo, verso la sorgente di tutto il male. E i suoi occhi rividero quelle cinque linee, quali le aveva lette, tracciate su un mezzo foglio di carta da lettera ordinaria, con una scrittura contraffatta, precise, senza una sillaba mutata:

« La signora Brottel è l'amante del tenente di vascello Luigi d'Arnerillo. Spiateli, hanno frequenti convegni, devono vedersi oggi o domani nel pomeriggio. »

— Si disse egli con indignazione — è quello il colpevole.

— Non ha mai avuto sospetti? — domandò il dottore.

— Ne ho avuti, ma di vaghi, che non hanno preso corpo..... falsi sospetti.....

— Non cadevano su qualcuno..... della sua casa?

— Della mia casa?

— Sì..... Insomma non si domanda perchè sono qua io..... il fratello di Olga Darcourt?

— Olga Darcourt!

Nello sconvolgimento prodotto in lui da quella scena tanto imprevista quanto violenta, Riccardo aveva dimenticato anche quel nome: Olga Darcourt!.....

Non solo ella era la sua amante, ma egli stava per farla sua moglie; ma..... ah! era atroce!

Rimase senza parola, stupefatto, quanto lo era stato entrando in quella camera dove lo attendevano.

— Sono qui — riprese il giovane — perchè giustizia sia fatta..... Sono qui per riparare il male cagionato da mia sorella.

Riccardo indietreggiò con le braccia rigide e con la lingua come incollata al palato. Il muro lo arrestò; egli vi rimase addossato, immobile; non vedeva più che Mario Darcourt.

Pallido quanto lui, questi, con una mano sul petto, pronunciò:

— Darei la mia vita per riuscire a provare che mia sorella non è la colpevole..... Se mi dicessero: « Scegli, gettarti dall'alto in basso d'un precipizio, in queste montagne, dove di precipizi se ne trova ad ogni passo, e spezzarti avanti di toccare il fondo, ma uscir di qui convinto della sua onestà, della sua lealtà, come lo fosti sino ad oggi, io non esiterei, chiuderei gli occhi e m'inoltrerei verso l'abisso..... ma se è vero che ella fu colpevole, il disastro che la sua colpa ha cagionato è troppo grande perchè non mi consideri, io, come obbligato, per quanto è riparabile, di ripararlo..... Vuol ella assistere al colloquio che avrò con mia sorella?

Riccardo chinò il capo in segno di consentimento.

— Mia sorella non deve poter immaginare che vi siano testimoni di quel colloquio, altrimenti non perverremmo forse a sapere quella verità che noi, lei ed io, abbiamo bisogno di sapere..... intiera..... lei, perchè non ritorni nel suo spirito nessun dubbio, nell'avvenire, sulla condotta di colei che ha sofferto ingiustamente più di quanto altra creatura abbia mai sofferto..... io, perchè non abbia più che da rinnegare quella sorella sulla quale, senza dubbio..... non ho abbastanza vigilato.....

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (78)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Ci son ben altri segreti, ben altre compromissioni nell'ambiente operaio, ed i figli di tutti i letti, legittimi e no, vivono là come viene viene, senza darsi troppo pensiero della morale.

Tuttavia, apprendendo che nessun legame lo univa alla fanciulla, il bel Giulio non aveva concepito nessuno dei progetti malsani che il suo bel carattere avrebbe potuto suggerirgli. L'impresa gli pareva offrire troppi rischi.

Innanzi tutto bisognava tradire, con Gabriella, il segreto che sua madre gli aveva confidato; e questa, che teneva il suo credo per fermamente, per quanto di rado e parsimoniosamente si decidesse ad aprirlo, non avrebbe mancato di fargli pagar cara la sua indiscrezione.

D'altronde, il bel Giulio era accaparrato da donne più eleganti e più seducenti ai suoi occhi di Gabriella, la cui grazia, decente e la bellezza un po' grave non potevano rivaleggiare colle maniere provocanti e le attrattive delle *demi mondaines*, alle quali egli accordava i suoi favori.

Giulio s'era dunque comportato sempre bene con Gabriella, e nulla mai, nelle sue attitudini, aveva potuto sembrar sospetto a colei che lo considerava come suo fratello.

Non mentiva, il bel Giulio, affermando che sapeva condursi bene in società. Egli ostentava per la sua «sorellina» un vivo interesse e continuava a serbar con lei un linguaggio corretto e corrette maniere.

— Via, mia cara — riprese egli, senza lasciarsi intimidire dallo sguardo freddo di Gabriella — vedo bene io che hai qualche cosa che t'inquieta.... Perchè non ti confidi col tuo fratello?

— Tu t'inganni — rispose Gabriella, con tono perentorio — e le tue supposizioni non sono più giuste di quelle della mamma.... E poi, basta, su ciò!...

Egli parve inchinarsi, ma un istante dopo, come colpito da un'idea improvvisa, riprese:

— Di' un po' sorellina, sarei io, forse, che t'avrei fatto qualche cosa senza saperlo? Sarei desolato se involontariamente t'avessi dato un dispiacere.

— Sta tranquillo; tu non m'hai dato nessun dispiacere.

— Allora, se non sono io, è qualcun altro.... Sai, che se avessi da lagnarti di qualcuno, non avresti che da avvisarmi.... mi incaricherei di mettere il buon uomo al passo.... E' a me che tu devi rivolgerti, giacchè sono il capo di famiglia.....

— Ti ringrazio..... Non ho bisogno della tua protezione.

— Eppure, hai qualche cosa, Gabriella!... Non me lo toglierai dall'idea.... Tu che eri tanto allegra, hai ora un'aria così triste che non mi dice nulla di buono.

— Non si può essere sempre allegri..... abbiamo tutti i nostri giorni..... e tu stesso sei sempre di buon umore?... Per esempio — soggiunse ella, con un po' d'ironia — il giorno in cui Susanna t'ha rimesso al tuo posto, non avevi l'aria molto gioiosa.

Il bel Giulio volle sorridere, ma il suo sorriso fu una smorfia che contrasse le sue labbra.

— Ah! non parlarmi di quella bionda!

Senza saperlo, Gabriella aveva evocato dei ricordi per lui noiosi e crudeli. Egli rammentava la scena della via du Terrage, la sera in cui, sotto l'impulso dell'alcool e della gelosia, aveva voluto ferire Gastone Tracy. Un uomo, allora, era intervenuto, un uomo cui Giulio conosceva da lungo tempo, e davanti al quale, con tutta la sua forza, aveva dovuto inchinarsi. Ma represse la sua rabbia e domandò con tono ironico:

— A proposito, che ne è di quella donzella?

— E' fidanzata.

— Col suo tipo?

— Col signor Tracy... Sì... Supponi che Susanna avrebbe dato retta ad un giovane se egli non si fosse impegnato a sposarla?

— Oh! lo, la mia cara! Non sarebbe il primo, nè l'ultimo che avrebbe abusato della credulità di una giovinetta.

Asciuttamente, Gabriella rispose:

— Se vi sono miserabili per lusingare e sedurre giovinette, il signor Tracy, certo, non è di quelli.

— Tanto meglio per la signorina Susanna — replicò Giulio ipocritamente. — Però, finchè il signor sindaco non avrà messo la sua sciarpa per sposarla, io manterrò la mia diffidenza.

— E tu avrai torto..... Si vede che non conosci il signor Tracy.

Il calore con cui Gabriella difendeva il giovane avvocato fece aprir l'occhio a Giulio.

— E tu lo conosci dunque, il signor Tracy? — domandò egli, indagatore.

L'operaia arrossì. Giulio la fissava con un'aria che la metteva a disagio.

— Dopo tutto — disse egli con tono spigliato — possa ella essere felice col suo innamorato!.... E' tutto il male che le auguro alla tua amica!.... Le ho fatto qualche dichiarazione, ed io ho avuto torto.... Ma non ho commesso un delitto.... In luogo di prendere quelle grandi arie di regina offesa, non avrebbe avuto che una parola a dirmi, ed io l'avrei compreso e le avrei fatto le mie scuse.

— Se tu m'avessi confidato che avevi delle intenzioni su Susanna, io t'avrei avvertito, e tu ti saresti risparmiata quella lezione.

— Ah! — replicò egli sogghignando, — se credi che me ne sia crucciato!... Come se al mondo non ci fosse che la casta Susanna!

— Ti sei consolato?

— E non ci ho messo gran tempo..... Non voglio passare per un uccello di malaugurio, ma, te lo ripeto, non posso decidermi a credere che quel *mirliflore* passi un giorno la fede al dito della tua piccola amica.

— Come. Non è, Susanna, abbastanza bella e distinta perchè un uomo di buona famiglia la sposi?

— Non dico..... Ma, tra noi, tu sei tanto bella e tanto distinta, quanto lei, e, finora, nessun principe è venuto a chiedere la tua mano..... Forse verrà!.....

— Non sono ambiziosa! — rispose Gabriella, arrossendo leggermente — e le tue lusinghiere previsioni le puoi risparmiare, chè non m'interessano.

— Oh! Oh! con qual tono la prendi! Andiamo, via! non essere tanto severa col tuo povero fratello! Il quale non pensa che alla tua felicità.

— La mia felicità..... Ecco una cosa di cui ti occupi molto!....

— Credi per davvero, mia cara, che non ci pensi?

— Debbo crederlo, in quel caso, che hai veramente del tempo da perdere.....

— Come sei cattiva, oggi!..... Hai torto! Ti immagini che mamma ed io non ci preoccupiamo della tua salute e non ci domandiamo qual può essere la cagione della tua tristezza, del tuo malessere?.... Ti assicuro che c'inquieta molto tutti e due vedendoti così mutata.

— Vi ringrazio della vostra sollecitudine — rispose ella, viepiù nervosa.

— Oh! comprendo bene — riprese il bel Giulio, fissando la sorella col suo occhio scrutatore — comprendo bene che la vita che conduci non è delle più piacevoli.... Lavorare da mane a sera, da un capo dell'anno all'altro, davvero che ciò non può farti molto piacere..... Ma quanti mutamenti non avvengono nella vita!....

— Davvero?..... E quali ne può sperare una povera operaia come me?

— Oh! non faccio allusione ad un matrimonio come quello della signorina Beaudoin..... Ma si può ad ogni modo mutar condizione.

— Non ti comprendo!

Il colloquio pareva arrivato al punto preciso al quale Giulio voleva condurla. Evidentemente egli aveva una mira segreta, un'idea sua..... lo si vedeva dal riflesso di malizia che luceva nel suo sguardo, benchè egli tentasse di conservargli un'espressione affettuosa e sincera.

(Continua).

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA SAMPIERDARENA - SPEZIA.

TORINO - Via Venti Settembre - TORINO

Cedole esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle ore 14.

AZIONI.

Credito Italiano	dal	6 Aprile	1904	Ced.	9	L. 50 —
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni, Roma	»	5 Maggio	1904	»	0	» 5 —
Banca Tirrena, Livorno	»	1 Marzo	1904	»	9-10-11	» 2 25
» di Lecco	»	29 Febbraio	1904	»	11	» 20 —
» di Busto Arsizio vecchie	»	5 Febbraio	1904	»	6	» 11 —
» » » nuove	»	5 Febbraio	1904	»	—	» 5 50
Strade Ferrate della Sicilia	»	28 Dicembre	1904	»	37	» 13 50
» » » di godimento	»	28 Dicembre	1904	»	6	» 7 —
Ferrovie Secondarie della Sardegna	»	5 Ottobre	1904	»	33	» 6 25
» » » di godimento	»	5 Aprile	1904	»	15	» — 75
» del Vomero - Napoli	»	2 Aprile	1904	»	8	» 6 —
» e Tramvie dell'Emilia	»	1 Maggio	1904	»	12	» 5 —
» Elettriche Varesine	»	—	—	»	—	— —
Società Veneta per costruzione ed eserc. di Ferrovie Secondarie Italiane	»	5 Marzo	1904	»	7	» 5 —
» Nazionale di Ferrovie e Tranvie - Roma	»	15 Aprile	1904	»	4	» 7 50
» Romana Tramways-Omnibus	»	15 Ottobre	1904	»	9	» 5 —
» «Lariana» Como	»	7 Aprile	1904	»	3	» 25 —
» Lombarda per la distribuz. d'energia elettrica	»	1 Marzo	1904	»	4	» 40 —
» Elettrica Saronnese (vecchie)	»	1 Maggio	1904	»	2	» — 90
» » » (nuove)	»	1 Maggio	1904	»	2	» 1 15
Società Telefoni Italia Centrale	»	1 Aprile	1904	»	9	» 4 —
Assicurazioni «*La Fondiaria Vita*»	»	9 Maggio	1904	»	31	» 6 75
» «*La Fondiaria Incendi*»	»	9 Maggio	1904	»	15	» 7 75
Società Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni	»	16 Aprile	1904	»	12	» 80 —
» Siderurgica Savona	»	1 Ottobre	1904	»		» 14 —
» delle Ferriere Italiane	»	15 Aprile	1904	»	3	» 10 —
» per il Commercio e la Lavorazione dei Metalli	»	1 Ottobre	1904	»	4	» 5 —
» Metallurgica Italiana	»	25 Marzo	1904	»	5	» 6 —
Officine Meccaniche Miani Silvestri e Grondona Comi	»	4 Aprile	1904	»	3	» 7 —
» già Fratelli Diatto Torino	»	1 Gennaio	1905	»	11	» 5 —
» e Cantieri Liguri - Anconitani	»	10 Maggio	1902	div. 1900-901		» 30 —
Società Esercizio Bacini Genova	»	11 Aprile	190[illegible]	Ced.	14	» 30 —
«Urania» Fabbrica di macch. per arti grafiche e fonderia caratteri	»	17 Aprile	1900	»	1	» 5 —
Società Gadda e C.	»	15 Aprile	1904	»	4-5	» 8 —
» Brioschi Finzi e C. Milano - I.a Serie	»	15 Aprile	1901	»	1	» 11 50
» » » II.a Serie	»	15 Aprile	1901	»	1	» 5 70
«Elba» Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	11 Aprile	1904	»	6	» 12 50
Società Miniere di Montecatini	»	16 Novembre	1904	»	8	» 6 —
» «La Fenice Massetana» in liquidazione di godimento	»	14 Novembre	1904	»	40	» 75 —
» Miniera delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo	»	14 Novembre	1904	»	9	» 70 —
» Miniere di Mercurio di Monte Amiata	»	9 Marzo	1904	»	6	» 50 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina	»	1 Luglio	1904	»	3	» 9 —
» » » (di god.)	»	21 Luglio	1904	»	4	» 7 50
» Grafiti di Pinerolo	»	15 Aprile	1902	»	1	» 50 —
Cotonificio Veneziano	»	15 Marzo	1904	»	7	» 15
» della Valle Seriana	»	1 Gennaio	1905	»	32	» 12 50
» Bergamasco	»	1 Aprile	1904	»	15	» 15 —
» Muggiani, Intra	»	1 Marzo	1904	»	1	» 18 —
» Luigi Candiani, Busto Arsizio	»	1 Aprile	1904	»	3-5-4	» 8 —
» Novarese, Novara	»	—	—	»	—	» —
» Bresciano Ottolini	»	—	—	»	—	» —
» Domenico Stauronghi	»	1 Maggio	1904	»	1	» 12 —
Manifattura Tosi, Busto Arsizio	»	1 Aprile	1904	»	5	» 20 —
» Rossari - Novara	»	1 Aprile	1904	»	8	» 22 —
» Fedi Rasini	»	20 Aprile	1904	»	4	» 17 50
» Rossari e Varzi, Galliate	»	15 Ottobre	1904	»	4	» 20 —
» Crini e Rovelli	»	15 Aprile	1904	»	2	» 17 —
Industria Ritorto di filati, Bergamo	»	1 Aprile	1904	»	2	» 25 —
Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	1904	»	4	» 15 —
Stamperia Carlo Rossi - Busto Arsizio	»	5 Aprile	1904	»	1	» 6 —
Società «L'Irrobia» Tosi Caminada e C.	»	1 Aprile	1904	»	1	» 4 —
Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	1904	»	14	» 12 50
» Nazionale — Milano	»	1 Marzo	1904	»	5	» 4 —
Società Italiana del Linoleum	»	15 Aprile	1904	»	1-2-3-4-5	» 4 —
Calzificio Italiano	»	31 Ottobre	1904	»	7	» 12 50
C. Contratti e C.	»	2 Gennaio	1904	»	1	» 15 —
Società Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri	»	6 Aprile	1903	»	20	» 10
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri, Genova	»	15 Ottobre	1904	»	6	» 6 —
» «Eridania»	»	11 Aprile	1904	»	5	» 30 —
» Raffineria Ligure Romana	»	9 Giugno	1903	»	3	» 14 —
» Molini e Pastificio Pantanella, Roma	»	4 Aprile	1904	»	8	» 4 50
» di Macinazione, Milano	»	1 Marzo	1904	»	14	» 15 —
» Italiana degli alcools, Milano	»	15 Marzo	1902	»	4	» 10 —
» «Sylos di Genova»	»	15 Ottobre	1901	»	2	» 12 50
» «Sylos di Venezia»	»	1 Aprile	1901	»	1	» 4 —
«Sirio» Società Anonima Saponi e Amidi, Milano	»	17 Aprile	1900	»	3	» 8 —
Colorificio Italiano Max Meyer e C.	»	14 Marzo	1904	»	2	» 18 25
Società Italiana pel Carburo di Calcio Acet. e altri Gas, Roma	»	1 Aprile	1904	»	[illegible]	» [illegible] —
Società Italiana Prodotti esplodenti (Società Pirica)	»	1 Agosto	1901	»	5-6	» 30 —
Unione Italiana Concimatori e Fabbricanti Concimi	»	5 Novembre	1901	»	1	» 12 50
Società Anonima Lombarda ingrassi artificiali - Romana	»	27 Ottobre	1903	»	div. 902-903	» 17 50
» Agricola Ligure	»	1 Febbraio	1903	»	2	» 5 —
» Prodotti Chimici Colla e Concimi - Roma	»	23 Ottobre	1904	»	5	» 7 —
» Anonima Industriale Sterno Gemondi e C.	»	16 Aprile	1904	»	div. 1903	» 10 —
» Bonifica Terreni Ferraresi, Torino	»	5 Gennaio	1905	»	8	» 6 25
» Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	»	1 Aprile	1904	»	8	» 11 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera, Genova	»	1 Luglio	1904	»	18	» 7 —
» Italiana per il Gas, Torino	»	1 Ottobre	1904	»	12	» 10 —
» Anglo-Romana per l'illuminazione, Roma	»	18 Ottobre	1904	»	66	» 21 —
» Commerciale Italiana del Benadir	»	10 Ottobre	1902	»	div. 9 1902	» 6 —
» Coloniale Italiana	»	6 Luglio	1903	»	8-4	» 10 —
» Italiana per Imprese Fondiarie, Roma	»	—	—	»	—	» —
Manifattura di Pellami e Calzature, Torino (vecchie)	»	4 Aprile	1901	»	div. 901-902	» — 70
» » » (nuove)	»	1 Aprile	1901	»	» 1903	» 8 80
Colorificio e Chimico Sbertoli	»	1 Ottobre	1901	»	1	» 10 —

OBBLIGAZIONI.

Strade Ferrate della Sicilia, Emissione 1889	dal	1 Ottobre	1904	Ced.	31	L. 10 — oro
» » » 1891	»	1 Gennaio	1905	»	25	» 10 — »
» » » 1892	»	1 Gennaio	1905	»	26	» 10 — »
» » » 1893	»	1 Gennaio	1905	»	24	» 10 — »
» » » 1895	»	1 Gennaio	1905	»	20	» 10 — »
Ferrovie Secondarie della Sardegna, Emissione 1ª	»	1 Gennaio	1905	»	33	» 10 —
» » » 2ª	»	1 Gennaio	1905	»	31	» 10 —
» » » 3ª	»	1 Gennaio	1905	»	25	» 10 —
» » » 4ª	»	1 Gennaio	1905	»	23	» 10 —
» » » 5ª	»	1 Gennaio	1905	»	21	» 10 —
Ferrovia Verona Caprino Garda	»	18 Agosto	1904	»	20	» 11 25
Società Veneta per costr. ed eserc. di Ferr. Second. Ital. 4 0/0	»	1 Luglio	1904	»	60	» 12 50
» Tramv. Ferr. El. Varesine 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	2	» 5 60
» Romana Tramways Omnibus	»	1 Gennaio	1905	»	6	» 5 —
» Anonima Elettricità Alta Italia - Torino 4 1/2 0/0	»	1 Novembre	1904	»	11	» 11 25 oro
» Italiana Telefoni ed Applicazioni Elettriche Roma 4 0/0	»	1 Novembre	1904	»	10	» 5 —
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	8	» 11 25 oro
» Anglo-Romana per la illuminazione di Roma 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	11	» 11 25
» » » 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 10 —
» Ital. pel Carb. di Calcio Acet. e altri Gas Roma 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	8	» 11 25
» Siderurgica Savona 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 11 25
» Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 10 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	19	» 11 25
» Bonifica Terreni Ferraresi 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	109	» 5 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0	»	1 Ottobre	1904	»	2	» 11 25 oro
«Elba» Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	1 Gennaio	1905	»	1	» 11 25
Città di Spezia	»	1 Gennaio	1905	»	42	» 12 50
Prestito Provincia di Lucca 1903 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	2	» 10 —

RIMBORSI.

Azioni Banca Generale in liquidazione	dal 5 Luglio	1900	primo riparto	L.	45 —
» » » »	» 7 Gennaio	1902	secondo »	»	30 —
» » » »	» 6 Luglio	1903	terzo »	»	15 —
» » » »	» 3 Agosto	1904	quarto »	»	10 —
» Strade Ferrate della Sicilia				»	500 —
» Ferrovie secondarie della Sardegna				»	250 —
Obblig. Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 Emissione 1889-1891-92-93-95				»	500 — oro
» Ferrovie Secondarie della Sardegna				»	500 —
» Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane				»	500 —
» Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0				»	500 —
» Società Italiana Telefoni ed applicazioni elettriche Roma 4 0/0				»	250 —
» Società Acquedotto De Ferrari Galliera				»	500 —
» Città di Spezia				»	500 —
» Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas, Roma 4 1/2 0/0				»	500 —
» Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0				»	500 —

Gennaio 1905.

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella **TELETTA INTIMA** delle Signore. Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: 10, via Paolo Frisi, 10 MILANO

SAPOL e l'ideale dei saponi

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)

SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di

L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso
Somme maggiori con 5 giorni di preavviso

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso
Somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di

L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.

Incassa e sconta coupons.

Incassa gli interessi su rendite nominative.

Eseguisce ordini di Borsa.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul suo

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 | all'anno
Coffres-forts L. 90 e L. 125 | all'anno

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.

Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*.

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 484, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6316 M

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 5. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 4. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° La Sonnambula da Consulti di malattie e comenti, di presenza e di corrispondenza. c 16605

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** La sola raccomandata da celebrità mediche. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. 86 F

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

17ª Decade - dall'11 al 20 dicembre 1904.

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1005	1005	—
Media	4760	4760	—	1005	1005	—
Viaggiatori	1.500.123 00	1.440.145 40	+ 60.077 60	79.700 00	71.928 16	+ 7.971 69
Bagagli e cani	[illegible].357 00	92.802 41	— 1.285 41	1.382 00	[illegible] 07	— 18 07
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	640.782 00	624.127 49	+ 15.654 51	20.074 00	17.835 21	+ 2.238 79
Merci a P. V.	2.581.865 00	2.491.958 43	+ 89.917 57	92.081 00	82.729 60	+ 10.[illegible]
Totale	4.673.877 00	4.498.632 79	+ 174.741 21	191.170 00	173.813 47	+ 20.[illegible]
Prodotti complessivi dal 1° luglio al 20 dicembre 1904.						
Viaggiatori	31.7[illegible].054 00	30.019,779 92	+ 1,745,280 08	1,569,[illegible] 00	1.450,422 86	+ 118,258 14
Bagagli e cani	1.465,913 00	1.507 845 12	— 41,933 12	38,590 00	42,808 80	— 4,218 80
Merci a G. V. e P. V. accel.	7.753,905 00	7.597,777 09	+ 151,128 91	279,682 00	267,865 30	+ 11,816 77
Merci a P. V.	40,280,291 00	39,142,705 75	+ 1,116,575 25	1,603,986 00	1,520,087 61	+ 80,198 80
Totale	81,217,366 00	78,237,251 27	+ 3,010,054 73	3,491,840 00	3,290,780 50	+ 201,059 50
Prodotto per chilometro.						
della decade	981 80	945 03	+ 36 71	162 52	168 21	+ 19 11
riassuntivo	17.068 77	16.434 42	+ 634 35	3.378 70	3.089 92	+ 188 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

L. 1.75

Una sciarpa di seta chimica cent. 45 per 2.00 con frange, nei colori: nera, celeste, rosa, bleu, gialla, oro, paglierino, noisette, franca di porto. — **6** sciarpe franche di porto L. **9.60**. — **12** sciarpe franche di porto L. **19**.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente. 17679 M

Michele De Clemente

10, Corso Magenta, 10

MILANO.

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU'

CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

CILINDRI FUSI E CELEBRITA'

GRAMMOFONI ZONOFONI

Dischi d'ogni specie — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dott. **Minopoli**. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 19-19. c 18558

In 15 giorni guarigione radicale delle **SCIATICHE** coll'Antisciatico BONAVIA. Cura completa, franco L. 16. Farmacia Dott. MIONE e BONAVIA, Piazza Vitt. Em., 18 ...

CIRIÈ CANAVESE

DA AFFITTARE

per 1° Gennaio 1905

MOLINO delle TANESCHIE

in ottimo stato.

Per trattative rivolgersi in Torino D.tta **Alfonso Bertagna**, via Davide Bertolotti, N. 2. — In CIRIE' alla Ditta **G.rio e Gio.mo fratelli Bertagna**. c 18250

GELONI

Rimedio POPOLARE

geloni, piccoli, screpolature, ... Prop. DE-AMBROSIS ... Cent. 60 franco di porto Cent. 80.

PER STRENNE

Grande Liquidazione

per ritiro dal commercio dei

MOBILI

esistenti nei Grandi Magazzini della **Ditta Grappiòlo**, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 17935

LA MIA CASSIERA

Agenda per famiglia

—(Anno VI)—

Registrazione facilissima delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. - Prezzo L. **1.25** e franco di porto L. **1.50**. — Deposito esclusivo **G. Rocca**, via Corte d'Appello, 14, Torino. c 1846

Via Finanze, 9 si può vendere le sue ore, gioie e Polizze Monte di Pietà.

LEVATRICE c17517

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi modicissimi.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

MATRIMONIO

per ogni ceto ed ovunque Moralità, vere doti, segreto, senza mediazioni, intrighi. D.ra G.a «**Famiglia Umanità**» 12, via Sacchi, Torino. c18266

Comprerebbesi

abito amazzone usato, buono stato. — Offerte presso «Amazzone» posta, Torino. 18667 M

1905

AFRODOS

Almanacco profumato, disinfettante Cromolitografico per portafogli.

E' il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capodanno. E' indicatissimo per feste da ballo e ... per il suo persistente profumo.

Il *Chronos Migone 1905* contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti I GIORNI della SETTIMANA: *Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato.* — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.

E' uscito pure il FLOREALIA-MIGONE 1905, altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il *Chronos-Migone* ed il *Florealia-Migone* 1905 costano L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina, franche di porto. Il *Chronos* ed il *Florealia* si spediscono tutti e due per L. 1 franche di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vendono da tutti i: *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì, 3 gennaio 1905, si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle opere relative alla costruzione degli acquedotti sotterranei nei corsi laterali alla nuova piazza d'Armi, a giorno della città, o in alcune vie e corsi di comunicazione tra la detta piazza e le strade di Stupinigi e Orbassano, per l'approssimativo importo di L. 175,000.

I fatali scadono alle ore 14 di mercoledì, 11 gennaio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 1822

CITTA' DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di Medici ordinari di beneficenza e di un ispettore Sanitario delle Scuole

E' aperto un concorso per titoli a due posti di medici suburbani di beneficenza, distretti del R. Parco e della Barriera di Milano, ed ai posti di medico urbano e suburbano di beneficenza che si rendessero vacanti nel biennio 1905-1906.

E' pure aperto un concorso per titoli ad un posto di ispettore sanitario delle Scuole.

Sono requisiti principali per concorrere:

Per i Medici di Beneficenza.

Laurea in medicina e chirurgia da almeno due anni.
Età non superiore ai 35 anni.

Per l'Ispettore Sanitario delle Scuole.

Laurea in medicina e chirurgia.
Età non superiore ad anni 42.

I due medici di beneficenza da nominarsi subito hanno lo stipendio fisso annuo di L. 2600 per il R. Parco e di L. 2100 per la Barriera di Milano.

Lo stipendio dei medici suburbani, per i posti che eventualmente si rendessero vacanti entro il detto biennio, varia da L. 2700 a L. 1400, secondo l'importanza dei distretti.

Quello dei medici urbani è di L. 1400, oltre un assegno straordinario provvisorio di L. 200 pel servizio dell'ispezione delle Scuole.

Lo stipendio dell'ispettore sanitario delle Scuole è di L. 2000 per il primo anno; indi di L. 2400, con aumenti quinquennali di L. 400 e diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 15 gennaio pel posto di ispettore delle Scuole, del 31 gennaio per i posti di medici di beneficenza. 1825

Addì 25 dicembre 1904.

IL SEGRETARIO C. Testera. IL SINDACO S. FROLA.

SOCIETA' ANONIMA

Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana

già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

A partire dal 2 gennaio p. v. è pagabile presso le spettabili Banche: **Fratelli Ceriana, Giovanni Bona e C.** in **Torino** il vaglia N. **9** delle Obbligazioni sociali in **L. 11.25**.

Buttigliera Alta, 24 dicembre 1904.

16280 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ELBA

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni.

Sede in Genova — Capitale L. 22,500,000

Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0

Si notifica che a partire dal 1.o gennaio 1905 sarà pagabile la Cedola N. 1 delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0, in ragione di **lire 11.25** per ogni Obbligazione.

Il pagamento verrà effettuato a GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE, CARRARA, CIVITAVECCHIA, LUCCA, NOVARA, SAMPIERDARENA e SPEZIA, dal CREDITO ITALIANO.

Genova, 27 dicembre 1904. 18548